Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 11 giugno 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3911 nuova serie Fondazione: 1881

LA PACE DI KRUSCEV

Forse non si è dato sufficiente rilievo al viaggio di Kruscev a Tirana. E non tanto per le cose che egli ha detto colà, per le persone che vi ha invitato — dal Ministro della Difesa sovietico al Ministro della Difesa della Cina popolare — e per le manifestazioni e i discorsi ai quali si è abbandonato, quanto per il difetto di logica, che si manifesta con tutta evidenza nel pensiero politico e nel metodo diplomatico dei russi rispetto agli occidentali. Evidentemente il marxismo-leninismo non è solo una rivoluzione del sistema economico e insieme, del diritto e della morale, ma anche della grammatica politica e della diplomazia.

Considerate i casi delle ultime settimane: a Ginevra si sta tentando di arrivare a una formula di compromesso, fra Occidente e Oriente, sui problemi più scottanti e più attuali dello *status* di Berlino, della riunificazione germanica e della sicurezza europea. E' chiaro che se si cerca la pace o quanto meno un compromesso duraturo e una posizione di stabilità e di equilibrio, a Ginevra per il centro Europa, non si può tentare, contemporaneamente, di rompere con un gesto clamoroso l'equilibrio politico sull'Adriatico. Il Patto atlantico puntella l'equilibrio nell'Europa centrale come nel Mediterraneo. E allora come può pensare Kruscev di compiere una azione distensiva a Berlino e insieme, di rompere i vetri a Tirana? Nessun uomo politico e nessun diplomatico dei Paesi occidentali potrebbe pensare ad una operazione di questa natura: Kruscev e i militari e i diplomatici orientali trovano che tutto ciò è [illegible]

[illegible] ne il disarmo, propone di respingere le basi e le armi americane. Lui Kruscev può convocare a Tirana il Maresciallo Malinovski e il Maresciallo cinese Peng Teh-huai ma i popoli del Mediterraneo non devono unirsi, non devono porsi sotto l'ala della confederazione americana. «La Unione Sovietica si augura — ha detto Kruscev — che la Grecia possa venire trasformata in una zona neutrale, che essa si distacchi dalla Nato e che non accetti l'installazione delle rampe per missili al fine di non diventare una minaccia o un pericolo per noi».

La via della pace, secondo Kruscev, si trova nella potenza sempre vantata dell'imperialismo sovietico, nella sua asserita superiorità nel campo delle armi tradizionali come dei missili, ma soprattutto la pace russa si raggiunge con il disarmo e la neutralità degli altri popoli e l'incontrastato dominio dell'URSS.

Nel 1945 la fascia di sicurezza della grande Russia era costituita dai Paesi baltici, dalla Polonia, dalla Romania, dall'Ungheria e dalla Bulgaria; oggi la fascia di sicurezza deve comprendere la Germania, l'Austria, la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia, l'Italia. E' questa la via della pace? No, questa è la via per tentare di arrivare all'isolamento americano e alla sconfitta e caduta definitiva dell'Europa. Questa è la via della viltà e del tradimento per i popoli dell'Europa, la via del loro disarmo e dell'avvento dei partiti comunisti al potere.

Ma — dicono i russi e dice il Presidente del Consiglio albanese — il Patto balcanico ci minaccia ed esso è a servizio dell'imperialismo americano. Non è vero, il Patto balcanico che è stato finora inoperante a causa della controversia su Cipro, non può minacciare la Russia perchè ha solo uno scopo difensivo. E quanto al Patto mediterraneo nessuno pensa ad esso perchè non solo non vi è unità di intenti fra i paesi arabi e i paesi europei, ma manca anche l'accordo tra gli stessi arabi.

Con una logica molto maggiore il Ministro della Difesa di Pechino, Peng Teh-huai, ha detto che Albania e Cina sono strettamente unite dal comune obiettivo del comunismo. Quale obiettivo? La conquista mondiale attraverso la rivoluzione e la guerra: i due più tetri, tra i già orrendi cavalli di quella Apocalisse che da cinquanta anni sta divorando la civiltà umana.

Ugo d'Andrea

UN ANNO DI TEMPO CONCESSO DAI SOVIETICI ALLE TRE POTENZE OCCIDENTALI

GLI ALLEATI RESPINGONO UN ULTIMATUM PRESENTATO DA GROMIKO SUL PROBLEMA TEDESCO

Si è tornati praticamente alle proposte già avanzate da Kruscev nel novembre scorso - Immediata replica di Herter - Oggi verrà compiuto un nuovo tentativo per sbloccare la crisi

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 10

La conferenza si è fermata oggi sul rigetto da parte dei Ministri occidentali delle nuove proposte che Andrei Gromiko ha formulato per Berlino e per la Germania: una nuova seduta ufficiale è stata indetta per venerdì mattina, nella speranza che nel frattempo sia possibile rinvenire gli elementi per la attenuazione del contrasto. Nessuna riunione privata o ristretta avverrà, nel frattempo. I Ministri sono impegnati vivamente nel tentativo di evitare una rottura, e in caso negativo di attribuire la responsabilità del fallimento della conferenza agli avversari. Si vedrà più avanti in qual modo questa «operazione di salvataggio» sia già delineata e secondo quali linee potrebbe svilupparsi. E' necessario, tuttavia, riepilogare anzitutto gli avvenimenti di oggi.

In mattinata Herter, Lloyd e Couve de Murville si erano riuniti senza la presenza di consiglieri, per un esame della situazione determinatasi in seguito alla presentazione di ieri, in seduta ristretta da parte di Gromiko di nuove proposte per Berlino e per la Germania. Dopo circa tre quarti d'ora di conversazione a tre, si invitava von Brentano a entrare nello studio di Herter. Per altri quarantacinque minuti proseguiva la conversazione, e al suo termine si annunciava che gli occidentali non avevano raggiunto decisioni drammatiche. Il portavoce della delegazione americana, Andrew Berding, convocava immediatamente dopo la riunione una conferenza stampa per affermare che «le proposte sovietiche contengono un elemento di minaccia che le [illegible]

anno i due Stati tedeschi istituiranno comitati paritetici per promuovere l'estensione e lo sviluppo dei contatti fra loro, in vista della riunificazione della Germania, della negoziazione e conclusione di un trattato di pace.

3) Nell'eventualità che uno dei due Stati tedeschi non accetti le nostre proposte per la formazione dei comitati, le quattro potenze avrebbero il compito di scegliere e proporre diverse forme di cooperazione. In ogni caso, il termine di un anno dovrebbe essere applicato anche alle attività dei comitati pantedeschi o degli organi sostitutivi.

Il riconoscimento temporaneo di certi diritti di occupazione in Berlino Ovest dovrebbe essere condizionato all'accettazione, da parte occidentale, delle seguenti norme: riduzione delle proprie forze e armamenti a un livello di simbolo; abolizione delle attività propagandistiche e sediziose in Berlino Ovest contro i tedeschi dell'Est e contro altri paesi dell'Est europeo; liquidazione delle «organizzazioni di sabotaggio e spionaggio» in Berlino Ovest; impegno a non istituire basi atomiche o missilistiche in Berlino Ovest.

In cambio di ciò, l'URSS, secondo Gromiko, si impegnerebbe a garantire i traffici fra Berlino Ovest e il resto del mondo. Il nuovo sistema potrebbe essere inserito in un documento da sottoporre all'approvazione dell'Onu. Tale sistema provvisorio, inoltre, sarebbe garantito dalle quattro potenze e dalla Repubblica democratica tedesca. Il periodo di un anno avrebbe inizio dal- [illegible]

te i diritti: «Non c'è bisogno di notare che queste condizioni e il tono in cui sono state presentate sono indegni in un negoziato fra Stati sovrani». Herter ha anche notato che «le proposte sovietiche contengono gli stessi elementi di costrizione che caratterizzarono la nota sovietica del 27 novembre 1958, respinta seccamente da noi e dai nostri alleati», ed ha ricordato che «noi non abbiamo accettato di venire a questa conferenza, finchè quell'elemento di costrizione non fu rimosso».

Il Segretario di Stato alludeva evidentemente al termine ultimativo implicito nel documento sovietico. Herter ha detto: «Sono certo che il signor Gromiko sapeva questo, prima di fare la sua dichiarazione; voleva forse interrompere lo svolgimento del negoziato nel quale siamo impegnati fin dall'undici maggio?». Herter ha riepilogato le varie fasi delle discussioni ginevrine, ed ha avvertito che le proposte sovietiche «ci riportano all'inizio del negoziato»: egli ha quindi detto: «Noi non intendiamo negoziare sotto la minaccia di un ultimatum perciò speriamo che il Governo sovietico voglia riconsiderare la propria situazione»: ed ha concluso il suo discorso ribadendo il proposito di ricercare un accordo, e dicendo: «Spero che potremo raccogliere le file sparse di questo negoziato, al di fuori d'ogni costrizione».

Herter ha parlato per diciassette minuti, ed è stato quindi Selwyn Lloyd a replicare a Gromiko. Il Ministro degli Esteri britannico è stato molto bre- [illegible]

inattese proposte sovietiche», che «costituiscono una nuova minaccia, un ultimatum». Dopo gli avvenimenti di ieri e di oggi, egli ha detto, «ci troviamo in una situazione di estrema serietà»; perciò, «è necessario riflettere ancora, per poter dire, nei prossimi giorni, dove ci porterà questa conferenza».

Ancora Gromiko ha chiesto la parola, ed ha replicato brevemente ai tre oratori occidentali, negando che le sue proposte costituiscano un ultimatum o una minaccia, avvertendo che la situazione è determinata non dal desiderio sovietico di mutare lo status di Berlino Ovest, ma dal proposito occidentale di mantenere in vita un regime di occupazione, quattordici anni dopo la fine della guerra.

Erano le 18.28 quando Couve de Murville ha dichiarato chiusa la seduta, dopo che Herter aveva proposto di tenerne una nuova venerdì mattina alle 10, in modo da consentire a Selwyn Lloyd di partire nel pomeriggio dello stesso giorno per Londra, ove ha impegni. Si deve notare che per venerdì sono fissate due riunioni di particolare interesse: una colazione di Herter al sindaco di Berlino-Ovest, Willy Brandt, ed un pranzo di von Brentano al Ministro degli Esteri sovietico, Gromiko.

La cronaca degli avvenimenti odierni consente di valutare meglio le prospettive prossime della conferenza. Il negoziato è fermo, ma non è chiuso. I sovietici, nella conferenza stampa del loro portavoce, hanno ribadito stasera che «non c'è ultimatum», che le loro proposte «sono state presentate per essere discusse», ed hanno ribadito la loro volontà di «giungere ad un accordo». Essi hanno evitato di pronunciarsi sulle conseguenze di un persistere del rifiuto occidentale ad accettare le loro proposte.

Da parte occidentale, si avverte — come ha detto il portavoce della delegazione americana — che «spetta ai sovietici parlare» e che la sospensione della conferenza per un giorno «potrà servire a Gromiko a rivedere le sue posizioni, così inaccettabili»; comunque, gli occidentali «non presenteranno nuove proposte, in questa fase», ma confidano nella possibilità di continuare il negoziato, «anche se le speranze non sono rosee».

In effetti, si indica da buone fonti che un serio tentativo riservato sarà compiuto, entro domani, per sbloccare la situazione. Ma non è agevole prevedere in qual modo. Anche se i sovietici abolissero il termine ultimativo di un anno, che pur rappresenta un passo avanti rispetto alle proposte del ventisette novembre scorso, resterebbe il problema delle imposizioni ai presidi occidentali in Berlino Ovest, che li ridurrebbero a contingenti privi di capacità di intervento, in certo modo simili ai plotoni che assicurano la guardia al carcere di Spandau, dove sono detenuti gli ultimi criminali di guerra nazisti. Il tentativo sarà, comunque svolto, e solo venerdì mattina se ne potranno valutare le prospettive. La volontà di non rompere il negoziato è comune a tutte le delegazioni, e questo è già un elemento positivo.

Alfonso Sterpellone

UNA PRECISAZIONE UFFICIALE A ROMA

Belgrado non ha motivo di temere le rampe italiane

La Russia ha risposto alla nostra nota del 10 maggio senza alcun nuovo argomento sul problema dei missili

Roma, 10

La Jugoslavia non può avere motivo di considerare pericoloso per sè o per gli altri paesi che desiderano la pace il necessario ammodernamento delle strutture militari italiane, ha oggi dichiarato il portavoce di Palazzo Chigi, a proposito delle preoccupazioni manifestate dal maresciallo Tito in un suo recente discorso per l'installazione di basi missilistiche in Italia. Si tratta — ha chiarito il portavoce — di misure destinate alla difesa e solo alla difesa comune dell'Occidente, dirette soprattutto a scoraggiare un'aggressione da parte di quei paesi che già dispongono di missili. D'altra parte il maresciallo Tito, affermando, dopo le dichiarazioni fatte in Albania dal Primo Ministro sovietico, che è illogico reiterare minacce mentre sono in corso trattative a Ginevra per trovare punti di contatto fra Est e Ovest, ha espresso un giudizio che è condiviso anche dall'Italia. Bisogna operare — ha concluso il portavoce — per raggiungere un disarmo globale bilanciato e controllato.

Il Ministero degli Esteri dell'URSS ha consegnato oggi all'Ambasciata d'Italia a Mosca una nota in cui il Governo sovietico fa conoscere il suo punto di vista sul problema dello impianto di basi americane per il lancio di missili sul territorio italiano.

La nota, che risponde a quella italiana del 10 maggio scorso, non reca nulla di nuovo sulla questione, e sostanzialmente ribadisce l'atteggiamento sovietico sul problema delle basi per missili sul territorio italiano.

La nota «rileva con rammarico» come l'Italia affermi nella nota del 10 maggio che la questione delle basi per missili è una questione interna italiana. La nota afferma che «è chiaro che la creazione di basi per missili con un raggio d'azione di 1000 chilometri mette in pericolo la sicurezza nazionale di altri paesi europei e, per questa ragione, non può essere in alcun modo considerata una questione interna italiana».

La nota sovietica ripete che la decisione del Governo italiano è contraria agli interessi nazionali italiani ed alla pace universale, che l'atteggiamento italiano fa ricadere una grave responsabilità sul Governo italiano e che l'Unione Sovietica possiede «i mezzi per compiere azioni di rappresaglia contro le basi per missili dell'aggressore in territorio italiano». La nota conclude con un appello per la messa al bando delle armi atomiche e dei missili e richiama l'attenzione del Governo italiano sulla dichiarazione sovietico-albanese del 10 maggio che chiedeva la costituzione di una zona balcanica priva di armi nucleari e missili.

Molto discretamente il PCI ha fatto conoscere al PCUS il suo punto di vista sulle recenti, ripetute dichiarazioni di Kruscev al riguardo dell'Italia. La comunicazione è avvenuta per il tramite delle normali informazioni che il partito fornisce mensilmente all'ufficio del PCUS incaricato dei rapporti con i comunisti italiani. Secondo indiscrezioni raccolte dalla Agenzia Continentale, nel rapporto inviato a Mosca nei primi giorni di giugno è contenuto un capitolo in cui si afferma che l'opinione pubblica italiana ha reagito in maniera negativa alle ripetute minacce di sterminio atomico formulate da Kruscev durante il suo soggiorno in Albania.

DI FRONTE ALLA RESPONSABILITA' DI FORMARE IL GOVERNO SICILIANO

Orientamenti nella D.C. per una intesa con Milazzo

In caso di impossibilità, si farebbe ricorso a una soluzione di centro-destra - Scelba in Sicilia per tentare un accordo? - I lavori della direzione democristiana

Roma, 10

I problemi sorti in seguito alle ultime consultazioni elettorali, soprattutto quelle siciliane, sono stati discussi per tutta la giornata dai dirigenti della Democrazia cristiana. Ci sono state due riunioni al riguardo. Nella prima l'on. Moro e l'on. Salizzoni hanno riunito presso di sè tutti i segretari provinciali democristiani della Sicilia, il segretario regionale del partito, on. D'Angelo, e gli onorevoli Aldisio e La Loggia, e hanno esaminato con loro la situazione dell'Isola sotto lo aspetto politico e le varie possibilità che si offrono per la formazione del Governo regionale. Un punto solo è apparso chiaro e tale da richiamare il consenso di tutti, e cioè che la DC deve assumere la responsabilità di formare il Governo palermitano avendo conseguito un'affermazione di prestigio. Per il resto non c'è stata unanimità; ognuno dei presenti ha praticamente mostrato di avere un proprio orientamento, tenuto anche conto delle situazioni locali.

In sostanza, il grande problema sul quale si è discusso è stato quello di un eventuale «recupero» dei milazziani. Questo problema è stato posto a Piazza del Gesù nel momento stesso in cui si concludevano gli scrutinii elettorali. E' apparso subito evidente che una collaborazione tra DC e milazziani per formare la Giunta regionale sarebbe la cosa migliore, evitando scelte o aperture che potrebbero creare malumori e irritazione negli ambienti del partito. E' stato, però, constatato che per il momento la cosa è piuttosto teorica che pratica; la campagna elettorale è stata molto combattuta tra democristiani e milazziani, e anche quelli che insistono per una collaborazione si rendono conto che ci vuol un certo tempo.

D'altra parte, Milazzo difficilmente potrebbe accettare di collaborare con la DC lasciando la presidenza della Giunta, e a loro volta i democristiani non possono accettare una condizione del genere. Si spera, in sostanza, che il tempo (bisogna considerare che praticamente la questione del Governo verrà sul tappeto entro una ventina di giorni) possa ammorbidire le posizioni dei milazziani. Si dice anche che ci sarebbe stato, o ci dovrebbe essere, un incontro tra l'on. Gronchi, l'on. Tambroni e l'on. Gonella, e che quest'ultimo partirebbe poi per la Sicilia per tentare di ammorbidire Milazzo. C'è però anche un altro fatto e cioè che si teme che se non si affronta subito il problema del miglioramento dei rapporti con i milazziani, costoro possano accettare la collaborazione che i comunisti vanno loro offrendo con insistenza. Si tratta quindi non solo di scegliere una formula e i possibili «compagni di viaggio» per formare il Governo regionale, ma anche di decidere se agire subito o temporeggiare. Questi i problemi cui la direzione democristiana, che ha cominciato le sue riunioni stasera, deve risolvere.

Nel corso delle riunioni di stamane tra Moro e i segretari provinciali siciliani, oltre ai temi di cui abbiamo già fatto cenno, si sono affrontate le due tendenze: alleanza con le destre o alleanza con i milazziani? Va detto subito che si è avuta una evidente maggioranza di consensi per una eventuale combinazione tra la DC e i milazziani, pur tenendosi conto di tutte le difficoltà cui abbiamo accennato. Naturalmente in questa combinazione dovrebbero entrare anche i rappresentanti dei partiti centristi, e cioè liberali, socialdemocratici e monarchici (a proposito di questi ultimi c'è da dire che Covelli ha smentito che il PDI possa allearsi con i comunisti per una combinazione governativa con loro e altri partiti in Sicilia), giacchè i soli voti della DC e di Milazzo non sarebbero sufficienti. Ma si è posta in luce anche un'altra tendenza e cioè quella favorevole ad una combinazione in cui entrino la DC e le destre ed, eventualmente, anche i milazziani. Il contrasto delle opinioni si è basato su questo punto. Nè l'una nè l'altra parte hanno però mostrato di voler spingere le loro richieste, consapevoli che per il momento la situazione è molto fluida. Si sono delineate due direttive di carattere fondamentale e cioè non escludere alcuna possibilità tra quelle cui abbiamo fatto cenno e rivolgere un appello ai partiti anticomunisti perchè appoggino una Giunta regionale di cui la DC abbia la responsabilità e che sia fortemente condizionata dal programma del partito.

I fanfaniani Malfatti e Radi, si sono espressi a favore di un recupero eventuale dei milazziani. Granelli, della Base, ha auspicato un governo DC-Milazzo, ma gli è stato fatto presente che una simile combinazione, che sarebbe insufficiente come numero di seggi, dovrebbe avere l'appoggio dei socialisti, ciò che non si può ammettere.

La riunione della direzione democristiana è proseguita fino a tarda sera e alla fine non si sono stabiliti orientamenti definitivi, decidendosi di lasciare alla segreteria politica e ai dirigenti regionali del partito l'incarico di condurre in porto le trattative per la formazione del Governo regionale. Ciò è dipeso dal fatto che, come abbiamo detto, nella riunione sono emersi diversi orientamenti e che un giudizio definitivo sugli stessi potrà aversi allorchè la situazione siciliana avrà superato la fase immediatamente postelettorale. L'orientamento a trovare una via d'intesa con i milazziani e con gli altri gruppi di centro è comunque sembrato in maggioranza, pur tenendosi in riserva la possibilità di varare, in caso non fosse possibile fare altrimenti, anche una formula di centro-destra. Nel quadro di un eventuale recupero dei milazziani o di una eventuale collaborazione con essi, è da considerare probabilmente anche un viaggio che l'on. Scelba sta effettuando alla volta della Sicilia. E' noto, infatti, che l'ex Presidente del Consiglio è fautore di un riavvicinamento tra D.C. e Unione cristiano-sociale.

Domani la segreteria della DC tornerà a riunirsi con i segretari provinciali siciliani per continuare l'esame della situazione regionale. Saranno presenti anche alcuni componenti della direzione. Nel comunicato conclusivo odierno della direzione si è espresso vivissimo compiacimento per i risultati elettorali riportati dal partito in Sicilia e a Bari. Si è posto anche in rilievo che nei Comuni superiori a 10 mila abitanti la DC ha conquistato altri nove Comuni, riuscendo vittoriosa complessivamente in 40 località.

Numerosi Ministri, Sottosegretari ed esponenti della DC hanno oggi tenuto una serie di discorsi nelle varie sezioni romane del partito per illustrare le realizzazioni compiute dal Governo Segni nei suoi quattro mesi di vita. La manifestazione era stata organizzata dagli esponenti provinciali del partito che appartengono tutti alla corrente andreottiana. Nei discorsi è stato messo in rilievo come il Governo abbia fatto approvare numerose leggi in questo periodo e sia riuscito a dare una ripresa psicologica, morale e politica alla DC dopo il difficile periodo della fine del 1958. Tra gli altri oratori, l'on. Bettiol ha respinto l'accusa secondo cui il Governo sarebbe scarsamente sensibile ai problemi sociali. Hanno partecipato alle riunioni, tenendo dei discorsi, anche i Ministri Tupini e Spataro.

Per il resto è da notare che domani si riunirà la direzione del PSI per esaminare i risultati elettorali siciliani (a proposito c'è da dire che c'è una contestazione su un seggio attribuito al PSI e che potrebbe passare al PCI), le prospettive per la formazione della Giunta regionale, la questione della confluenza del MUIS. Inoltre Nenni, che è rientrato oggi da Formia, sottoporrà alla direzione del partito la relazione che farà al comitato centrale che si riunirà il 16, 17 e 18 prossimi. Frattanto sui risultati siciliani ha riferito a Nenni il segretario regionale del PSI, Lauricella.

A questo proposito nel PSI c'è molto fermento: gli autonomisti accusano la sinistra di aver danneggiato il partito nella campagna elettorale siciliana e assicurano che il PSI non si alleerà con i gruppi «fascisti» palesi o occulti. Mancini, che è un nenniano, ha fatto una esplicita dichiarazione in proposito.

Per la formazione della Giunta provinciale di Ravenna, le sinistre insistono nel tentativo di far costituire dai repubblicani e dai socialdemocratici, insieme con i socialisti, una Giunta provinciale di minoranza, assicurando l'appoggio esterno e gratuito del PCI. E' da notare che i dirigenti repubblicani della zona non sembrano del tutto insensibili a questi «inviti» da parte socialcomunista.

LA COLLABORAZIONE FRA ITALIA E TURCHIA

Firmato a Palazzo Chigi il nuovo accordo economico

Soddisfatte dichiarazioni dei Ministri degli Esteri Pella e Zorlu - Conclusi i colloqui al Quirinale tra Celal Bayar e Gronchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Terza e penultima giornata, quella odierna, del soggiorno romano di Celal Bayar e della sua consorte. La visita ufficiale del Presidente turco si concluderà domani con l'udienza del Papa.

La firma dell'accordo di collaborazione economica, tecnica e turistica fra Italia e Turchia, è stato il fatto saliente della giornata. La cerimonia della firma si è avuta nel pomeriggio a Palazzo Chigi, presenti i Ministri degli Esteri dei due Paesi, on. Pella e Zorlu.

Alla firma hanno assistito da parte italiana il Segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Grazzi, il capo di Gabinetto Caravalle, l'Ambasciatore d'Italia ad Ankara, Magistrati, il direttore generale per gli Affari economici de Astis, il vicedirettore generale degli Affari economici Ministro Marchiori, e altri funzionari di Palazzo Chigi. Da parte turca era presente il Segretario generale degli Affari politici del Ministero degli Esteri turco e altri funzionari al seguito del Ministro Zorlu.

Dopo la firma, il Ministro Pella ha espresso il compiacimento del Governo italiano e proprio per la felice conclusione dell'accordo. «Tale accordo — egli ha detto — rappresenta un punto di arrivo per i risultati raggiunti in una atmosfera di piena comprensione e un punto di partenza per lo sviluppo della collaborazione che nel suo ambito i due Paesi potranno realizzare».

Il Ministro ha ricordato che la collaborazione fra Italia e Turchia ha una lunga tradizione che si riallaccia all'Oece e alla Nato ed ha aggiunto che è per l'Italia motivo di fierezza rimanere accanto al popolo amico della Turchia in un momento in cui i suoi sforzi sono tesi per il raggiungimento dello sviluppo economico dell'intero Paese.

L'on. Pella ha concluso sottolineando che la firma dell'accordo avviene, in una coincidenza veramente felice, nel momento in cui si compie la visita del Presidente della Repubblica turca. «Da ciò — egli ha detto — possiamo trarre i migliori auspici per l'inizio di una più attiva e feconda cooperazione fra Italia e Turchia».

Il Ministro Zorlu ha espresso la sua soddisfazione per aver apposto la firma a questo accordo che contribuirà a sviluppare la collaborazione italo-turca anche sul piano economico. Egli ha ricordato i felici risultati raggiunti in seno all'Oece sul piano della collaborazione, ed ha sottolineato che, con le nuove intese, l'Italia potrà contribuire sensibilmente all'opera di sviluppo economico in Turchia, offrendo anche l'occasione per sviluppare l'intercambio e contribuire con l'assistenza tecnica in importanti settori dell'economia. Egli ha aggiunto che «l'occasione della visita del Presidente Bayar rappresenta un fausto presagio per la realizzazione del compito che con l'accordo ci proponiamo».

I due Ministri si sono poi intrattenuti con alcuni giornalisti. Il Ministro Pella, rispondendo alla domanda sull'eventualità dell'entrata della Turchia nel Mercato comune, ha osservato che il problema non si pone in quanto tecnicamente inattuabile. «All'amicizia e collaborazione politica e militare — egli ha detto — esistente fra i tre Paesi mediterranei — Italia, Grecia e Turchia — che si sviluppa sul piano della Nato, risponde la collaborazione economica italo-turca che si sviluppa sul piano Oece».

Nel pomeriggio si è avuto al Quirinale il secondo e conclusivo colloquio tra l'on. Gronchi e Celal Bayar. Erano presenti anche il Presidente del Consiglio on. Segni, i Ministri degli Esteri dei due Paesi, on. Pella e Zorlu, il Segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Grazzi, il consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, Cippico, e gli interpreti.

Il colloquio tra il Presidente Gronchi e il Presidente Bayar, durato oltre due ore, è terminato alle 19.35. Al termine, i due Capi di Stato con il Presidente Segni e i due Ministri degli Esteri, hanno posato per i fotografi. L'on. Gronchi e Bayar apparivano visibilmente soddisfatti. Cordialissima è stata la stretta di mano con la quale si sono salutati. Il comunicato conclusivo della visita del Presidente turco e sull'accordo firmato a Palazzo Chigi è stato diramato stasera dopo il pranzo di gala all'Ambasciata turca.

L'accordo di cooperazione economica, tecnica e turistica, firmato a Palazzo Chigi, è stato raggiunto a conclusione di conversazioni svoltesi nei giorni scorsi, tra una delegazione turca, capeggiata dal Ministro plenipotenziario Gunver, ed una delegazione italiana.

C. M.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: i Ministri degli Esteri Pella e Zorlu mentre firmano il nuovo accordo italo-turco

---

La situazione

A Ginevra si è arrivati sull'orlo della rottura. Gromiko ha presentato le nuove proposte russe elaborate da Kruscev d'accordo con Ulbricht a Mosca. L'URSS è pronta a prorogare di un anno i diritti di occupazione delle potenze occidentali a Berlino Ovest. Durante questo periodo, dovrebbe costituirsi, per i primi contatti tra le due zone, un comitato pantedesco. Al termine dei dodici mesi la Russia non riconoscerà più la legalità della presenza occidentale a Berlino. Non assicurerà nemmeno la possibilità del libero accesso dei rifornimenti. Non è tutto. Gromiko ha chiesto anche la riduzione delle truppe occidentali a un livello simbolico a Berlino Ovest (si parla di poche centinaia di militari), la cessazione di ogni propaganda ostile alla Repubblica comunista tedesca, la liquidazione delle organizzazioni «spionistiche», la assenza di qualsiasi base atomica nel territorio di Berlino Ovest.

Siamo, in sostanza, di fronte a un ultimatum ancor più pesante di quello che Kruscev lanciò nello scorso novembre. L'ha rilevato Herter, replicando a Gromiko. Egli ha detto che la posizione degli occidentali è la seguente: sono disposti a negoziare, ma non sotto la minaccia di un ultimatum. La prossima seduta dei Ministri si terrà venerdì. Resta da vedere se Kruscev sta deliberatamente manovrando la crisi fino al suo acme per costringere gli occidentali a una conferenza al vertice alle sue condizioni o se è deciso ad andare fino in fondo. Nel primo caso le speranze avrebbero ancora una ragione, nel secondo caso la tensione mondiale sarebbe giunta a un limite molto pericoloso.

Da Ginevra l'unico fatto positivo è che la riunione degli esperti nucleari sembra aver registrato qualche progresso.

Si è intanto risolto il contrasto fra Adenauer ed Erhard. Dopo un lungo colloquio i due si sono presentati al gruppo parlamentare del loro partito. In tale sede Adenauer ha riconfermato la sua piena fiducia a Erhard e il gruppo ha approvato un ordine del giorno in tal senso. Adenauer resta quindi Cancelliere ed Erhard diventa ufficialmente il suo «delfino».

Un accordo di cooperazione economica ha concluso i colloqui italo-turchi a Roma durante la visita di Celal Bayar. La direzione della DC si è riunita per esaminare le possibilità di superare la crisi politica siciliana.

AGGRAVATO LO SCIOPERO DEI MARITTIMI CON IL «FERMO» DI ALTRE NAVI

CORVETTE MILITARI IN SERVIZIO SULLE ROTTE DELLA SARDEGNA

Previsto per oggi il blocco di altre unità - Dagli armatori sono stati decisi i primi sbarchi degli equipaggi - Nessuna trattativa se non cesserà lo sciopero

Roma, 10

Da fonte ministeriale non si segnalano novità relative alla composizione della vertenza tra marittimi ed armatori.

Il Ministro Jervolino, che aveva svolto nei giorni scorsi opera conciliativa fra le parti, non ha potuto prendere per il momento nessuna ulteriore iniziativa per il perdurare dello sciopero. Come è noto, nell'ultimo colloquio avuto con i rappresentanti sindacali il Ministro aveva preso l'iniziativa di aumentare i salari dal 6 all'8 per cento la base in precedenza offerta dagli armatori, salvo a procedere all'esame per la parte normativa del contratto e delle altre indennità speciali. Tali proposte non vennero però accettate dai sindacati, i quali impartirono l'ordine di sciopero, mentre le trattative erano ancora in corso.

Anche ieri il Ministro esprimeva agli stessi sindacalisti il suo vivissimo desiderio di riprendere le trattative, invocando dai sindacati il ristabilimento dei necessari presupposti per una ripresa delle discussioni e cioè la sospensione dello sciopero. Appena si verificherà questa condizione necessaria il Ministro Jervolino non mancherà, come nelle fasi precedenti, di apportare la sua personale opera di componimento nell'interesse superiore del Paese e nell'interesse stesso delle categorie.

Oggi intanto lo sciopero si è aggravato con il «fermo» di altre navi e con l'estensione del blocco anche ai servizi tra il continente e le isole. Intanto, il comitato di coordinamento fra le organizzazioni dei lavoratori del mare riunitosi stamane a Genova ed esaminata la situazione in atto al terzo giorno dello sciopero, ha emesso un comunicato nel quale è detto: «A seguito del provvedimento adottato dall'armamento e dalle autorità marittime, è stato deciso di estendere il fermo delle navi che disimpegnano i servizi di collegamento con la Sardegna e con le isole minori».

In seguito a tale decisione, la motonave «Torres» della Tirrenia, che collega il continente alla Sardegna, non è partita questa sera dal porto di Genova, all'ora fissata per la partenza. Sulla «Torres» sono imbarcati 216 passeggeri e 85 uomini di equipaggio. I passeggeri sono ancora sulla nave. Da Civitavecchia non è partita per Olbia la motonave «Sicilia» pure della società «Tirrenia». A sostituire le navi bloccate da questa sera sono entrate in servizio sulla rotta della Sardegna alcune corvette militari. Inoltre, domani apparecchi militari verranno impiegati per trasportare persone e cose da e per l'isola.

Stamane la motonave «Roma», della Flotta Lauro, ha lasciato il porto di Genova e dopo aver effettuato al largo alcune prove di macchina, si è diretta verso Napoli, anziché tornare in porto. L'unità avrebbe dovuto imbarcare passeggeri e merci destinati ai porti dello Estremo Oriente e dell'Australia. Altre navi — secondo notizie giunte alla Film-Cgil — sono state fermate stamane in porti esteri.

Ecco l'elenco delle navi bloccate nella giornata di oggi, secondo i dati forniti dalla Film-Cgil (a questo elenco vanno aggiunte le unità ormeggiate nella giornata di ieri): Venezia: «Città di Trapani» (Tirrenia); Napoli: «Città di Livorno» (Tirrenia); Trieste: «Enotria» (Adriatica); Genova: «Campidano» (Tirrenia), «Torres» (Tirrenia), «Taormina» (Adriatica); Civitavecchia: «Arborea» (Tirrenia), «Sicilia» (Tirrenia); «Caralis» (Tirrenia); Pireo: «Barletta» (Adriatica); Cristobal: «Usodimare» (Italia).

Gli equipaggi del «Conte Biancamano» e del «Conte Grande» — unità ferme com'è noto a Dakar — hanno deciso di continuare il servizio di camera e di cucina per gli emigranti.

Per domani è previsto il fermo delle seguenti navi: [illegible] Istanbul: «San Giorgio»; Rodi: «Messapia»; Pireo: «Stelvio»; nonché di tutte le navi della «Tirrenia» che fanno servizio di collegamento con la Sardegna.

A Napoli gli armatori della «Città di Tunisi» e del «Ponza» hanno disposto lo sbarco degli equipaggi. Le operazioni di sbarco si sono svolte regolarmente e sulle due unità sono rimasti soltanto gli addetti ai servizi indispensabili. Dalla «Città di Tunisi» sono stati fatti sbarcare complessivamente 88 marittimi, ai quali la società armatrice della nave (Tirrenia) ha corrisposto tutte le spettanze ad essi dovute.

Intanto, poiché gli ormeggi della stazione marittima sono occupati quasi tutti dalle navi bloccate, il comando della capitaneria è stato costretto ad adottare misure eccezionali per consentire l'attracco dei piroscafi stranieri e di quelli italiani [illegible] equipaggi sono stati sorpresi durante la navigazione dallo sciopero. Per domani, poi, è attesa la motonave «Surriento» [illegible] «Conte America», il «Queen Frederica» e il «Colombo» dal Nord-America. Non si sa ancora se quest'ultimo transatlantico giungerà a Napoli o verrà fatto proseguire direttamente per Genova.

A New York, come è noto, è fermo da ieri il transatlantico «Giulio Cesare» e domani lo stesso accadrà per il «Vulcania», che giungerà nelle prime ore del mattino dal Canada.

Il «Giulio Cesare» stava ieri per partire a mezzogiorno. Tutto era pronto per prendere il mare. I passeggeri, nel numero di 1175, erano tutti saliti a bordo. Il «Giulio Cesare» avrebbe dovuto iniziare la traversata al completo. Mezz'ora prima di levare le ancore, un gruppo dell'equipaggio si presentava al comandante della nave e lo informava che esso rappresentava il 98 per cento dell'intero equipaggio e che per istruzioni ricevute dall'Italia nessuno avrebbe obbedito agli ordini di manovra per far partire il piroscafo. Il comandante tentava di far desistere i suoi uomini dal loro proposito, poi faceva appello al Consolato generale italiano di New York, che inviava a bordo il viceconsole Cirillo Di Lorenzo, il quale, a sua volta, rivolgeva un caldo appello all'equipaggio, facendo notare le incresciose conseguenze di carattere morale che lo sciopero avrebbe avuto sul buon nome della navigazione italiana. Ma, pur dando dimostrazione di non rimanere indifferenti alle argomentazioni del nostro rappresentante consolare, gli uomini del «Giulio Cesare» rimanevano fermi nel loro proposito. La nave non poteva più prendere il largo. I numerosi passeggeri venivano invitati a rimanere a bordo, anche per la difficoltà di trovare alloggio negli alberghi della metropoli [illegible] turisti per il congresso del petrolio e per quello del Rotary. [illegible]

Nel pomeriggio di oggi il comandante del «Giulio Cesare», capitano Armando Pinelli, ha fatto scendere dalla nave tutti i giornalisti e tutti i fotografi, i quali sono andati a protestare da Antonio Premuda, vice direttore generale della società «Italia», che si ha fatti salire a bordo.

Secondo il cap. Pinelli, i fotografi si erano dedicati a riprendere fotografie che mostravano il «Giulio Cesare» e i servizi della società «Italia» in una cattiva luce. Dal canto suo Premuda ha dichiarato più tardi che si era trattato di un malinteso.

Dei 1175 passeggeri del «Giulio Cesare» 948 hanno scelto di trascorrere a bordo la seconda notte di sciopero, 80 sono stati provvisoriamente sistemati per la notte su altre navi e 150 sono sbarcati con l'intenzione di tornare a bordo appena si saprà che il «Giulio Cesare» sarà in grado di partire.

Roma: Gronchi e il Presidente turco Celal Bayar fotografati assieme ai Ministri Pella e Zorlu

PER IL CONTROLLO DELLA RADIOATTIVITA'

SI CERCA IL «TRITIO» DELL'ERA PRE-ATOMICA

I campioni vengono raccolti nei ghiacciai alpini Attualmente in funzione sette stazioni «RN»

Roma, 10

Per determinare lo stato della «radioattività ambiente» esistente in Italia prima del 1942 (data in cui Enrico Fermi provocò le prime radiazioni artificiali) scienziati italiani stanno ricercando, nei ghiacciai alpini, il «tritio» dell'era pre-atomica, cioè l'idrogeno pesante che, consentendo le rilevazioni riguardanti il citato periodo, renderà possibili calcoli e valutazioni di raffronto. Tali ricerche sono una testimonianza dell'impegno che da parte italiana è posto in un settore delicato e importante nel quale gli elementi in gioco sono quelli che riguardano la salute pubblica.

La notizia è stata data dal responsabile del Centro italiano per la raccolta dei dati e delle osservazioni per l'anno geofisico internazionale (AGI), prof. Maurizio Giorgi, illustrando il piano di lavoro italiano per il 14.o Gruppo radiazioni nucleari. «La commissione italiana per l'AGI — ha detto il prof. Giorgi — ha organizzato, dal giugno 1958, una rete di sette stazioni per il controllo continuo della radioattività dell'atmosfera. Dislocate a Genova, Milano, Trieste, Bologna, Bari, Napoli e Napoli Vesuvio le stazioni «RN» inviano giornalmente i campioni raccolti all'istituto di fisica dell'Università di Bologna, che provvede alle analisi del contenuto radioattivo nonchè alla definitiva elaborazione dei dati. Le stazioni per il controllo della radioattività hanno funzionato regolarmente per tutto l'Anno geofisico e resteranno in attività almeno sino a tutto il 31 gennaio 1960.

«Mi auguro — ha sottolineato il prof. Giorgi — che l'organizzazione per il controllo della radioattività in Italia possa rimanere efficiente anche per gli anni futuri. E' sommamente augurabile che essa venga potenziata e convenientemente integrata, estendendo il prelevamento dei campioni a tutto il nostro territorio continentale e alle isole. Ciò al fine di ottenere un controllo sistematico, soprattutto ai fini della incolumità pubblica.

«Durante l'ultimo convegno di Utrecht — ha aggiunto il prof. Giorgi — fu presentato anche il piano di lavoro che l'Italia avrebbe svolto nel campo delle precipitazioni radioattive. Tale programma, oltre al funzionamento delle predette sette stazioni «RN», comprende anche l'attività delle stazioni del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari e quelle istituite dal servizio meteorologico dell'Aeronautica presso San Rosà, Monte Cimone, Cagliari, Vigna di Valle e Messina. Da parte italiana si procederà, inoltre all'accertamento della presenza di «tritio» (H/3) sui campioni raccolti nei ghiacciai alpini a varie profondità onde essere in grado di esaminare i sedimenti di precipitazioni verificatesi nell'era pre-atomica. Numerosi campioni di acqua marina sono stati, invece, già prelevati durante le recenti crociere talassografiche, sempre al fine di stabilire la cosiddetta «radioattività di fondo».

S'IMPONE LA NECESSITA' DI SOPPRIMERE LE LINEE PASSIVE

Angelini preannuncia al Senato un ridimensionamento delle Ferrovie

Ottantatrè miliardi versati dallo Stato per sussidi integrativi e copertura di deficit E' previsto un «modesto ritocco tariffario» - I deputati discutono sulla Difesa

Roma, 10

Il bilancio del Dicastero dei Trasporti è stato approvato al Senato questa sera, dopo le dichiarazioni conclusive del responsabile del dicastero, il Ministro ANGELINI, il quale ha detto che l'emanazione del nuovo Codice della strada e l'entrata in vigore del trattato per il Mercato comune europeo hanno aperto quest'anno all'Amministrazione dei trasporti un più vasto campo d'azione. L'incremento dei servizi automobilistici e quello del traffico ferroviario viaggiatori, che si sono verificati negli ultimi anni, dimostrano la capacità dei due settori di assestarsi su posizioni di coesistenza. Quanto alle ferrovie a concessione, che questo anno costano allo Stato 45 miliardi e mezzo, è giunto il momento di mettere un punto fermo alla politica dei sussidi integrativi di esercizio. Per le ferrovie a concessione lo Stato ha già fatto molto spendendo 76 miliardi per ricostruzioni, nuove costruzioni, danni di guerra e ammodernamento. All'ammodernamento saranno destinati altri sei miliardi; ma dopo occorrerà fare una netta distinzione tra le ferrovie che hanno una giustificazione economica e sociale, e quelle che invece possono essere utilmente sostituite con mezzi stradali. Un'azione di ridimensionamento sarà condotta anche nei confronti della rete ferroviaria statale in tutti i casi in cui particolari ragioni sociali non lo sconsiglieranno.

Dopo avere rilevato che questo anno il deficit delle Ferrovie è previsto in 37 miliardi e 900 milioni e che le spese per il personale assorbono il 71 per cento di tutte le spese di esercizio, il Ministro ha dichiarato che un modesto ritocco tariffario è imposto sia dall'aumento dei costi, sia dalla necessità di avere una migliore distribuzione dei viaggiatori fra la prima e la seconda classe, per poter conseguire una più razionale utilizzazione del materiale rotabile disponibile.

L'on. Angelini ha poi comunicato che l'87 percento delle opere riguardanti la prima fase del piano di ammodernamento della rete ferroviaria è già stato approvato. Entro il 1961 saranno spesi 125 miliardi; per la seconda fase del piano, proprio in questi giorni è stato autorizzato uno stanziamento di 150 miliardi.

Domani i senatori cominceranno l'esame della legge sulla amnistia e l'indulto.

Alla Camera è intanto continuato e si è conclusa la discussione del bilancio della Difesa, di cui è Ministro l'on. Andreotti. Il liberale COLITTO si è occupato del trattamento economico dei sottufficiali; il comunista BARONTINI ha insistito sulle gravi conseguenze che deriverebbero all'Italia dall'installazione di rampe per missili; il democristiano VERONESI ha reclamato un maggiore impegno finanziario per l'aviazione civile, CUTTITTA del PDI ha lamentato che sul bilancio della Difesa gravi un onere di 87 miliardi per le pensioni e di 67 miliardi per i carabinieri, voci queste che dovrebbero figurare in altri bilanci; il comunista ROMEO ha richiamato l'attenzione del Governo sui problemi del personale civile della Difesa; Paolo Mario ROSSI, pure comunista, e GHISLANDI, socialista, giudicano eccessivi gli stanziamenti per la Difesa; il democristiano BUFFONE ha raccomandato una maggiore specializzazione nei vari reparti delle Forze armate; ROMUALDI del MSI ha sostenuto la necessità che insieme al miglioramento tecnico dell'Esercito ci si preoccupi anche della sua elevazione morale; il democristiano BRUSASCA si è detto favorevole all'istallazione di rampe per missili, affermando che è obbligo d'un Governo responsabile essere in condizioni di respingere eventuali attacchi che potrebbero distruggere l'indipendenza del Paese; per ultimo l'on. SERVELLO del MSI, ha illustrato le necessità dell'aviazione civile e i criteri non burocratici con cui essa deve essere amministrata. Il relatore e il Ministro parleranno domani.

Le prove di maturità

Un professore «interno» nelle commissioni d'esame

Roma, 10

Anche quest'anno, per lo svolgimento degli esami di maturità, le istruzioni ministeriali prevedono che faccia parte delle commissioni esaminatrici un professore interno dell'Istituto ove si svolgono gli esami. Il suo compito è particolarmente importante dovendo egli, non soltanto assolvere la funzione di un normale commissario ma anche, qualora lo si ritenesse opportuno, fornire ai colleghi «esterni» della commissione pareri e giudizi sul curriculum scolastico dei candidati. Il Ministero, con una circolare a tutti gli istituti secondari superiori, ha invitato gli insegnanti designati dai presidi per la funzione di commissario interno a prendere conoscenza, durante quest'ultimo scorcio dell'anno scolastico, dei candidati agli esami di maturità non appartenenti alla sezione ove essi insegnano.

«E' da sperare — precisa la circolare — che in conseguenza di questa nuova disposizione, oltre che per la loro naturale idoneità, i commissari appartenenti alla scuola di provenienza dei candidati possano portare ai lavori delle commissioni un contributo più cospicuo e possano disimpegnare meglio che nel passato la loro mediazione tanto delicata e difficile tra scuola e commissione». Altrettanto importanti sono le funzioni del presidente della commissione che svolge il delicato compito di direzione e di coordinamento del lavoro dei vari commissari ed assicura con la sua effettiva presenza il normale svolgimento degli esami per tutta la loro durata.

Il presidente della commissione ha il compito di dirigere tutte le adunanze collegiali della commissione previste dal regolamento da quelle preliminari alle ultime, nelle quali vengono discussi, definiti e ratificati i risultati finali, in entrambe le sessioni, e cura che di ciascuna di esse sia redatto un particolareggiato verbale.

Il presidente deve mantenere i contatti con il Provveditorato agli Studi al quale deve notificare i diari delle prove orali e con gli ispettori ministeriali preposti alla vigilanza. Egli ha inoltre il compito di presentare, dopo la chiusura della seconda sessione, sulla base delle constatazioni personalmente fatte, degli elementi emersi durante le prove di esame e delle segnalazioni fatte dai commissari, una relazione completa sull'andamento degli esami.

LA VERTENZA DEGLI IMPIEGATI PUBBLICI PER I DIRITTI CASUALI

Dati contrastanti forniti sullo sciopero dei «finanziari»

Astensione dal lavoro ad oltranza nel settore delle imposte di consumo Proseguono al Ministero le trattative per i metalmeccanici e i bancari

Roma, 10

Sull'andamento dello sciopero dei dipendenti statali degli uffici finanziari per la questione dell'allineamento dei diritti casuali, negli ambienti del Ministero dell'Interno si apprende che nel settore delle Dogane non vi è stata alcuna astensione dal lavoro, così al centro, come alla periferia. Nel settore delle Imposte dirette nessuna astensione dal lavoro negli uffici centrali e così pure in parecchi uffici periferici (Trieste, Savona, Ragusa, Palermo, Catania, La Spezia, Viterbo, Aosta eccetera). Negli altri uffici periferici astensioni variabili dal 2 per cento (L'Aquila) al 72 per cento (Perugia) con media generale del 15 per cento. Nel settore delle tasse due assenti e 338 presenti negli uffici centrali. Nessuna astensione nella maggioranza degli uffici periferici. Tre per cento di astensioni nell'ufficio provinciale di Roma. Nel settore del Catasto 142 assenti e 101 presenti negli uffici centrali; astensioni variabili fra il 50 e il 90 per cento negli uffici periferici con media generale del 70 per cento. Nelle Intendenze di Finanza nessuna astensione in alcuna Intendenza (Belluno, Bolzano eccetera), nelle altre, percentuali variabili con una media generale del 65 per cento.

Nel complesso la percentuale generale delle astensioni dal lavoro è inferiore al 20 per cento. Questa bassa percentuale si spiega con il fatto che la grande maggioranza del personale finanziario non aderisce ai grandi Sindacati, ma ai cinque Sindacati autonomi di categoria. I Sindacati autonomi dei tre maggiori settori — Dogane, Imposte dirette e Tasse — non hanno aderito allo sciopero, mentre vi hanno aderito i Sindacati autonomi delle Intendenze e del Catasto.

A sua volta il comitato di coordinamento fra le organizzazioni sindacali delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei conti (Cgil, Cisl, Uil, Autonomi e Dirstat) in un suo comunicato rende noto che lo sciopero proclamato per oggi 10 giugno ha registrato l'adesione pressochè totale e in ogni caso superiore alla percentuale media nazionale del 95 per cento del personale rappresentato nei vari settori. Il comunicato aggiunge che entro il 15 corrente mese il comitato renderà note le modalità per la prosecuzione dell'azione sindacale in relazione allo sviluppo della vertenza.

Dalle ore zero di stamane è in corso lo sciopero a tempo indeterminato dei lavoratori addetti alla riscossione delle imposte di consumo, proclamato dal comitato di coordinamento dei sindacati di categoria aderenti alla Cisl, Cgil, Uil, Cisnal e Cisal. La manifestazione è stata indetta a seguito della mancata accettazione, da parte dell'Unione appaltatori e dell'Ingig, delle richieste riguardanti l'adeguamento retributivo e l'alleggerimento degli oneri previdenziali. Un primo sciopero di 48 ore è stato attuato dalla categoria nei giorni 29 e 30 maggio u. s.

Per domani, 11 giugno, è confermata l'effettuazione dell'annunciato sciopero nazionale di 24 ore dei pastai, mugnai e risieri, proclamato dalle federazioni di categoria, aderenti alla Cgil e alla Uil a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Il Sottosegretario al Lavoro on. Storchi ha ripreso stamane i colloqui separati con le parti interessate al contratto di lavoro dei metalmeccanici ricevendo, alle ore 12, la delegazione dei datori di lavoro. Nel pomeriggio, l'on. Storchi si è incontrato con i rappresentanti sindacali dei lavoratori della categoria. Dopo questo colloquio il Sottosegretario ha convocato nuovamente gli industriali metalmeccanici e, quindi, in successivi incontri separati, ha esaminato con le parti i vari aspetti della vertenza in atto. Una nuova riunione avrà luogo domani 11 giugno alle ore 12.

Al Ministero del Lavoro sono proseguite stamane, attraverso colloqui separati, pure le discussioni per risolvere la vertenza relativa al rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti dalle aziende di credito e dalle Casse di risparmio. Nuovi colloqui sono previsti per domani.

«MI UCCIDERO' SE NON RIUSCIRO' A RESTITUIRE IL DENARO»

Si cerca di salvare un esattore dal suicidio

È un impiegato romano di sessant'anni scomparso da due giorni dopo aver trattenuto 29 mila lire riscosse per conto della ditta

Roma, 10

Si sta ricercando nella capitale e anche altrove un esattore che non potendo restituire una somma presa alla società presso cui è impiegato, è scomparso manifestando il proposito di suicidarsi. «Signor Alessandro Cioffi, se entro domani sera non riuscirò a restituirle le ventinovemila lire di cui mi sono appropriato, mi ucciderò. Mi perdoni per l'atto che ho compiuto».

Queste parole ha scritto il signor Enrico Fabi, di sessanta anni, al suo principale, signor Alessandro Cioffi, agente per Roma della editrice Francesco Vallardi, con ufficio in via due Macelli 47, due giorni or sono. Il periodo concessogli per il reintegro della somma è scaduto ieri sera. Il signor Fabi ha lasciato la pensione della signora Giulia Pistolesi in via Rattazzi 76, presso cui ha lungamente abitato e non vi ha fatto più ritorno.

Da ieri, i fonogrammi della Mobile sono sui tavoli dei commissariati di Roma, agenti battono le strade e le piazze vicine a via Rattazzi, sola zona in cui il Fabi sostava, nei periodi liberi dal lavoro di esattore della «Vallardi», sezione «vendite a rate».

Un giornalista ha avvicinato l'agente romano della «Vallardi»; costui ha detto: «Il mio collaboratore Fabi è uomo di specchiata onestà. Io non considero affatto il suo ritardato versamento, che può essere stato determinato da ragioni di forza maggiore, una appropriazione indebita. Che egli torni al lavoro. Nessuno gli toglierà il posto. Nessuno lo spingerà a versare danaro che egli con ogni probabilità nemmeno ha direttamente riscosso. La vita umana vale infinitamente di più di ventinovemila lire. Noi viviamo tra libri ed umanesimo: non desideriamo che da questa materia debbano scaturire drammi senza causale, tragedie evitabilissime. Io non sono pratico di appelli al pubblico, ma desidererei tanto che i giornali dessero la massima diffusione a questo mio angosciato richiamo: signor Fabi, torni al lavoro».

Ieri mattina si presentava al Commissariato di P.S. Monti, la signora Giulia Pistolesi, che affitta delle camere nel suo appartamento di via Rattazzi. La signora denunciava la scomparsa di un suo inquilino: appunto Enrico Fabi, di 60 anni.

Recatisi nella libreria, gli agenti apprendevano che anche da là il Fabi era scomparso. Nello stesso tempo, all'episodio poteva esser data una spiegazione singolare e commovente. Nell'esercizio librario si era verificato giorni or sono l'ammanco di una somma relativamente modesta — 29 mila lire — che Enrico Fabi stesso ammetteva di aver trattenuto per sè in quanto pressato da necessità di natura economica.

Ciò potrebbe in un primo momento far pensare ad un atto di debolezza da parte del Fabi. Bisogna peraltro notare che, insieme alla notizia di questo fatto, altre circostanze debbono essere apprezzate perchè esso non venga male interpretato. E' quanto ha spiegato l'agente della libreria, signor Alessandro Cioffi.

Il superiore di Enrico Fabi, si è innanzitutto rammaricato che dalla semplice circostanza delle 29 mila lire trattenute dal suo dipendente, possa scaturire una cattiva fama per il Fabi o addirittura, come si ha ragione di temere, una tragica conclusione. Dopo aver avvertito di essersi impossessato della somma — ha spiegato il signor Cioffi — Enrico Fabi aveva dichiarato nei giorni scorsi, di volerla restituire al più presto e la questione era stata dunque considerata chiusa.

Sfortuna voleva che il Fabi non riuscisse a riconsegnare il denaro, sicchè faceva pervenire al proprio superiore una lettera in cui spiegava sostanzialmente che, avendo compiuto un atto non consono alla sua moralità e trovandosi nell'impossibilità di porvi rimedio, aveva deciso di por fine alla sua vita.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni meridionali e Sicilia saranno interessate da una perturbazione che apporterà nuvolosità localmente anche intensa con piogge e temporali locali. Sulle regioni dell'alto e medio versante Adriatico e sull'arco alpino orientale sarà ancora nuvoloso con piogge e temporali sparsi. Sulle regioni del medio e alto versante tirrenico e Sardegna poco nuvoloso o nuvoloso con isolati temporali sui rilievi.

Temperature minime e massime di ieri: Balzano 13, 21; Trento 14, 22; Trieste 14, 17; Venezia 16, 19; Milano 16, 25; Torino 12, 24; Genova 18, 25; Bologna 15, 23; Firenze 17, 26; Pisa 18, 25; Ancona 13, 20; Perugia 12, 20; Pescara 17, 22; Roma 15, 25; Campobasso 15, 20; Bari 16, 27; Napoli 17, 23; Potenza 14, 19; Reggio C. 19, 24; Messina 19, 23; Palermo 18, 24; Catania 14, 25.

BORSE E MERCATI

MILANO

Senza brillare per attività, il mercato si mantiene sulla linea di stabilità da giorni definita. Sono ancora i valori Assicurativi, le Finsider ed alcuni Tessili a beneficiare di plusvalenze. Negli altri settori, modeste migliorie si alternano ad altrettanto modeste cedenze che non turbano l'andamento del mercato. Più calme le Catini, Edison; resistenti le Fiat. Ben tenuti gli Elettrici in generale. Dopoborsa povero di affari senza movimenti di rilievo. In buona luce i valori di Stato, specie per i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: Valori di Stato 19.200.000, Buoni del Tesoro 79 milioni 500 mila, Obbligazioni 479 milioni 700 mila, Azioni 839.805.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,75 (+0,35), 3,50% 71,90 (+0,25), Red. 3,50% 92,90 (—0,20), 5% 100,50 (+0,15), Ric. 3,50% 87,60 (—0,10), 5% 99,70 (—0,05), Rif. fon. 5% 99 (+0,10), Trieste 5% 99 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '60 5% 101,15 '61 5% 100,95 (—), '62 5% 100,85 (+0,10), '63 5% 100,80 (+0,05), '64 5% 100,70 (+0,10), '65 5% 100,95 (+0,15), '66 5% 101,20 (+0,15), '68 5% 101,05 (+0,10).

Finanziari e assicurativi: Medio-Banca 47150 (+450), Bastogi 2650 (—), Breda 3350 (+90), Finelettrica 1667 (+18), Finmare 582 (+8), Finsider 898 (+13), Gim 7300 (+250), Invest. 3953 (—14), Centrale 15670 (—80), Sviluppo 2560 (—25), Sifir 2565 (+30), Generali 59650 (+675), Fond. Inc. 13050 (+150), Assicuratrice 35400 (+400), Ras 26170 (+170).

Trasporti: N. Milano 3740 (—), Ausiliare 2210 (—), Mittel 4450 (—35), Veneta 1580 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8640 (+40), Cotoniere 420 (—5) Cantoni 18875 (+625), Val Ticino 63 (+2), Olcese 1155 (+10), Cucirini 10800 (+150), Stampati 3650 (—10), Cascami 10020 (—250), Fisac 493 (+3), Gavardo 3850 (+20), Lanerossi 6380 (+240), Tilane 9000 (—), Scotti 174 (+3), Linificio 999 (+4), Rossari 21800 (—50), Rotondi 26000 (—300), Man. Tosi 4550 (—50), Pacchetti 785 (—5), Viscosa 3370 (+42), Bernasconi 1050 (—), Un. Man. 69000 (—1000).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 870 (—), Dalmine 1998 (+8), Ilva 487 (+4), Magona 810 (—10), Metalli 5505 (+25), Amiata 7350 (—30), Catini 2950 (—24), Monteponi 1290 (—), Siele 8780 (+200), Falck 5005 (—5).

Meccanici e automobil.: Bianchi 425 (—), Fiat 1870 (+1), Nebiolo 15,85 (—0,05), F. Tosi 569 (—1), Westingh. 1400 (—60).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1741 (+4), Cieli A 3598 (—), Cieli B 3580 (—), Dinamo 3180 (+15), Edison 3820 (—23), Bresciana 3312 (+5), Caffaro 298 (+2), Calabrie 1807 (+2), Campania 1985 (—), Sarda 5205 (+5), Valdarno 3710 (—10), Emiliana 3511 (+71), App. Centr. 4130 (+30), Al. Veneto 2495 (+20), Subalpina 3580 (—45), Sit 1232 (—13), Lucana 2025 (—17), Magneti 1175 (+10), E. Marelli 669 (—), Orobia 2596 (+49), Pugliese 1755 (—15), Romana 3600 (+15), Seso 3340 (+4), Sip 1740 (+5), Sme 1746 (—3), Stet 3715 (—3), Tecnomas. 2680 (—), Volta ord. 2450 (—12), Volta pref. 2820 (+60), Teti A 3947 (+9), Teti B 3930 (—), Terni 339 (+3), Unes 933 (—2), Vizzola 4485 (+5).

Alimentari: Certosa 2920 (—), Distillati 4793 (+13), Eridania 4765 (—5), Es. Molini 2120 (—), Motta 14925 (—15), R. Zuccheri 522 (+0,50).

Chimici: Anic 2548 (—2), Nap. Gas 1680 (—), Erba 10905 (+30), Italgas 1939 (—25), Larderello 2900 (—49), Liquigas 752 (—7), Ossigeno 2160 (—), Miralanza 16600 (+270), Pibigas 239,75 (—7,25), Rumianca 2115 (+5), Saffa 4105 (—20), Solgas 1305 (—25).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4090 (+100), Beni Stab. 3835 (+15) Bon. Ferr. 849 (+39), Edificio 3755 (—), Imm. Roma 750 (—7), Sagi 2190 (—7), Iniziativa 2715 (—), Milano C. 18930 (—), Risanam. 9055 (+10), Sylos 4450 (—).

Diversi: Baroni 510 (—), Binda 36550 (—), Burgo 17190 (—190), Cementir 3560 (—40), Cer. Pozzi 940 (+5), Ginori 680 (+3), Ciga 5950 (+50), Elettrocarb. 31000 (—), Eternit 4762 (+27), I. Cementi 16940 (—20), Cond. Acque 1038 (—12), Rinascente 316,75 (+0,50), Linoleum 2410 (—), Pirelli Spa 4420 (—55), Pirelli e C. 3930 (—12), Rejna 970 (—), Smeriglio 403 (—), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1660 (+40).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 645,80, franco svizzero libero 143,91, sterlina 1744,375, franco francese 126,60, marco Germania occ. 148,445, franco belga 12,431, fiorino olandese 164,525, corona danese 90,09, corona svedese 119,92, corona norvegese 87,19, scellino austr. 23,982.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,725, franco svizzero 143,83, sterlina 1743,75, franco belga 12,24, franco francese 126, marco 148,39, scellino austriaco 23,9925, peseta spagnola 10,11, escudo portoghese 21,81, doll. canadese 643,50, fiorino olandese 164,35, corona danese 90,075, corona svedese 119,89, corona norvegese 87,11, dinaro taglio grosso 0,84, dinaro taglio piccolo 0,97, lira egiziana T.P. 1185.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5775-5925, sterlina oro c. nuovo 5525-5675, marengo svizzero 4275-4425, oro 702-706, argento puro 19-19,40.

TRIESTE

Mercato con discreto volume di scambi equilibrati. Il denaro prevale specialmente al listino migliorando il livello delle Generali, Viscosa, Terni e Ilva. Una leggera flessione in Bastogi, Catini e Sme. Sostenuti i valori di Stato.

Titoli trattati: Generali 100 a listino, Viscosa 1500 a 3313-3320, Ilva 12000 a 490-491, Catini 1000 a 2962, Terni 5000 a listino.

Bastogi 2650, Finmare 575, Finsider 896, Generali 59650, Assicuratrice 35000, Ras 26000, Istria-Trieste 490, Lussino 9400, Martinolich 6550, Tripcovich 29200, Snia Viscosa 3360, Montecatini 2955, Cantiere Adr. 192, Meridelettrica 1750, Terni 340,50, Stet 3720, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 760, Beni Stabili 3830, Immobiliare 757, Pirelli it. 4470.

Manuel Bandeira

«POESIA di Manuel Bandeira» è il terzo volumetto della collana «Il Sestante» («Grandi poeti brasiliani d'oggi», ed. dell'Arco), curato da Anton Angelo Chiocchio, con due interessanti disegni di Levio Abramo e di Arnaldo Pedroso d'Horta. Vorrei anche dire che la copertina (Orfeo,di Tomas Santa Rosa) è particolarmente indovinata: la vedo per la terza volta, in tre libri diversi, e non mi stanca.

Anche questo è un poeta dal nome chilometrico: Manuel Carneiro de Souza Bandeira Filho. E' del 1886. «Se è a Màrio de Andrade» (...) «che si attribuisce il merito di avere iniziato e codificato il movimento modernista (1922)», scrive Chiocchio in premessa, «nessuno contesta a Manuel Bandeira il diritto di esserne considerato il vero precursore, avendo egli composto, pur sotto l'influenza di Apollinaire, Guy Charles Cros e Mac-Fiona Leod, i suoi primi versi liberi già nel 1912. Se inoltre Mário de Andrade fu l'antitesi irruente e clamorosa che con tanto vantaggio delle patrie lettere, si oppose all'ormai logora tesi della tradizione accademica (ed egli stesso più tardi si rammaricherà d'aver impresso uno stigma forse troppo mordace e distruttivo alla ribellione modernista), Manuel Bandeira fu la provvidenziale sintesi che, salvati dal naufragio delle scuole conservatrici i valori più sani e degni della poesia nazionale e universale, li inserì beneficamente nella corrente rivoluzionaria». Dopo essere stato «un prezioso parnassiano, un delicato simbolista e uno spiritoso crepuscolare», pronubi Rodembach, Verlaine, Samain, Guérin, il Bandeira «divenne uno dei più legittimi e completi rappresentanti della nuova poesia brasiliana» e conservò il suo ruolo direttivo ed equilibratore anche quando — dopo la seconda guerra mondiale — ai modernisti successero (non precisamente loro epigoni nè avversari) i post-modernisti.

Per Bandeira, modernismo significò «liberazione. [illegible] monotonia dei ritmi troppo schematici, dalla leziosità delle rime, dalla gelida burocrazia della sintassi, dalla tirannia di una punteggiatura codina e maniaca. Il beffardo lessico modernista» continua l'autore di questa antologia «stimolò, poi, nel suo spirito, una eco umoristica che forse egli stesso non si riconosceva. Durante i suoi primi cimenti poetici, la stessa indiscreta giovinezza l'aveva talvolta indotto a gesticolare con enfasi un tantino eccessiva e perciò insincera. La maturità gli ispirò l'orrore del paludato esibizionismo, e la sua poesia ne sgorgò più limpida e cristallina, seppur screziata di un costante sogghigno canzonatorio. Ma sotto il dileggio, così brasiliano, quanta brasiliana delicatezza di sentimenti, quanta brasilianissima nostalgia, per i luoghi d'infanzia, per le persone care perdute, per la vita» (...) «fuggevole e vana e affascinante, per le Marie amate e le Terese dimenticate...».

Trovandosi sempre «nelle prime linee» della poesia brasileira, questo autore ha dato una formidabile spinta evolutiva alla letteratura del suo paese. Da un paganesimo classicheggiante, magari di tipo carducciano (*La morte di Pan*); da un naturalismo umanitario di timbro pascoliano (*Il cactus*, che ricorda moltissimo *La quercia caduta*), a una poesia della memoria, veri «capitoli» al modo conosciuto in Italia (quali, fra gli altri, per fare riferimenti precisi, Emilio Cecchi — in prosa — ha instaurato); a ragionamenti, evocazioni, descrizioni, atteggiamenti ironici; Manuel Bandeira ha fatto di sè un grande poeta.

Ora non saprei dire che cosa sia per me un grande poeta; forse quello che sa convincermi meglio di ogni altro, scoprendo in me — insieme, egli ed io — intime tenerezze, sottilissimi ragionamenti, sentimenti riposti, imperscrutabili accordi dell'*io* con il mondo. Un'opera di convinzione individuale, inconscia al poeta stesso forse, che non si inceppa se non verso chi non è dotato di ragione.

Sono stato autorevolmente avvertito, una volta, dell'impossibilità di una così grossa valutazione per un autore contemporaneo. E l'avvertimento è saggio: parlando di Montale, ad esempio, avrò detto ch'egli è un grande poeta, ma non mi sarò espresso a chiare lettere. Ma è così distante da noi Bandeira, professore universitario brasiliano; tanta poca eventualità vi è di rapporti diretti con lui, e tanto meno di dimestichezza, che forse si può pensare a lui quasi noi esistessimo in un tempo diverso dal suo. Certamente in un mondo diverso. Per quanto qualcosa vi sia nella sua produzione che non stia da noi troppo distante: la delicatezza di *Innamorati; Me ne vado a Pasagarda*, che tanto ricorda la poesia di Lorca *Son de negros en Cuba* (*l'incedere* del verso, il ritmo di tutta la composizione, il modo di costruirla: forse i due hanno avuto — in quella — origine comune da un canto popolare, da una filastrocca popolare ch'è andalusa e pure portoghese); la prosa lirica *Notturno di via della Lapa*, che può far pensare a un'altra bellissima prosa — italiana — (*Dov'era il tennis...* di Montale) e meglio a *Il prestigiatore*, di Lucio Piccolo.

Vorrei ora dire qualcosa sull'insistenza di Bandeira e di altri poeti suoi connazionali sullo essere brasiliani, sentirsi brasiliani, essere conosciuti come brasiliani; dati di fatto che divengono — in costoro — provocazioni di poesia. Non credo vi sia altra letteratura in cui ciò avvenga. Ho sentito su una nave, una volta, una canzonetta d'emigranti — suonata da un disco con voce sguaiata, straniera — che potè sottrarmi all'incanto del mare che fuggiva pieno di sole: diceva il ritornello, se ricordo bene, «Siamo italiani». Il che, ancora oggi, per me non vuol dire niente (nè ha poi gran significato un'espressione — ancora — del tipo «Siamo europei») pur se detto da gente emigrata in terra di Venezuela o in Australia o in capo al mondo: non vuol dire altro che retorica, poichè non mi spiego che particolarità sentimentale possa esserci nello essere italiano invece che inglese o tedesco. Mi spiegherei, invece, che qualcuno dicesse: «Sono di Gela», o «Sono di Gradisca», o «Sono di Corfù»; penserei a monumenti particolari, a particolari palazzi, a una cerchia di uomini determinata: a qualcosa che significa paese, ristrette tradizioni, cibi non comuni. Ma che vuol dire — ad esempio — il distico di Bandeira *Un angelo bravo, violento e buono, brasiliano* (nella poesia *L'angelo custode: Quando mia sorella morì, — (Deve essere stato così) — Un angelo bruno, violento e buono, — brasiliano, — Scese per rimanere presso di me. — Il mio angelo custode sorrise — E se ne tornò accanto al Signore.*)? Deve significare questo: del mio paese, della mia stessa terra; più intimo ancora di un angelo custode, nonostante che la funzione di un angelo custode sia nè più nè meno che quella della coscienza.

Vorrei sottolineare, infine, la ironia — suadente, consapevole, veramente lirica — di questo eccezionale poeta: in *Consoada* («Banchetto familiare natalizio, corrispondente al nostro cenone»): *Quando l'Indesiderata arriverà — (Non so se severa o affabile), — Forse avrò paura. — Forse sorriderò, o dirò: — Ciao, vecchia scaltra! — Il mio giorno fu buono, la notte può anche giungere. — (La notte con i suoi sortilegi). — Troverà arato il campo, pulita la casa, — Apparecchiata la tavola, — E ogni cosa al suo posto.* E — altro esempio — in *Teresa* (come si commuove di se stessa, nell'ultima terzina, l'ironia di Manuel Bandeira): *La prima volta che vidi Teresa — Trovai che aveva le gambe stupide — E che la faccia le somigliava a una gamba — Quando la vidi di nuovo — Trovai che gli occhi erano assai più vecchi del resto del corpo — (Gli occhi erano nati e avevano aspettato dieci anni che il resto del corpo nascesse) — La terza volta non vidi più nulla — I cieli si confusero con la terra — E lo spirito di Dio tornò ad alitare sulla superficie delle acque.*

So che l'editore Sciascia prepara un libro di poeti brasiliani. Il che è qualcosa. Ma ad editori dalle idee chiare, dall'apertura mentale moderna, non dovrebbe costar troppo (se non, specie al traduttore, amorosissima fatica) la stampa di tutte le opere di Bandeira, con testo a fronte, affinchè meglio possano essere benedetti.

Antonino Cremona

Il Premio «Spiga italica»

Roma, 10

La rivista «Agricoltura d'Italia» — organo dell'Istituto di studi nucleari per l'agricoltura — bandisce per i giornalisti italiani, il Premio «Spiga italica 1959» per i migliori saggi ed articoli su problemi ed argomenti utili ed attuali per la nostra agricoltura. Il premio è di un milione di lire.

La commissione giudicatrice è presieduta dal Rettore magnifico dell'Università di Pisa, prof. Enrico Avanzi. Il bando di concorso può essere chiesto ad «Agricoltura d'Italia» piazzale Clodio 32, Roma.

Al centro di addestramento di Dayton nell'Ohio alcuni ufficiali dell'aviazione statunitense si stanno preparando al volo spaziale. Nella foto, il capitano Cooper nel corso di un esperimento

All'esposizione di scultura congolese aperta a Parigi: la giovane attrice Yolande Magne sta ammirando un curioso feticcio

NEL CENTENARIO DELL' UNITA' D' ITALIA

L'ultimatum austriaco fece precipitare gli eventi

In una tremenda partita Cavour battè la diplomazia europea Ore d'ansia mentre il Piemonte si prepara a combattere

Il 1859 cominciò per l'Europa col cupo brontolìo di un temporale. Da mesi ormai si avvertiva quel brontolìo minaccioso, così carico di possibili complicazioni internazionali: ora, le brevi parole rivolte freddamente da Napoleone III all'Ambasciatore d'Austria durante il ricevimento di Capodanno furono chiaro segno che il temporale stava avvicinandosi; e lo confermarono quelle patetiche, ma ferme e decise, pronunciate dieci giorni più tardi da Vittorio Emanuele II al Parlamento Subalpino. Le diplomazie europee, dunque, cominciavano il nuovo anno sotto l'assillo di gravi preoccupazioni, ma per le genti italiche esso si iniziava come sotto la benedizione di un'alba rosea di speranze.

Fu questo il grande momento di Cavour: ma fu anche il momento cruciale della sua vita politica. L'alleanza franco-piemontese aveva carattere esclusivamente difensivo: e per risolvere le cose d'Italia era necessaria la guerra. Egli dunque, Cavour, doveva provocare l'Austria, manovrando però in modo da far apparire, agli occhi delle altre nazioni, l'Austria come provocatrice; doveva, Cavour, in questo gioco pericoloso ma necessario, regolarsi secondo un apparente ossequio delle norme diplomatiche, affinchè nel duello Austria-Piemonte, andassero a quest'ultimo le simpatie della Europa; e doveva tener d'occhio Napoleone III, di cui non poteva ciecamente fidarsi, ma senza il quale era impossibile la guerra. Furono mesi di febbrile attività, per il grande Ministro, in un continuo alternarsi di speranze e di angosce, per le troppe incertezze dell'imperatore dei francesi.

Questi desiderava la guerra, seppure per altri fini, altrettanto ardentemente quanto la desideravano Vittorio Emanuele II e Cavour. Era un Capo di Stato di notevoli capacità, era anche un discreto generale, ma se da un lato aveva buone e chiare idee politiche, e un ansioso desiderio di gloria militare, d'altro canto non aveva la fredda determinazione, la concezione rapida, la sicurezza delle decisioni irrevocabili, che erano state le caratteristiche del suo grande zio. Anzi, soffriva di complessi dei quali il povero Cavour fece le spese, in quei mesi: di fronte all'intenso lavorìo diplomatico delle grandi Potenze per evitare il conflitto, Napoleone III si trovava a disagio, incapace com'era di assumere una sua posizione ben precisa; sapeva, e se ne risentiva, che l'opinione pubblica in Francia non voleva sentir parlare di guerra all'Austria, che contrari vi erano gli stessi ambienti di Corte, il suo stesso Ministro degli Esteri, Walewski, e soprattutto l'imperatrice: questa poi esercitava sul consorte un non trascurabile ascendente, e per un uomo quale era Napoleone III, sensibilissimo al fascino femminile, quale miglior argomento di persuasione, di quello offerto dalle morbide braccia della sua donna, la bellissima Eugenia di Montijo? Cavour sapeva tuttociò, e crediamo di non esagerare se riteniamo che da febbraio ad aprile del 1859 egli abbia battuto il record di notti insonni passate da un uomo di Stato.

Nuovi allarmi

Il 7 febbraio, in un discorso all'Assemblea francese, Napoleone III accennò pubblicamente, per la prima volta, seppure in termini vaghi, ai patti di Plombières, suscitando nuovi allarmi. Due settimane dopo, l'Austria metteva sul piede di guerra l'esercito accampato in Lombardia: gioia di Cavour, che ne approfittò per far sapere, ai primi di marzo, che la situazione lo costringeva a prendere opportune misure militari. L'Austria allora concentrò nuove forze nel Lombardo-Veneto: e Torino cominciò a mobilitare. Vienna ordinò lo spostamento delle truppe di frontiera, quelle che solo in caso di guerra dovevano lasciare le loro sedi: e Cavour firmò il decreto per il quale i volontari venivano inquadrati nel Corpo dei Cacciatori delle Alpi, comandato da Garibaldi cui giunse, da un'ora all'altra, la nomina a generale dell'esercito piemontese.

Fu questa la grande ora di immenso fervore patriottico, per il nobile e generoso Piemonte, per tutti gli italiani, ovunque si trovassero: si andava verso la guerra, madri, spose e sorelle tessevano coccarde tricolori, sollecitavano i loro uomini a partire. I volontari — studenti e contadini, intellettuali ed operai — accorrevano da ogni parte, tutti sapevano che, non riuscendo ad arruolarsi nell'esercito regolare, a Cuneo e a Savigliano funzionavano due depositi per il reclutamento. Al proclama elettrizzante di Garibaldi — «Offro il cielo per tenda, la terra per letto» — accorsero i volontari a migliaia, dal Lombardo-Veneto, dagli Stati italiani, da Parigi, da Londra, dall'America, dall'Africa: ogni italiano, che avesse coraggio e cuore, ovunque si trovasse, rispose in quell'ora all'appello della Madre.

All'improvviso, un colpo di scena: fallito, per l'intransigenza dell'Austria, un tentativo di mediazione dell'Inghilterra, la Russia propone la convocazione di un Congresso, e fissa i punti del programma:

- *stabilire le condizioni necessarie per mantenere la pace fra l'Austria ed il Piemonte;*
- *studiare se e quali eventuali riforme si debbono introdurre negli Stati italiani;*
- *indagare sui difetti che presentano le amministrazioni di quegli Stati, e sulle cause che sono all'origine del continuo malcontento di quelle popolazioni;*
- *raggruppare gli Stati italiani in una Confederazione, dando vita, in tal modo, ad una forza italiana capace di provvedere da sola alla difesa della penisola, sia in fatto di ordine interno, sia nell'eventualità di minacce dal di fuori.*

La Francia accetta il Congresso (cominciano i tentennamenti di Napoleone III), lo accetta pure l'Austria, sebbene a denti stretti: come rifiutarlo, già in partenza, senza darsi la zappa sui piedi? Vittorio Emanuele II e Cavour sono allarmati: se si arriva al Congresso, al quale interverranno solo le grandi Potenze, è finita, chè, senza la guerra, addio liberazione del Lombardo-Veneto, addio unificazione d'Italia. Non sanno, il Re e Cavour, che in quel momento è la stessa Austria, grazie alla sua consueta cieca tracotanza, che si affianca al Piemonte, involontariamente alleata nella causa italiana: Vienna, infatti, non ha alcuna intenzione di favorire il Congresso, nel quale essa sarebbe costretta a fornire penose spiegazioni del proprio operato, e comincia col chiedere modifiche e restrizioni al relativo programma, che vengono accettate. Non basta: l'Austria parteciperà al Congresso soltanto se, prima, le Potenze disarmeranno, anche il Piemonte deve disarmare. Londra e Parigi accettano, Napoleone III invita Torino a fare altrettanto, ma Cavour risponde picche: se un tale obbligo riguarda le Potenze del Congresso, non può essere esteso al Piemonte che dal Congresso è stato escluso. L'imperatore tenta allora di farvi ammettere anche il Piemonte e gli altri Stati italiani, ma l'Austria vi si oppone ed insiste: il Piemonte deve disarmare, e per primo, senza contropartita. L'Inghilterra appoggia le pretese di Vienna, Napoleone si vede in un vicolo cieco dal quale non sa come uscire, se non liberandosi dagli impegni col Piemonte.

Il momento è drammatico, Cavour ha violente crisi di nervi, tratta male i suoi più vicini collaboratori, lo stesso generale Lamarmora, salvo poi a scusarsi («Quando si è passata la notte a decifrare decine di dispacci, uno più irritante dell'altro... Restiamo uniti almeno fra noi, se no è finita!»).

Ferma decisione

«Se la Francia si unisse all'Inghilterra per costringerci al disarmo, noi lo considereremmo un vero tradimento!» — scrive Cavour a Costantino Nigra. — «Noi rifiuteremo di diminuire l'Armata di un solo uomo. Se ci si minacciasse collettivamente, poichè non potremmo resistere all'Europa coalizzata contro di noi, il Governo si dimetterebbe, il Re abdicherebbe facendo però conoscere al mondo le cause del suo sacrificio»: in altre parole, in caso disperato, si riveleranno clamorosamente gli accordi di Plombières.

Ma mentre ufficialmente si esprime così, in privato Cavour si confida: «Non abbandonerò il Re nè il mio posto, se non dopo aver esaurito tutti i mezzi a mia disposizione per salvare l'Italia dall'abisso al cui orlo è sospinta. Vorrei, gettandomi in esso, poterlo colmare...».

A fine marzo, Napoleone III lo invita a Parigi, sperando di persuaderlo. Quel mese infernale per il grande Ministro, si conclude con due burrascosissimi colloqui con l'imperatore. Cavour, dignitoso e fierissimo, non molla, non cede: ebbene, il Piemonte farà da solo, se la vedrà da solo col potente impero degli Absburgo!

Aiuto insperato

Napoleone ne è scosso, si rende conto del dramma che sconvolge l'animo dello statista, non può non ammirare la risolutezza e la fermezza che Cavour oppone ai tentativi di coercizione, non può non capire le buone ragioni che ispirano il suo contegno. E improvvisamente sostiene, nei confronti dell'Inghilterra che insiste per il disarmo, i diritti del Piemonte. Ma Londra è ostinata: se il Piemonte cede, essa lo farà ammettere al Congresso su piede di parità con le altre potenze; faccia dunque, la Francia, un passo categorico, imperativo. Altro voltafaccia di Napoleone III, e da Parigi parte l'imposizione, per Torino, di disarmare. Cavour sembra impazzire: «Non mi resta che spararmi un colpo di pistola!» — urla.

No! Ora che la partita sembrava irrimediabilmente perduta, fu proprio l'Austria a venirgli in aiuto. Altera e sprezzante come sempre, credette di poter ottenere da sola, con un atto di forza, quello che non riuscivano le diplomazie europee. Il 19 aprile partiva da Vienna un corriere, latore di una lettera del Primo Ministro austriaco, conte von Buol, per Cavour. Era un ultimatum, disarmare entro tre giorni: «Se allo scadere del termine, egli — (il latore) — non riceverà risposta, o se questa non sarà completamente soddisfacente, la responsabilità delle gravi conseguenze che ne seguiranno indubbiamente, ricadrà sul Governo di S. M. Sarda...».

Il corriere arrivò a Torino il 23, Cavour fu sul punto di impazzire: questa volta, dalla gioia. Era la guerra, finalmente!

Il giorno 26 il Ministro consegnò la sua nota di risposta a von Buol, nella quale naturalmente il Piemonte rifiutava di disarmare: «Qualunque possano essere le conseguenze, il Re, mio augusto signore, è convinto che la responsabilità cadrà su coloro che per primi hanno armato, che hanno rifiutato le proposte formulate da una grande Potenza e riconosciute giuste dalle altre, e vi hanno sostituito un ultimatum minaccioso...».

Il gesto dell'Austria suscitò in Europa generale riprovazione, Napoleone III fece sapere a Vittorio Emanuele II che avrebbe fatto onore ai patti di Plombières, e che sarebbe sceso in Piemonte con l'esercito francese. Il 28 aprile l'imperatore d'Austria rivolse un appello alle sue popolazioni; il 29, da Pavia, il comandante in capo austriaco, generale Giulay, ordinava i primi movimenti. In quello stesso giorno 29, Vittorio Emanuele II lanciava un vibrante proclama:

«Popoli del Regno! L'Austria ci attacca col possente esercito che, simulando amore per la pace, ha riunito a nostro danno nelle infelici province soggette alla sua dominazione... L'Austria osa domandare che le nostre truppe siano diminuite e che si disarmi, che sia abbandonata alla sua mercè questa gioventù che da tutte le parti d'Italia è accorsa per difendere la santa bandiera dell'indipendenza nazionale. Depositario geloso del patrimonio ereditario comune, d'onore e di gloria, io do lo Stato a governare al mio caro cugino, il Principe Eugenio, e sguaino la spada. Coi miei soldati vengono a sostenere le battaglie della libertà e della giustizia i bravi soldati dell'imperatore Napoleone III, mio generoso alleato.

«Popoli d'Italia!... Prendendo le armi per la difesa del mio trono, per la libertà dei miei popoli e per l'onore del nome italiano, io combatto per il diritto della Nazione intera. Abbiate confidenza in Dio e nella nostra concordia; abbiate fede nel valore dei soldati italiani, nell'alleanza della nobile Nazione francese, nella giustizia dell'opinione pubblica. Io non ho altra ambizione che di essere il primo soldato dell'indipendenza italiana. Viva l'Italia!».

La storia, interrottasi dieci anni prima a Novara, col fallimento dell'eroico Quarantotto, riprendeva il suo cammino. E l'esercito piemontese, che immeritatamente battuto a Novara, aveva superato gli esami di riparazione in Crimea, nel 1855, si apprestava ora a sostenere in Alta Italia — commissione giudicatrice la intera Europa — quelli di maturità.

Fabio Giraldi

UNA RELAZIONE AL CONVEGNO DI HELSINKI

Origini e sviluppo del teatro d'avanguardia

Non va dimenticato quanto la scena «regolare» ha accettato in eredità dalla esperienza futurista

Roma, giugno

Il Congresso biennale dell'«Institut international du Théâtre» si tiene, nella prima decade di giugno, a Helsinki sul tema «Il Teatro d'avanguardia d'oggi». Relatori per l'Italia saremo Aldo Nicolai per la letteratura drammatica e il sottoscritto per la tecnica. Non so se l'ideatore del tema non abbia voluto, diabolicamente, provocare un processo alla presunta avanguardia d'oggi che, nella letteratura, nella pittura, nella tecnica scenica, rimasticando i temi dell'avanguardia di ieri, è di fatto retroguardia.

A definire senza i mezzi termini delle distinzioni sofisticate e delle indulgenze ipocrite, che cosa sono, ai giorni nostri e nei confronti del passato Beckett e Jonesco si dovrà dire che il primo ha tinto di nerofumo avvelenato forme e stati d'animo già noti e sperimentati, il secondo si è messo a giocare alla francese — dopo Jarry, Apollinaire, Ribemont, Marinetti ecc. — divertendosi e facendoci divertire, ma tirando somme globali. La loro produzione porta come simbolo, il cadavere che cresce, cresce, per quanto cadavere, invadendo la stanza. In Italia, come avanguardisti, in questo senso non abbiamo che Buridan. Ma, a parte il talento personale e lo spirito che lo fa scintillare, come invenzione (ricerca) il suo caso è identico a quello dei pittori astrattisti, che credono di essere all'avanguardia mentre ripetono un genere nato e diffuso in tutta Europa ben quarant'anni fa, con etichette diverse e prodotti somiglianti a questi e inferiori a confronto con Kandinsky. Anche nel teatro quel poco che appaiono come punte, gli avanguardisti lo debbono al passato. Tutto il teatro italiano d'oggi, letterario e scenotecnico, è figlio degli «ismi» agitatisi durante la prima metà del secolo.

Le ideazioni predicate dai futuristi furono, in certo modo, invenzioni collettive. Tante strade ha seguito l'avanguardia italiana — futuristi e fiancheggiatori — per offrire al dramma mezzi celeri tecnici che sollecitassero la rinnovazione del teatro costituito, sol per una parte, dal testo scritto.

I futuristi adoprarono termini diversi e nutrirono così opposte idee da parer, oggi, oscuri a chi non sia avvertito della libertà polemica che il movimento lasciava ai suoi aderenti. Le numerose scuole novatrici europee stanno a provare che i giovani avanguardisti di ogni Paese fossero ansiosi di risolvere gli stessi problemi, che nutrissero le medesime aspirazioni. Le idee nuove erano nell'aria. I futuristi italiani parlarono di scenoplastica e di «splendore geometrico», di scenodinamica e «spazio scenico polidimensionale», ma in Europa tutti aspiravano a simili conquiste dando loro denominazioni proprie; così Prampolini scriveva dell'attore-spazio, come Ricciardi sperimentava l'«attore fascio-luminoso».

Dovendosi riferire in un congresso internazionale del «Teatro d'avanguardia oggi in Italia» non si può far altro che notare quanto la scena «regolare» ha accettato in eredità dalla scena futurista. Come Thornton Wilder prende da Aniante, da Pirandello e dalle regie «indipendenti» tante forme che «La piccola città» diffonde al pubblico comune, così Pirandello e altri autori nostri presero dal Teatro futurista. Presero, anzitutto, l'audacia di osare il nuovo: in senso particolare trovatine e bizzarrie che, per giunta alla sostanza, fanno da lustrino e da mostra di novità. Ma tali piccoli accatti, visibili nella produzione contemporanea, o immediatamente successiva al futurismo, non hanno il potere di far passare per avanguardisti autori drammatici comuni del passato, produttori di un materiale che, con la scusa di essere umano o realista, è ancora romantico.

Patrimonio originale

All'invito dell'I.I.T. di riferire sull'avanguardia in Italia, odierna ricerca del nuovo, per me non ci sarebbe stato da fare altro che rispondere presentando un bilancio globale della avanguardia, affermando — come è esatto — che essa ha influito sul teatro normale e perfino su quello commerciale di oggi, senza analizzare i particolari delle eredità assorbite. Il grosso patrimonio, unico e originale dell'Italia consiste in quanto si è fatto tra il 1909 e il 1943. Il «dopo» è una eco di quello, un vivere di rendita con parassitaggio plagiario (benchè legittimo) sul patrimonio avito. Il caso identico a quello degli astrattisti, superbiosissimi inventori dell'ombrello. Oggi si legge, per citare l'ultima (v. «Gente» 29 maggio) di artisti come il Fontana che si dichiara o si fa dichiarare, o veramente si crede «primo scultore astratto», citando la data 1931 come fosse 1911. Lo vediamo creatore di un «primo ambiente spaziale del 1949», mentre il concetto e la parola furono futuriste nella pittura e nel teatro per trent'anni, prima del 1959. Tanti anni fa canzonavamo un critico francese che trovava tutto «très spatial».

La relazione della quale stiamo parlando, avrebbe dovuto battere sul teatro dei futuristi, su quello degli immaginisti e sugli Indipendenti (Aniante, Gallian, D'Errico, Talarico e gli altri) per accennare alle tendenze e alle trovate che oggi si riscontrano nella produzione di autori più riconosciuti dei menzionati e, soprattutto, nella opera ultima del drammaturgo che è più universale perchè aveva il genio mancante negli altri: Pirandello, valorizzatore della tecnica letteraria di scena e della meccanica scenica di avanguardia. Volendo il Congresso di Helsinki discutere il teatro italiano d'oggi, noi non potremmo trascurare l'illustrazione del prodotto di mezzo secolo, giacchè esso ha dato frutti indiretti il cui merito è degli inventori. E l'origine dell'invenzione andrebbe illustrata come patrimonio originario.

A tal proposito la relazione italiana di Aldo Nicolai illustra con buona intuizione il periodo avanguardista autentico, ma cerca di far passare per avanguardismo certa produzione contemporanea che non lo è. Tanto per rispondere al tema dettato dall'I.I.T., non volendosi confessare che la produzione di punta oggi si riduce al vecchio Amar (Berardo Sbraccia di Teramo al quale i miei teatri rappresentarono diverse commedie e la più bella fu una «Giovanna d'Arco» con regia di Corrado Pavolini) o si rimette al giovane spiritoso Buridan, all'orecchiante sordastro Candoni, al varietista Fo. Ma Aldo Nicolai che pure ha scritto la prima metà della relazione con molta intelligenza ed esattezza è stato sviato da guide incompetenti che gli hanno fatto giudicare avanguardisti gli autori nuovi perchè ultimi. Vedere dell'avanguardia nelle macchiette satiriche di Zardi, le quali si ricollegano a un genere che è fine Ottocento, e vedere originale la tecnica dello Squarzina che è un Brecht fumettaro, letteratura popolare scadente e priva del minimo tratto d'avanguardia, o segnare come estremista il teologo Fabbri che, quando scrive commedie come il «Seduttore», è bravo ma normalissimo, equivale, per me a un favoreggiamento pubblicitario e a niente altro. Potrà sembrare avanguardista il Patroni Griffi per i suoi strani deliri, ma ridicolo è considerare moderno il gonfiatissimo Betti, poeta decadente incoronato in Campidoglio dalla camorra. Nessuno si può dire «d'avanguardia» se vogliamo ricordare che cosa significa questa parola: nè Giovanninetti, nè P. Levi, neppure Buzzati, tanto meno D'Errico.

Ma pochi conoscono la produzione e la storia della vera Avanguardia. Se se ne istituisse una cattedra l'unico capace di illustrarla in tutti i suoi settori sarebbe il nostro dirittissimo decano Ardengo Soffici che a quasi ottant'anni possiede una memoria sbalorditiva della vita avanguardista da lui così complessamente vissuta.

Anton Giulio Bragaglia

L'ammiraglio Sir Charles Lambe è stato nominato Capo di S.M. della Marina britannica

Libri ricevuti

Marcel Jullian: *Il fantasma del mare* - Longanesi, pag. 240, lire 1.200. - E' la storia strana ed appassionante di un gruppo di uomini eccezionali che ha per sfondo il mare e per orizzonte l'avventura. Narra ciò che essi realmente erano e ciò che hanno compiuto a bordo di una nave il cui nome viene tuttora pronunciato nei porti dell'Atlantico con rispetto misto a collera. Prima che la leggenda rivestisse i fatti veri travisandoli, Marcel Jullian ha voluto ricostruire passo per passo la sua storia, pazientemente ricercando i fili numerosi che tessono la straordinaria odissea dell'HMS «Fidelity», un vecchio cargo francese, trasformato durante la guerra in «mistery-ship», in nave corsara, misteriosamente scomparsa dopo aver compiuto le più audaci azioni della guerra di corsa contro i convogli nemici, la notte di San Silvestro del 1944. Questa ne è la autentica storia narrata all'autore dai pochi superstiti. Il lettore è trasportato nei più cupi anni dell'ultima guerra; a rischiararli c'è l'indomita audacia di pochi marinai improvvisati pirati di guerra. Il racconto li segue nell'attacco notturno alle navi tedesche, nelle operazioni di sbarco degli agenti segreti, nei colpi di mano preparati con attento studio e attuati con audace prontezza, nella vita tumultuosa dei porti di mezzo mondo tra ragazze allegre e risse spaventose. Il fondo romantico e avventuroso degli uomini di mare, ricompare in questi nuovi eroi della guerra moderna. Su tutti domina la figura del comandante, fanatico e feroce che cercava l'avventura per se stessa nei vasti orizzonti del mare reso più minaccioso dalla guerra. Quanto al mistero della scomparsa dell'HMS «Fidelity» in pieno Atlantico, se ne parla ancora da Barry a Gibilterra, da Liverpool a Las Palmas, perchè il vecchio cargo e il suo strano comandante sono divenuti leggenda.

O

Margaret Case Harriman: *Beati i ricchi* - Longanesi, pag. 249, lire 1.300. - Margaret Case Harriman confessa con divertita civetteria di essere cresciuta sulle ginocchia dei più celebri uomini d'America. Figlia di Frank Case, proprietario del famoso albergo Algonquin di New York frequentato da divi, scrittori e celebrità di ogni genere, rievoca in queste pagine estrose e brillanti il mondo americano di ieri con la viva nostalgia del paradiso perduto. «Beati i ricchi» è un'allegra cavalcata nel passato, un giro di danza guidato da una donna affascinante e spiritosa che a quell'epoca legò la prima giovinezza, nel mondo turbinoso, folle e felice dell'America 1920. Protagonista di questo libro è l'*High life* newyorkese, con tutte le sue figure caratteristiche dai più celebri attori dello schermo come il Barrymore e Clifton Webb, agli scrittori come Scott Fitzgerald e Dreiser, agli idoli come Valentino e Douglas Fairbanks. Un mondo senza tristezze e senza missili: sui palcoscenici davvero eleganti fiorivano commedie spumeggianti, appariva Ziegfeld con le sue mille follie, danzava Joséphine Baker in una coppa di champagne, risuonavano le melodie «sempre giovani» di Gershwin, di Kern e di Porter. I lettori ritroveranno in queste pagine il sapore di una epoca svagata e felice, animata da personaggi celebri divenuti ora leggendari. Figura centrale del libro è Frank Case, padre della scrittrice. Ancora oggi a più di dieci anni dalla sua morte, nell'Algonquin a 44 West Street si parla della sua grande cortesia, del suo tatto squisito che faceva sentire gli ospiti del suo albergo in una dimora spensierata e felice. «Beati i ricchi» è l'album dei ricordi di un'America scomparsa, rievocata dalla penna di una delle più abili giornaliste americane, una «columnist» divertente, garbata e maliziosa.

O

Giuseppe Avarna - *Macerie* - Casa Editrice Guanda - Parma - pp. 41 - L. 700.

O

Concetto Pettinato - *Rosso di sera* - Ed. Ceschina - pp. 621 - L. 1200.

La rivista «Turismo»

E' uscito il nuovo numero di «Turismo», la bella rivista diretta dal collega Mario Maurizi, corredata come sempre da un ricco sommario di articoli di vivo interesse, nonchè da illustrazioni efficaci. Il fascicolo offre in particolare un panorama delle spiagge d'Italia, ricco di dati e fotografie. Il sommario reca le firme di Mario Maurizi, Piero de Garzaroli, Salvator Gotta, Emilio Marcuzzi, Giuseppe Petronilli, Orazio Pedrazzi, Luigi Serravalle, Emile Schaub-Koch, Massimo Lelj, Nicola Jadanza, Luciano Sanson e Giannino David.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LE DICHIARAZIONI DELL'ON. SEGNI

Forse entro l'estate il progetto per la Regione

Si prospetta l'elezione dei senatori di Trieste come molto probabile nella prossima primavera

L'intervento alla Camera del Presidente del Consiglio on. Segni sul problema della costituenda Regione Friuli-Venezia Giulia è stato accolto con molto interesse negli ambienti politici locali, del Goriziano e dell'Udinese. Soprattutto è stato seguito con attenzione l'affermata necessità di un principio di gradualità nella realizzazione dell'istituto regionale. Notizie da Roma intanto informano che l'on. Segni pare effettivamente intenzionato a presentare un progetto governativo entro l'autunno, dopo aver approntato la questione in modo da conciliare i diversi punti di vista di Trieste e di Udine. Pare addirittura, secondo alcune voci raccolte in ambienti bene informati della Capitale, che la presentazione del progetto governativo dovrebbe avere luogo già prima delle ferie estive parlamentari, ossia prima del mese di agosto.

Nel discorso tenuto alla Camera il Presidente del Consiglio ha accennato anche alle discordanze sorte in merito al progetto di statuto fra i rappresentanti di Trieste e di Udine. Nel suo accenno a tali dissensi, mantenuto in una forma piuttosto vaga, l'on. Segni ha fatto risalire a essi parte della responsabilità per la mancata attuazione del progetto, così come ha sottolineato la conseguente opportunità di un approfondito studio della soluzione atta ad assicurare la buona funzionalità della Regione.

A proposito poi delle elezioni senatoriali, alle quali Trieste non ha ancora partecipato, sempre da Roma si apprende che esse dovrebbero aver luogo nella prossima primavera. Sarebbero abbinate anzi alle elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio provinciale e per i Consigli comunali del circondario. Non esistono peraltro notizie precise circa la presentazione di un progetto legislativo relativo alle elezioni stesse, anche per la mancanza di un accordo fra i vari partiti.

Il ritorno d'attualità delle elezioni senatoriali, di cui si è raccolta una voce presso gli ambienti governativi, e sempre nell'eco del discorso pronunciato dall'on. Segni, è promettente e ricca di interesse, in quanto destinata a concretizzarsi fra un anno. In tal modo sarà completata la rappresentanza parlamentare di Trieste, destinata a estendere la sua partecipazione alla Legislatura non solo nell'ambito della Camera ma anche del Senato, contribuendo così in maniera diretta alla difesa degli interessi e all'affermazione delle aspirazioni della nostra città al Parlamento.

La riunione a Muggia del Consiglio comunale

Nella sala maggiore del Municipio di Muggia si è tenuta ieri sera la seconda tornata della sessione primaverile del Consiglio comunale. La discussione si è dilungata particolarmente su questi due punti: le controdeduzioni da apporre alla Giunta provinciale amministrativa riguardo l'accordo integrativo raggiunto per i dipendenti dell'Acna e la protesta dei titolari di pubblici esercizi per la presenza del mercato rionale, che chiedono quindi venga allontanato dal centro cittadino. La protesta non è stata accolta dal Consiglio, che ha invece sottolineato i vantaggi che derivano alla popolazione dalla vicinanza di tale mercato.

All'unanimità è stata approvata la proposta di assegnare una ricompensa al valor civile al vigile D'Azzara, che il 4 novembre scorso, con tempestivo intervento, ha tratto in salvo un bimbo di otto anni caduto nelle acque del porticciolo e in procinto di annegare.

Commemorato al P.S.D.I. il sacrificio di Matteotti

Ieri sera il PSDI ha ricordato il 35.o anniversario del sacrificio di Giacomo Matteotti. Alla commemorazione, tenuta dal prof. Aurelio Ciacchi, hanno presenziato il Sindaco Franzil, l'on. Tanasco, rappresentanti dei partiti politici e numerose altre personalità. Prima di dare la parola all'oratore, Giorgio Cesare ha brevemente ricordato il significato della manifestazione e ha comunicato pure le adesioni, tra gli altri, degli on. Bologna e Sciolis, di don Marzari e del maestro Zafred.

Il prof. Ciacchi ha inquadrato il dramma di Matteotti nella sua epoca, mettendo in evidenza la crisi che ha colpito lo stato liberale nel primo dopoguerra. L'oratore ha posto l'accento sul valore morale dell'opera e dell'idea di Giacomo Matteotti. L'assassinio di Matteotti è stato interpretato come indice di una situazione morale corrotta e del prevalere delle concezioni irrazionali e di violenza sul costume democratico e parlamentare. Concludendo il suo discorso il prof. Ciacchi ha sottolineato l'attualità della destra di Matteotti.

INTENSA ATTIVITÀ SINDACALE

Scioperi sulle navi e negli uffici finanziari

Oggi le trattative per il commercio Pastai e tessili sono in agitazione

Numerose agitazioni sindacali sono in corso in questi giorni: da rilevare prima di tutto il proseguimento dello sciopero dei marittimi, che ha notevolmente influito sul movimento del nostro porto. Sono infatti sempre ferme le navi «Città di Catania» della Tirrenia e l'«Enotria» dell'Adriatica: la partenza di quest'ultima era prevista per la giornata di ieri. Se non verrà composta l'agitazione della gente di mare, non potranno essere effettuate neppure le partenze della «Piave» e della «Sistiana», fissate dal Lloyd Triestino per domani, mentre molte altre navi interessanti il movimento del nostro porto non hanno potuto attraccare nelle nostre acque perchè ferme ad altri ormeggi. Per il momento nessun pregiudizio viene intanto segnalato in relazione alle unità dell'armamento libero: la società di navigazione «Sperco» ha infatti segnalato che la «Carso» è regolarmente partita per le destinazioni levantine in programma.

Per l'agitazione annunciata sono rimasti chiusi ieri gli uffici pubblici del Tesoro, la ragioneria provinciale di Stato, l'Intendenza di Finanza e l'Ufficio tecnico erariale.

Si è svolta ieri pomeriggio l'Assemblea generale dei dipendenti della Smolars. Nel corso della riunione è stato preso atto dell'adesione del personale allo sciopero di 24 ore effettuato lunedì scorso; considerato poi «il persistente atteggiamento negativo della direzione della Smolars in relazione al licenziamento di 14 operai», la Assemblea ha deciso di proseguire l'agitazione escludendo qualsiasi prestazione in orario straordinario e dando mandato ai propri rappresentanti sindacali di dichiarare un secondo sciopero nella data e per la durata che i rappresentanti sindacali riterranno opportune.

Nel settore del commercio è prevista per oggi, alle 10.30, presso la sede dell'Ufficio del lavoro, la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, mentre anche i rappresentanti sindacali di tutte le categorie di dipendenti dell'Acegat hanno segnalato alla commissione amministrativa l'eventualità di un'azione sindacale, nel caso non venisse fissata prontamente una data per la ripresa delle trattative concernenti la definizione della regolamentazione contrattuale.

Oggi intanto entreranno in sciopero, per 24 ore, i dipendenti dei pastifici e della riseria, in totale circa 200 lavoratori, in seguito alla proclamazione dello sciopero nazionale, determinato dai contrasti sorti in merito al rinnovo del contratto di lavoro.

Domani si riuniranno invece nella nostra città i rappresentanti delle categorie interessate alla vertenza delle Cooperative Operaie, nell'intento di trovare una soluzione. Saranno presenti anche i segretari nazionali della CISL e della UIL. La riunione sarà tenuta alle ore 10 nella sede delle Cooperative Operaie.

Per sabato infine è previsto lo sciopero di 24 ore dei tessili, il terzo in un mese, proclamato su scala nazionale per l'ancora insoluta questione del rinnovo del contratto del lavoro.

Martedì scorso ha avuto inoltre luogo una riunione per il rinnovo del contratto dei pittori. Nel corso della riunione non è stato trovato alcun punto d'accordo, per cui la seduta è stata aggiornata per la prossima settimana.

Si sceglie al CCA il nuovo Presidente

E' prevista per questa sera la prima riunione del neoeletto consiglio direttivo del Circolo della cultura e delle arti, nel corso della quale verrà scelto il presidente, che succederà nell'importante carica all'ammiraglio De Courten, trasferitosi da Trieste. Fra i «papabili», le [illegible] si rivolgo[illegible] [illegible]ello Antonio [illegible] riscuotereb[illegible] [illegible]ri fra gli al[illegible] [illegible]nsiglio diret[illegible]

SVILUPPI DELL'INIZIATIVA A ROMA

L'Alitalia partecipa all'aeroporto giuliano

Ieri a Roma i rappresentanti del consorzio dell'aeroporto giuliano, ing. Bartoli e ing. Augelli, hanno compiuto una visita al Direttore generale dell'Alitalia, [illegible]

[illegible] della quale si procederà alla assegnazione dei vari premi.

I giochi che verranno effettuati e che i vivaci disegni di un opuscolo illustrativo a disposizione di quanti desiderano iscriversi [illegible]

La gimcana del Madrinato al Castello di San Giusto

[illegible]

Stasera l'assemblea del Partito liberale

[illegible]rale dei soci [illegible]a per questa [illegible] in prima ed [illegible]onda convoca[illegible]te ordine del [illegible] del presiden[illegible]io dell'assem[illegible]della presiden[illegible]a sezione; b) [illegible] locale e na[illegible]

Il comm. Luciano Luciani presidente del Lions Club

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible] massima 16.6, [illegible]tà 48 per cen[illegible]el mare 18.5; [illegible] in leggero au[illegible]m. 5,2; vento [illegible]E.

— Il sole sor[illegible]nta alle 19.54. [illegible] 9.01, tramon[illegible]

[illegible]: alta alle 13, [illegible], cm. 21 sopra [illegible] 18.54, cm. 5

[illegible] delle farmacie: [illegible]ell'Istria 7; de [illegible] San Giovanni [illegible]zza Unità 4; [illegible]ellio 24; dott. [illegible]icoli, Servola.

[illegible], avrà luogo al [illegible]Usis di via Ga[illegible] [illegible]ata di proiezio[illegible] [illegible]ne della serie [illegible] della comu[illegible]

PRESENTE IL CONSOLE GENERALE ZECCHIN

SU DANTE E GLI SLAVI CONFERENZA A CAPODISTRIA

«Dante e gli slavi» è stato il tema di una conferenza inserita nel programma culturale del Consolato d'Italia, tenuta ieri sera dal prof. Umberto Urbani nella sala del Ridotto del Teatro di Capodistria. Vi hanno presenziato il Console generale dott. Guido Zecchin e il [illegible] del Comitato popolare distrettuale di Capodistria. La conferenza, svoltasi sotto gli auspici del Circolo italiano di cultura di Capodistria, è stata seguita con vivo interesse [illegible]

Il prof. Urbani ha esordito ricordando la celebrazione fatta dagli sloveni, nel 1921, del sesto centenario della morte del divino poeta con la pubblicazione di un volume «Dante», avvenuta in lingua italiana a Gorizia e in sloveno a Lubiana. Alla magnifica opera collaborarono illustri letterati italiani, da Gaetano Salvemini a Benedetto Croce, nonchè valenti uomini di lettere sloveni come il poeta Oton Zupancic, il filosofo Ales Usenicnik, lo storico Milko Kos e lo storico d'arte France Stelé. Il prof. Joze Debevec pubblicò nello stesso anno la sua versione del «Paradiso», curata dal dott. Alojz Rez.

Il prof. Urbani ha riassunto quindi l'attività più importante svolta dai traduttori sloveni, che hanno curato la stesura delle edizioni del poema dantesco. Ultimo in ordine di tempo è stato Alojz Gradnik, il cui «Inferno» è uscito recentemente nelle edizioni della «Mladinska Knijga» di Lubiana; prima di lui, con notevole anticipo, si erano fatti apprezzare gli sforzi letterari dei traduttori cechi, polacchi e perfino russi. E' stata ricordata anzi la prima versione di Dmitrij Min, del 1885, che era valsa all'autore il Premio Puski, decretato dalla Accademia di Pietroburgo; più recentemente, nel 1956, Lozinski aveva pubblicato a Mosca l'«Ad», ossia l'«Inferno».

Su altri importanti dettagli si è soffermato l'oratore, ai fini di mettere in risalto la vastità dell'opera di traduzione compiuta anche dai bulgari Velickov e Ralcev, dal serbo Stanojevic, da numerosi croati, fra cui il Vescovo di Cattaro mons. Uccellini. Mihovil Kombol dal 1948 al 1955 ha pubblicato l'«Inferno» e il «Purgatorio»; morto nel 1957 ha lasciato manoscritti i primi 17 canti del «Paradiso» e la sua opera sarà portata a compimento dal poeta Olindo Delorko.

Un aspetto interessante degli studi di Dante presso gli slavi è stato messo in risalto dal prof. Urbani anche con l'accenno agli imitatori croati di Dante. Di questa schiera fanno parte lo stampatore cinquecentista Dobrusko Dobric (Boninus de Boninis), gli illustratori Giulio Clovio e Mirko Racki, il quale ultimo va annoverato fra i più interessanti interpreti del poeta fiorentino. Dopo aver accennato agli studi storici sui soggiorni di Dante a Udine, a Tolmino e a Duino, l'oratore ha ricordato i versi del XXXI canto del «Paradiso» in cui viene ricordata la Croazia in una mirabile terzina

SABATO AL «D'AOSTA»

La medaglia di benemerenza in memoria del prof. Gregoretti

Sabato la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico rivestirà, per l'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», particolare significato perchè nel corso di esso, alla presenza delle autorità scolastiche e cittadine, verrà consegnata alla famiglia del compianto Preside prof. Arturo Gregoretti la medaglia d'oro di «Benemerito della Scuola e della Cultura», che il Ministero della Pubblica Istruzione gli ha conferito. [illegible]

Domenica invece, alle 10.30, sempre nella palestra dell'Istituto, [illegible] il saggio [illegible]rale comprendente l'esecuzione di una ventina di brani pianistici e cinque cori eseguiti dagli alunni dell'Istituto. Tanto alla cerimonia di chiusura sabato, che al saggio di domenica sono invitate le famiglie degli alunni.

SCOLARI IN VACANZA

Lacrime e sorrisi alla consegna delle pagelle

Con la tradizionale Messa di fine d'anno e la consegna delle pagelle, si è concluso ieri ufficialmente l'anno scolastico per le scuole elementari di Trieste e del territorio. Gli alunni delle scuole elementari italiane, nel corso del corrente anno, sono stati 14.398, quelli delle scuole slovene 1.477. Alla consegna delle pagelle, [illegible] gli ultimi [illegible] angosciosa incertezza per [illegible] vedevano [illegible] legata [illegible]tà degli [illegible] scolari più [illegible] soddisfazione [illegible] pagella so[illegible], i com[illegible] «direttore», [illegible] mamma, [illegible] accon[illegible] [illegible]ello con [illegible] [illegible]abile re[illegible] [illegible]uale non [illegible]zo della [illegible]

[illegible]ella cerimonia [illegible] hanno [illegible] dei re[illegible] all'appello [illegible] lacrime [illegible] propositi [illegible], è che [illegible] gustare [illegible] se gli [illegible] a parte [illegible] sull'esito [illegible] dei più [illegible] che durano un giorno, e che hanno il pregio di far gustare le vacanze quasi come se gli esami non esistessero, a parte poi ogni considerazione sull'esito anche dell'appello dei più pigri.

RICEVERA' 250 MILA LIRE

Cerchiamo un ragazzo meritevole di premio

Norme del nuovo concorso abbinato a «Coroniamo un sogno d'amore»

Cerchiamo un ragazzo generoso, buono, altruista. Ma non per fare un film, nè per dedicargli un capitolo di un «Cuore» ambientato nel secolo dei missili e della televisione. Il ragazzo che cerchiamo dovrà aver già vissuto il suo episodio di bontà e di altruismo o di sacrificio; i suoi parenti, o qualcuno che lo conosce semplicemente, dovranno dirci il suo nome, e raccontarci quello che ha fatto.

I fidanzati triestini sanno già ormai come fare per partecipare al loro concorso: basta una lettera firmata da tutti e due, da inviare entro il 20 giugno alla commissione giudicatrice presso il «Piccolo». Per il concorso «Bravi ragazzi» invece qualcuno ancora non sa che le modalità di partecipazione sono semplicissime e che il premio per il migliore è di 250 mila lire.

Ma ecco il bando di concorso per i «Bravi ragazzi»:

«Il nuovo concorso intende pubblicamente riconoscere un atto di bontà o di coraggio o di sacrificio o di abnegazione di un ragazzo o di una ragazza di età compresa fra gli otto e i quindici anni. La segnalazione dei casi da prendere in esame dall'apposita commissione potrà venir fatta con lettere di parenti, di insegnanti o di estranei, purchè chiaramente firmate e corredate dell'indirizzo. Il concorso è riservato ai ragazzi di nazionalità italiana nati a Trieste o residenti stabili nella nostra città. Il caso ritenuto più meritevole dopo attento esame da parte della Commissione giudicatrice verrà presentato al pubblico nel corso della serata della premiazione del concorso "Coroniamo un sogno d'amore" e verrà premiato con il conferimento di una pergamena attestante l'atto compiuto nonchè con un assegno di lire cinquantamila e con un premio scolastico di lire cinquantamila l'anno per la durata di quattro anni scolastici».

Il termine per la segnalazione dei casi scadrà fra nove giorni, alla mezzanotte del 20 giugno 1959. E' un termine vicino, e bisogna far presto.

L'odierna assemblea dell'Ordine degli Ingegneri

L'Ordine degli Ingegneri rammenta a tutti gli iscritti all'Albo che l'assemblea per l'elezione del nuovo consiglio dell'Ordine avrà luogo oggi, alle ore 18, nella sala maggiore della Camera di Commercio, e che le operazioni di voto si protraranno sino alle ore 21 dello stesso giorno e proseguiranno anche nei giorni successivi di venerdì e sabato dalle ore 10 alle ore 20 nella sede dell'Ordine Ingegneri in via del Teatro Romano 17, III p.

Lusinghiera affermazione di Guido Marussig

Il pittore concittadino Guido Marussig ha colto un lusinghiero successo alla «Mostra del V premio Bergamo di pittura», a conclusione del quale gli è stata assegnata la Medaglia d'oro del Comune di Bergamo. Questa medaglia è stata assegnata, assieme ad altre sei, da un'apposita giuria che le ha destinate a pittori di «riconosciuta notorietà»; oltre al Marussig, le medaglie sono state quindi date a Nino Sprignolo, Francesco de Rocchi, Mario Vellani Marchi, Carlo Corsi e Guido Trentini.

Il riconoscimento fatto all'opera ed all'attività di Guido Marussig si aggiunge ai molti altri ricevuti in questi ultimi tempi dal bravo artista triestino.

Un portafogli contenente una carta d'identità a nome di Giovanni Giacalone di Trapani, una fede matrimoniale d'oro, lire 2500, un libretto di lavoro e fotografie, rinvenuto dal signor Emilio Penati, impiegato dei Magazzini Generali, è depositato presso la nostra amministrazione, dove il legittimo proprietario lo potrà ritirare.

APPRENSIONI PER LA SORTE DI TRE GIOVANI

Mancano da venti giorni dopo l'ingresso in Zona B

In carcere a Zagabria? - Vana ogni ricerca compiuta finora dalle angosciate famiglie

Momenti d'angoscia alternati a vaghi e contraddittori motivi di speranza sta vivendo da una ventina di giorni la famiglia di un meccanico dell'A.C.N.A. di Muggia, che il 27 maggio è sparito da casa senza dare più notizie di sè. Si tratta di Italo Zorzenon di 32 anni, abitante in via Catullo 14; un giovane di Capodistria, venuto esule a Trieste cinque anni fa, che si era poi sistemato a lavorare presso un servizio d'autocorriere di Monfalcone, e che infine era stato assunto alle dipendenze dell'azienda muggesana.

Lo Zorzenon è uscito di casa la mattina del 27 maggio per recarsi regolarmente al lavoro, a Muggia; ha avvisato la moglie che avrebbe ritardato di rincasare, terminato il lavoro, poichè si sarebbe trattenuto a Muggia per riparare la propria motoretta. Ma non ha fatto più ritorno.

Attraverso notizie frammentarie, spesso contrastanti, si è saputo soltanto — a distanza di parecchi giorni — che quella stessa mattina lo Zorzenon si sarebbe invece recato in Zona B, assieme ad altre due persone, di cui pure mancano finora precise notizie. Con lui c'erano il falegname Marino Busdon, abitante a Grisa di Muggia, e un impiegato, il dott. Giorgio Marzi, che pure abita a Muggia, in via Dante 2. Il Busdon è nato a Capodistria 22 anni fa, e nel '54 è esodato a Trieste con la famiglia; il dott. Marzi è invece nativo di Muggia, dove è nato 34 anni or sono.

I tre amici — così è stato accertato — sono entrati in Zona B il 27 maggio; risulterebbe però che essi già all'indomani mattina, verso l'alba, siano rientrati attraverso il valico di Chiampore, per uscire di nuovo nel pomeriggio, questa volta direttamente in Jugoslavia, attraverso il posto di blocco di Pesek. Da questo momento si perdono le loro tracce. Sembra che nel dirigersi verso Lubiana, in macchina, siano stati fermati dai militi jugoslavi. Non si sa dove siano stati portati; consta, tuttavia, che ora dovrebbero trovarsi a Zagabria, in prigione.

Unica fonte di queste vaghe notizie è costituita da un detenuto nelle carceri di Zagabria che, appena scarcerato, sarebbe riuscito a far arrivare a Muggia le scarse informazioni di cui è riuscito a entrare in possesso. Consta anche che la famiglia del Busdon si è rivolta a un'avvocato di Capodistria, il quale a sua volta si è messo in contatto con un collega di Zagabria; questi però non è ancora riuscito ad avere notizie dei tre amici, nè a sapere per quale ragione siano stati imprigionati e se abbiano già subito un processo.

Sul conto degli scomparsi si sono potute raccogliere solo voci imprecisate e contradditorie. Non avendo comunicazioni esatte sulla sorte riservata ai tre amici, le rispettive famiglie hanno interessato dell'intricata vicenda le autorità, perchè si informino sulla veridicità o meno di alcune voci, secondo le quali i tre sarebbero stati già processati e condannati per contrabbando. Si tratterebbe — a dar credito alle voci — di condanne a quattro, a sei, addirittura a sette anni di reclusione.

Solo questa notte si è appreso una voce più confortante: Italo Zorzenon starebbe per venire rilasciato. Nessuna informazione, invece, sulla sorte degli altri due compagni.

Tre famiglie vivono tuttora in trepida attesa di precise notizie sul conto degli scomparsi; ed è davvero sconcertante che tre persone possano sparire così, senza che poi si riesca a sapere qualcosa per un così lungo periodo di tempo: un episodio questo che desta quanto meno un senso di perplessità, soprattutto quando si considera che esso è riuscito ad emergere, nei limitati suoi contorni, solo attraverso vaghe e incontrollabili «voci».

Gare di stenodattilografia alla «Scuola F. Rismondo»

Al fine di convenientemente preparare un dato numero di alunni, candidati alla licenza, alle esigenze pratiche e alle richieste delle aziende, si sono svolte, dopo una accurata preparazione, fra gli allievi, precedentemente selezionati della scuola commerciale statale «F. Rismondo» delle gare interne con premi, di stenografia e dattilografia. I concorrenti, per la stenografia, iscritti alle otto terze classi e presentati alla prova dai professori Fabro e Forti, sono stati 29, 16 maschi e 13 femmine. Hanno superato la prova 12 allievi e si sono brillantemente affermati classificandosi nell'ordine i seguenti sette alunni: 1) Livio Urbisaglia della III B; Gabriella Zampino della III G; 3) Luciana Bassa della III E; 4) Livia Torzullo della III E; 5) Gabriella Spazzapan della III G; 6) Rosalina Feroli della III E; 7) Vittoria Ingrao della III H.

Alla loro volta gli insegnanti di dattilografia dott. Serdoz-Zetto e dott. Stefani, hanno preparato e portato alla gara 35 alunni — 20 maschi e 15 femmine — dei quali hanno dato ottima prova, per esattezza e rapidità, cinque elementi che sono sttai classificati nell'ordine seguente: 1) Gianfranca Rossi della III F, 2) Livio Urbisaglia della III B; 3) Gianna Jeroncic della III F; 4) Rosalina Feroli della III E; 5) Luigi Copetti della III D.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze Esca-Tauceri

Stamane si celebrano le nozze del collega Silvano Tauceri, che condurrà all'altare, nella chiesa dei Padri Cappuccini in Montuzza, la gentile signorina Elvi Esca. La cerimonia avrà luogo alle ore 9, celebrante il padre Teodosio dei Minori Cappuccini. Fungeranno da testimoni per la sposa il collega Luciano Cossetto e il dott. Giuseppe Ferfoglia; per lo sposo il dott. Ugo Verza e l'assessore prof. Fausto Faraguna. A Elvi Esca e Silvano Tauceri è già pervenuta la benedizione del Santo Padre. Dopo la cerimonia, nel corso della quale il prof. Busolini suonerà all'organo musiche sacre, gli sposi offriranno un ricevimento all'Albergo Excelsior. Ai due giovani gli auguri più affettuosi dei colleghi del «Piccolo».

Regaliamo 30.000 Lire...

a chi acquista un frigo di centomila lire; *Lares*, via Nordio 14 e via Donadoni 37, regala una polizza di assicurazione a piacere.

...infatti «Lares» garantisce

l'avvenire regalando per l'acquisto di un qualsiasi elettrodomestico (anche a rate) una polizza di L. 3000 (ramo vita, risparmio, pensione, ecc.) per ogni 10 mila lire spese nei suoi negozi di via Nordio 14 e Donadoni 37.

STATO CIVILE

del giorno 10 giugno 1959

Nati 11, morti 11.

MORTI: Golob vedova Cecchini Maria a. 83; Martini Ruggero a. 84; De Mattia Antonio a. 57; Bressan ved. Vrabez Orsola a. 75; Bartoli Mario ore 15; Pagliaga Dario mesi 3; Bratos in Pieri Maria a. 53; Maistrello in Mauri Maria a. 62; Sigmann Giuseppina a. 72; Orlandini Giovanni a. 60; Komac in Bergic Luigia a. 81.

Le canzoni napoletane

L'Associazione napoletana della stampa che organizza l'ormai tradizionale Festival della canzone napoletana ha invitato i giornalisti triestini a prestare la loro collaborazione nella scelta delle canzoni migliori. Anche a Trieste infatti, come annunciato, sarà costituita una giuria che si radunerà in una sala dell'Albergo Excelsior. Coloro che desiderassero far parte di tale giuria sono invitati a presenziare questa sera alle 21.30 nel giardino d'inverno dell'Albergo Excelsior alla estrazione dei 15 membri della giuria, che verranno sorteggiati fra i nominativi raccolti alla presenza del notaio dott. Gianni Tomasi. La giuria, collegata direttamente con il Teatro Mediterraneo di Napoli, si radunerà questa sera all'Excelsior e sarà chiamata a collaborare nella scelta delle cinque canzoni da classificare ai primi posti. Il meccanismo della votazione e della scelta delle canzoni è quello stesso che già da tempo viene usato in tutti i Festival canori.

A proposito di televisori

Ardua è la scelta di un televisore, tante sono le marche e i modelli disponibili; la tecnica progredisce, e i consigli interessati confondono le idee... Bisogna perciò farne una questione di fiducia, e rimettersi al venditore. Ecco perchè con i suoi 35 anni di esperienza elettrotecnica *«Silvio Bonifacio»* si impone alla fiducia della clientela, offrendo prodotti perfetti a prezzi onesti, una assistenza specializzata, ottime condizioni di pagamento, e marche garantite: *Geloso, Emerson, Philco, Philips germanica.* Visitate perciò con fiducia «Arte & Luce», via S. Spiridione 3.

Dischi in macchina

Vi sembra impossibile che un giradischi possa funzionare in automobile, mentre questa corre a cento all'ora? L'Universaltecnica ha ricevuto in questi giorni l'ultime novità in fatto di giradischi per automobile: il Philips a transistors. Curve, variazioni di velocità, scosse dovute al fondo stradale non influiscono minimamente sul perfetto funzionamento dell'apparecchio. E' una cosa che stupisce e sorprende. Chiedete anche voi una dimostrazione pratica, e dotate la vostra macchina di questo simpatico accessorio. Non è soggetto al pagamento di canoni di abbonamento o simili. Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

Per Giuliano Jerman

Da più giorni il piccolo Giuliano Jerman si trova a Bologna, alla Clinica Rizzoli, per affrontare il duplice intervento chirurgico che dovrebbe risanargli le gambe e ridargli normale sviluppo fisico. Non abbiamo ancora notizie precise sull'esito delle operazioni, ma gli affidamenti dati dai medici fanno bene sperare per il piccolo Giuliano. Frattanto può considerarsi chiusa, felicemente conclusa, l'opera di solidarietà promossa dal nostro giornale e che in brevissimi giorni ha permesso di raccogliere, la scorsa settimana, i fondi occorrenti per le spese cliniche. Come già abbiamo scritto, è stata la pronta rimessa al Rizzoli delle prime 400 mila lire raccolte a rendere possibile l'immediato accoglimento del ragazzo e l'inizio delle cure. Da parte loro il Ministero e l'autorità prefettizia hanno frattanto confermato la concessione del generoso contributo necessario per completare il pagamento delle spese. Ecco infine le offerte pervenuteci ieri: da G. B. lire 10.000, Frey 3.000, N. A. 3.000, Castruccio 2.000, Claudia C. 2.000, Lucio 1.400, E. T. 1.000, N. N. 1.000, D. T. 500, Pierpaolo Gori 500, M. P. 500; assieme lire 24.900; importo precedente lire 640.750. Totale lire 665.650.

Un frigo di classe

è il *«Vanguard»* Karson mod. 250, con sbrinamento autonomo, mirabile fusione di stile e funzionalità! Soddisfa ogni esigenza! Il frigo che non ha rivali! Altri modelli 160 e 180. Chiedetelo, con lunghe rateazioni, agli esclusivisti *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16, e *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Tempi nuovi, fibre nuove

Una rivoluzionaria novità: la gonna in *Polylaine*, meraviglioso tessuto sintetico, lavabile come qualsiasi capo di biancheria. Ultrapratica, conserva inalterate le pieghe! Prezzo fisso speciale netto: L. 3950 e L. 4950. E' una *esclusività Novitas*, via Roma 5 ang. via Mazzini.

Fontana Arte-Stilnovo

e *Cristalli d'arte* con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Associazione Arma Aeronautica

E' stata organizzata dall'Associazione Arma Aeronautica una gita sociale, per una visita agli apprestamenti aeroportuali di Istrana, che avrà luogo il prossimo giovedì, 18 giugno. I soci che desiderano parteciparvi sono pregati di presentare personalmente la propria adesione entro questa sera (ore 19-20) presso i locali della Sezione, via Dante 7.

Oggetti rinvenuti sulla pubblica via

Presso la Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste, Palazzo municipale, III piano, st. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di maggio 1959 sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: portafogli con denaro, fede oro, spilla oro, orologi metallo da uomo e donna, ciondolino, denaro, biciclette, cappello uomo, occhiali da vista e sole, collana perle false, carretto a mano, bambola, scarpe donna usate, sciarpa lana, guanti donna, maglia lana, museruola, astuccio plastica, impermeabile con custodia, ferro da stiro, libri musica, borsellini.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita al rifugio F.lli Calvi - Monte Peralba. Soggiorni a Pedraces - San Cassiano (Val Badia) e a Valbruna. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

† Il giorno 10 giugno rese la sua bella anima a Dio

Maria Maistrello in Mauri

Affranti ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene il marito ANTONIO, il figlio MARINO, il fratello GIOVANNI e la cognata IRMA.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze è morto a Piombino, a soli 35 anni

Ezio Bandelli
perito industriale
dipendente della S.p.A. ILVA.

Ne danno comunicazione le famiglie BANDELLI e CHITTER.

Piombino-Trieste, 10.6.1959

Porgiamo il nostro commosso ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della nostra cara Estinta

Maria ved. Cecchini

Famiglie: CECCHINI POLAZZO, STRADIOT

Nel II anniversario della improvvisa scomparsa del nostro caro

Carlo Paolo Bedini

lo ricordiamo ai Suoi insegnanti, condiscepoli e a quanti lo conobbero e lo ebbero caro.

I genitori, i nonni e gli zii

Nel III anniversario della scomparsa della nostra adorata

Lisetta Calligaris

il marito RICCARDO e la figlia LAURA La ricordano con immutato dolore.

DISASTROSO BILANCIO DI UN INCIDENTE

QUATTRO FERITI GRAVI NEL TERRIBILE SCHIANTO

E' accaduto ieri sera in via Fabio Severo: una macchina uscita di strada in curva ha sbattuto contro la testata di un muro

Quattro feriti gravi sono il bilancio di un disastroso incidente automobilistico verificatosi ieri sera in via F. Severo; si tratta di quattro giovani amici che viaggiavano a bordo di un'autovettura andata a fracassarsi contro un muro.

Il pericoloso sinistro si è verificato verso le 19; a quell'ora il sarto Giuseppe Giudice di 23 anni, abitante in via S. Cilino 16, stava guidando da Opicina verso Trieste l'autovettura TS 28116, che è di proprietà di suo padre. Egli recava a bordo tre amici. Dopo aver agevolmente superato la curva all'altezza della cava «Faccanoni», il Giudice ha percorso un chilometro circa di strada; quindi ha affrontato una curva girante a sinistra. Senonchè il giovane automobilista si è tenuto eccessivamente stretto sulla destra, tanto che le ruote — quelle di destra, naturalmente — hanno strisciato contro la cordonata del marciapiede, determinando lo sbandamento dell'autoveicolo. A questo punto il Giudice non è stato più in grado di controllare la corsa, e la macchina è uscita di strada; l'automezzo ha continuato la corsa per una trentina di metri fra il marciapiede e il nastro stradale, e infine è andato a sbattere frontalmente contro la testata di un muro. Uno schianto terribile, grida e lamenti dei feriti, un drammatico accorrere di persone.

La macchina era completamente fracassata; due giovani, catapultati fuori dalle portiere accartocciate, giacevano riversi sull'asfalto in un lago di sangue; sembravano morti. Gli altri due sono stati estratti svenuti dalle lamiere contorte. Una scena agghiacciante.

Nel giro di un paio di minuti, erano mobilitate al completo la Croce Rossa e la Squadra del traffico. Due autoambulanze si sono precipitate sul posto per raccogliere le vittime; gli agenti hanno sostato a lungo per assumere i rilievi del sinistro. Secondo un testimone oculare, le ruote dell'autovettura hanno sfiorato la cordonata del marciapiede di destra, poichè l'automobilista — che guidava a velocità sostenuta — aveva subito uno sbandamento in curva e per raddrizzare la vettura ha sterzato bruscamente a destra, andando appunto a finire sopra il marciapiede.

Maggiori preoccupazioni destano le condizioni del guidatore; il Giudice è stato infatti ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi strettamente riservata; egli presenta una vasta ferita lacero contusa con ematoma alla regione frontale con sospetta frattura del cranio; egli inoltre versa in stato di coma.

I tre amici che viaggiavano a bordo della tragica vettura sono stati tutti ricoverati all'Ospedale. Il parchettista Antonio Deancovich di 21 anni abitante in via Pagliaricci 6, è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per epistassi e commozione cerebrale.

La frattura del femore destro ha invece riportato il cementista Pierino Zanini di 25 anni, abitante in via Rismondo 12, il quale è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Infine l'apprendista panettiere Bernardo Versich di 19 anni, abitante in Strada per Basovizza 28, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di quaranta giorni per un ematoma escoriato alla regione frontale, la frattura della mandibola superiore, avulsioni dentarie multiple, profonde ferite di taglio alla mano destra, e stato commozionale.

L'automobile, che ha riportato danni ingentissimi, tanto da venir considerata pressochè inutilizzabile, è stata successivamente rimossa dal carro-attrezzi dei vigili del fuoco e trasportata alla caserma della Polizia stradale, a Roiano.

E' stato trasportato ieri mattina all'Ospedale maggiore il meccanico Giordano Guastini di 19 anni, abitante in via Pascoli 32, il quale è rimasto vittima di un pericoloso incidente stradale. Il giovane operaio viaggiava verso le 7 sul sellino posteriore della motoretta TS 19221, che il collega Vladimiro Marsi, di 19 anni, abitante in via Campanelle 87, guidava lungo il viale Miramare in direzione di Barcola. All'altezza di largo Roiano, i due scooteristi sono passati sopra una chiazza d'olio, sicchè le ruote del motomezzo hanno subito un pericoloso slittamento; il guidatore ha perduto il controllo del veicolo, e i due giovani si sono rovesciati sull'asfalto. Mentre il Marsi è rimasto illeso, il Guastini ha riportato una ferita lacero-contusa alla palpebra superiore destra, una contusione alla spalla destra ed amnesia retrograda, per cui è stato trattenuto in osservazione.

Così è stata ridotta la macchina uscita di strada con quattro giovani in via Fabio Severo (*«Giornalfoto»*)

Autostop acuto

Un grave pericolo ha corso ieri sera una donna che si è lanciata incontro a un'autovettura per costringere il guidatore a frenare, e chiedergli quindi un passaggio. Si tratta della casalinga Bruna Marchion Coretti di 35 anni, alloggiata in via Bramante 8, la quale già altre volte ha rischiato di venire travolta, in analoghe circostanze. La donna versava inoltre in manifesto stato di etilismo, ed è appunto trovandosi in tale condizione che suole mettere in pratica il pericoloso sistema di «autostop». Erano le 20.15 e la Coretti, si è lanciata vacillante in mezzo alla carreggiata, all'altezza dello stabile 410 di via F. Severo, mentre sopraggiungeva l'autovettura TS 29957, guidata dal cav. uff. Alberto Casali di 57 anni, abitante a Opicina in via Sabotino 5. Lei era intenzionata a obbligare il conducente a fermare, ma, calcolato male lo slancio, è andata a sbattere contro la fiancata destra dell'autoveicolo, rimbalzando quindi sull'asfalto. La donna è stata soccorsa poi dalla CRI e trasportata all'Ospedale maggiore; alle 20.35 è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni. Presentava una ferita lacero contusa al naso con conseguente epistassi e inoltre versava in stato subcomatoso e di etilismo acuto.

CONCLUSO IL LUNGO PROCEDIMENTO

Staranno in cella meno del previsto

Le condanne per i giovani «bruciati» inferiori a quelle richieste dall'accusa

Il lungo procedimento contro i «giovani bruciati» di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, è giunto al termine ieri, con la sentenza che il Tribunale penale ha pronunciato dopo circa quattro ore di camera di consiglio.

Nel complesso le pene inflitte agli imputati appaiono sensibilmente inferiori alle richieste della Pubblica accusa, avendo il Tribunale ritenuto di escludere alcune aggravanti per i colpevoli di furto, e di non ritenerli responsabili di alcuni dei numerosissimi fatti ascritti in rubrica. Il Tribunale ha anche preso in considerazione la giovanissima età dei prevenuti, sia concedendo ad alcuni il perdono giudiziale, sia applicando per altri la relativa diminuente di pena. Quello che era sembrato il principale imputato, Livio Rapus ha ottenuto l'assoluzione da gran parte dei reati contestatigli, tra cui il tentativo di estorsione; egli è stato condannato soltanto per un tentativo di furto, quello attinente all'episodio della sua introduzione notturna nell'abitazione della signora Francesca Bisiani in Burlini, dove ha tentato di sottrarre il denaro contenuto nei pantaloni del marito della signora e ne è stato impedito per l'improvviso risveglio della signora. Per tale reato, il Rapus ha avuto cinque mesi e 10 giorni di reclusione, oltre a tremila lire di multa.

Per gli altri imputati di furto, il Tribunale ha irrogato le seguenti condanne: R. P. e Giorgio Gaspard, un anno, 20 giorni di reclusione e novemila lire; G. S., S. B., G. B., un anno e settemila lire; Giuseppe Zagaria e Luigi Strohmajer, quattro mesi e cinquemila lire; Guglielmo Visoni, colpevole soltanto di ricettazione, un mese, 15 giorni e 4500 lire; Giovanna Marin, imputata e colpevole di ricettazione, un mese e tremila lire; Elisabetta Braicovich e Felice Bieker, imputati e colpevoli di incausto acquisto, 10 mila lire di ammenda; Maria Pellis in Colla, imputata e colpevole di incauto acquisto, cinquemila lire di ammenda. A. R. P., S. B. e Luigi Strohmajer sono stati concessi i benefici di legge. I minori G. P., C. S. e Severino Scuccimarra hanno avuto il perdono giudiziale. Lidia Pajer in Ferrari ed Ester Jerach in Gaspard, imputate di ricettazione, sono state assolte perchè il fatto non costituisce reato, la prima, per aver agito in stato di necessità in difesa del figlio, la seconda.

Pres. Corsi; P. M. Brenci; canc. Rachelli. Difesa avv. Antonini, R. Bologna, Fast, Padovani.

Disciplina di legge per le gite turistiche

L'Ente provinciale per il turismo di Trieste ricorda agli enti, comitati, sodalizi e istituti che intendono organizzare escursioni, viaggi, gite collettive, che detta attività, ai sensi dell'art. 20 del R.D.L. 28 novembre 1926 n. 2523, non può essere svolta che per il tramite delle agenzie di viaggio a tal uopo autorizzate. L'esercizio abusivo delle dette attività è punito ai sensi dell'art. 665 del Codice penale. Solo in via del tutto eccezionale, ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 26 giugno 1935, potranno essere consentite deroghe dal Commissariato per il Turismo o dall'Ente Provinciale per il Turismo, a seconda che si tratti di viaggi o gite all'estero o all'interno.

Le deroghe di cui sopra vanno chieste tempestivamente in carta legale e le relative domande dovranno contenere le seguenti indicazioni: a) denominazione e domicilio dell'ente, istituto, sodalizio o comitato che organizza la gita, con la precisazione delle finalità statutarie e del carattere della gita; b) itinerario e programma del viaggio che dovrà comprendere: il giorno di partenza e di arrivo, i servizi che saranno forniti, i termini per le iscrizioni e rinunce; c) quote di partecipazione e condizione di rimborso delle quote pagate; d) numero complessivo dei partecipanti e dichiarazione di appartenenza al sodalizio o all'ente di tutti i partecipanti alla gita; e) assistenza o meno di forme assicurative contro i danni alle persone.

L'Ente provinciale per il turismo fa infine presente che, suo malgrado, sarà costretto a segnalare alle autorità di P. S. qualsiasi ingrazione alle norme vigenti

Deceduta l'ottuagenaria investita dalla moto

E' deceduta ieri mattina, all'Ospedale maggiore, la signora Luigia Komac ved. Bergic di 82 anni, abitante in via dell'Università 16, la quale è stata travolta da una motocicletta. Sabato sera lei attraversava la via S. Marco all'altezza dello stabile n. 13, quando è stata violentemente atterrata dal motomezzo guidato in direzione di via D'Alviano dal signor Ferruccio Cucit di 46 anni, abitante in via del Bosco 10; questi recava sul sellino posteriore il signor Attilio Tranquillini di 55 anni, abitante in via Foscolo 44. In seguito all'investimento sono rovinati al suolo la anziana passante e i due motociclisti i quali sono stati soccorsi dalla CRI. La Bergic aveva riportato escoriazioni multiple al volto, una ferita lacero-contusa all'occipite ed amnesia retrograda per cui era stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale con prognosi di una decina di giorni. Purtroppo, nonostante le premurose cure dei medici, l'anziana signora non è sopravvissuta alle complicazioni subentratele in seguito alle lesioni riportate, ed è spirata alle 8.50 di ieri mattina.

SABATO E DOMENICA A SISTIANA

La festa sociale del Campeggio Club

Visita d'omaggio al Principe di Torre e Tasso

Sabato e domenica prossimi il «Campeggio Club Trieste» terrà la sua festa sociale nel camping di Sistiana - Mare messo gentilmente a disposizione. La manifestazione avrà inizio già nel primo pomeriggio con la sistemazione delle tende e delle roulottes dei campeggiatori.

Alle 18 i partecipanti al raduno si recheranno al castello di Duino in visita d'omaggio a S.A.S. il Principe Raimondo della Torre e Tasso, Presidente onorario del Club. Seguirà nella serata il classico fuoco di campo intorno al quale fioriranno stornelli, villotte e canti.

La domenica sarà dedicata al bagno, agli sport nautici e ai vari giochi. La festa sarà coronata da un rancio preparato sul posto da alcuni soci. E' questa una manifestazione che accomuna uomini e donne di ogni ceto sociale nel desiderio di aria libera, di sole, di semplicità.

Conferenza Palutan

Lunedì prossimo alle ore 19.30, nella sala delle conferenze di via S. Nicolò 5 della Camera di Commercio, il Prefetto prof. dott. Gino Palutan, capo dell'Ufficio studi e documentazione per le relazioni pubbliche del Ministero dell'Interno, terrà una conferenza sul tema: «Difesa della Burocrazia».

L'oratore, alla fine della conferenza risponderà ad obiezioni e richieste di chiarimenti del pubblico; tali richieste dovranno essere formulate per iscritto ed inviate entro la mattina di lunedì al Circolo «G. Toniolo», organizzatore della manifestazione, nella sede di piazza S. Giovanni 5.

Contingenti di importazione stabiliti per la Fiera

Il Mincomes ha stabilito i seguenti contingenti di importazione dalla Jugoslavia in occasione della Fiera campionaria di Trieste: vini industriali 10 milioni, vini in bottiglia 10 milioni, bovini e carne bovina 10, cavalli e carne equina 60, carne suina 20, pesce conservato 30, fecola di patate 20, canapa e stoppa 25, alimentari vari 50, pelli suine conciate 50, articoli di cuoio 10, conserve di carne in scatola 20, suini vivi 10, liquori 4, vasellame di alluminio 600 mila lire, articoli sanitari smaltati e in alluminio 1.400.000 lire, articoli di gomma igienici e sanitari, giocattoli ed articoli per sport 5 milioni.

FILATELICO ACCANITO O MODESTO LADRO?

Rubati da un pacco postale francobolli del nuovo Egitto

Erano diretti al Console della RAU a Trieste

I francobolli sono una merce che, a differenza di tante altre, acquista in valore in maniera direttamente proporzionale alla sua anzianità, e gli amatori sono sempre pronti a sborsare fior di quattrini pur di poter incollare sugli appositi album i piccoli rettangolini di carta filogranata che abbiano l'inestimabile pregio della rarità. Rari e singolari erano appunto anche i francobolli contenuti in un pacco postale diretto al Console generale della Repubblica Araba Unita a Trieste, Gamal Eddine Mansour, il quale ha sporto denuncia presso la nostra Questura e la direzione delle PP. TT. per un grosso furto di francobolli contenuti in un pacco postale spedito per via aerea e giunto a destinazione manomesso.

Non è stato possibile al Console della RAU accertare esattamente l'entità del danno subito, in quanto assieme ai francobolli sono spariti anche i cataloghi che li classificavano, ma si può tuttavia supporre che la perdita è stata notevole. Nel pacco era infatti contenuta la collezione completa di tutti i francobolli egiziani emessi dal 1952, anno della instaurazione della Repubblica in Egitto, al 1956; tale collezione era destinata ad una pubblica esposizione.

Il Governo egiziano ha intenzione di allestire, infatti, in tutte le città del mondo sedi di proprie rappresentanze diplomatiche o consolari delle mostre filateliche che hanno lo scopo di illustrare attraverso i piccoli ritagli di carta colorata i principali avvenimenti dell'Egitto dalla rivoluzione del 1952 in poi. E solo con l'attuale regime in quella Nazione si è introdotto l'uso di emettere serie di francobolli commemorativi o celebrativi di qualche importante evento: prima questa usanza era del tutto trascurata.

Oltre ai francobolli scomparsi, nel pacco manomesso erano contenuti anche tutti i francobolli emessi in Egitto nel corso del 1957, ma essi sono giunti a destinazione in serie completa. Dal pacco mancano inoltre i cataloghi e il materiale illustrativo edito dall'ufficio filatelico delle autorità postali del Cairo.

La Questura e la direzione delle PP. TT. stanno svolgendo attive indagini per appurare come e quando è stato compiuto il furto.

Riformata in Appello una delle due sentenze

Una interessante sentenza in materia di incidenti stradali si è avuta ieri alla locale Corte d'Appello.

L'episodio si era verificato sulla strada Medino-Toppo il 5 agosto 1956, nel pomeriggio. Un automezzo militare, guidato dal soldato Enzo Canziani affrontava una curva leggermente spostato oltre la mezzeria stradale e pertanto invadendo la parte sinistra. In curva, gli si parava contro lo scooter guidato da Agostino Candido, con il passeggero Franco Andreuzzi; il Candido era completamente spostato sulla propria sinistra e ha disperatamente cercato di riguadagnare il lato che gli competeva, senza peraltro riuscirvi in pieno, essendogli lo scooter scivolato sulla copertura ghiaiosa. Nel violento scontro frontale il Candido riportava gravi ferite; il povero Andreuzzi subiva invece lesioni mortali.

In prima istanza, entrambi i guidatori venivano ritenuti colpevoli della morte dell'Andreuzzi; il Canziani condannato a quattro mesi per l'omicidio colposo e a 20 mila lire di multa per le lesioni nei confronti del Candido; questi, ritenuto più direttamente colpevole della morte dell'amico, condannato a sei mesi; entrambi con i benefici di legge.

Sia il Canziani che il Candido hanno interposto appello. La Corte ha ritenuto irrilevante lo spostamento oltre la mezzeria su cui si fondava l'assunto di colpevolezza del Canziani; la strada era infatti larga poco più di cinque metri e si trattava di una pesante cisterna militare carica di combustibile; era giustificabile che il Canziani non viaggiasse completamente spostato sulla propria destra; senza contare che, secondo quanto illustravano i motivi di appello del Canziani, che si devono ritenere accolti dai giudici, lo scontro sarebbe avvenuto anche se questi avesse mantenuto l'estremo limite destro della carreggiata. Pertanto, il Canziani è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato; è stata invece confermata la condanna del Candido, il quale ha già interposto appello per Cassazione. Anche il Procuratore generale ha interposto appello avverso l'assoluzione del Canziani.

Pres. Fulco; P.M. Pascoli; canc. Boico; Difesa avv. Longo (per Candido), Gasparini (per Canziani).

I funerali del bimbo colpito da «polio»

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Walter Rabar, il piccino di 19 mesi stroncato dalla poliomielite. Egli è spirato nella notte fra lunedì e martedì all'Ospedale della Maddalena, dove era stato ricoverato sabato scorso.

E' questo il sesto caso mortale di «polio» verificatosi questo anno; complessivamente — da gennaio ad oggi — sono stati registrati a Trieste 18 casi.

E' RIAPPARSO IN AULA PIU' TRANQUILLO

Sempre in barella il tedesco dello spionaggio

L'imputazione gli era stata estesa per località vicine a Trieste e Gorizia

Hans Kaeding è ritornato davanti alla Corte d'Assise sempre ancora in barella. Ieri, però, a differenza di lunedì, l'uomo appariva assai tranquillo e sereno; difficile dire, naturalmente, se sia stato l'effetto di una maggior consapevolezza della propria linea di difesa, oppure della rassegnazione, oppure di qualche calmante ingerito in precedenza. Sta di fatto che sembrava un altro uomo: molto composto nel suo pigiama a righe e per nulla infastidito dal fatto che attorno sentiva parlare soltanto italiano, lingua che lui non capisce per niente e che nella prima udienza appunto per questo gli sembrava riuscire insopportabile.

Il processo ha avuto inizio praticamente ieri. I due giorni sono stati richiesti quale termine per la preparazione della linea di difesa in ordine a una estensione del capo d'imputazione chiesta in aula dal rappresentante del P.M. Originariamente si contestava all'uomo il reato di spionaggio per aver divulgato notizie riservate di carattere militare concernenti la postazione dei reparti, delle opere di difesa e delle centrali elettriche nelle zone confinarie delle province di Udine e Bolzano; in udienza si è aggiunta analoga imputazione per località delle province di Trieste e Gorizia. Si è anzi saputo che tra le carte che al Kaeding sono state sequestrate al momento del suo fermo a Genova, circa un anno fa, vi erano alcuni appunti su una località molto vicina a Trieste, della quale peraltro non è stato rivelato il nome. Sembra tuttavia che le informazioni di cui il Kaeding è stato trovato in possesso per tale località siano da inserirsi nel gruppo di quelle che le autorità militari hanno trovato inattendibili o quanto meno incontrollabili; mentre è noto che ve ne sono altre risultate conformi al vero, altre ancora assai prossime al vero, altre, infine non vere, ma riconducibili a situazioni effettive per mezzo di un sistema convenzionale.

Le due udienze, antimeridiana e pomeridiana, di ieri, si sono svolte interamente a porte chiuse. Nulla pertanto si può sapere dell'interrogatorio dell'imputato, svoltosi tramite l'interprete, e di quello dei testi.

Pres. Rossi; P.M. Visalli; canc. Magliacca; Difesa avv. Nimira.

INFORTUNI IN SERIE A MUGGIA

Piede in fallo a bordo della «S. Felice»

Un elettromeccanico cade nella sala macchine
Su un'altra nave un marinaio precipita nella stiva

Numerosi infortuni sul lavoro si sono verificati ieri a Muggia, fortunatamente nessuno particolarmente grave. La prima disgrazia è avvenuta alle 7.45 al cantiere «Felszegi» dove si è ferito l'elettromeccanico Bruno Mazzoni di 33 anni, abitante in via Vespucci 4/1. L'operaio scendeva una delle scalette di bordo del reparto macchine della motonave «S. Felice», ormeggiata a quello scalo per riparazioni, quando ha messo un piede in fallo ed è precipitato al suolo. Il Mazzoni si è così prodotto delle contusioni escoriate alla coscia e al braccio sinistro, per cui è stato successivamente medicato all'astanteria dello ospedale maggiore, e giudicato guaribile in una settimana.

Nel medesimo cantiere muggesano si è infortunato più tardi un altro operaio; si tratta di Alfredo Salmi di 51 anni, residente a Sestri (Genova) in via Tommaso d'Aquino 9, il quale alle 9.45 transitava lungo un sottopassaggio dello scalo in costruzione n. 62, quando è stato investito da una lamiera precipitatagli addosso da una altezza di circa tre metri. Lo operaio ha riportato una ferita lacero contusa al vertice del capo e una contusione alla spalla destra, guaribili in una quindicina di giorni.

All'astanteria dell'ospedale maggiore è stato medicato alle 9.35 l'operaio Renato Degrassi di 54 anni, abitante in via Valmaura 2, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una vasta ferita lacero contusa con ematoma alla regione parietale destra, contusioni escoriate allo emitorace sinistro e alla coscia sinistra, ed escoriazioni al gomito destro. Il Degrassi lavorava alle dipendenze del Centro addestramento maestranze presso l'edificio scolastico in costruzione a Muggia in via D'Annunzio; egli era intento a intonacare il soffitto di un'aula quando ha perduto l'equilibrio ed è caduto al suolo da una impalcatura alta oltre 2 metri.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 14 all'ospedale maggiore il marinaio Egisto Manzelli di 49 anni, residente a Cesenatico in via Torino 13, il quale è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare sinistra, un ematoma alla palpebra superiore sinistra, contusioni all'emitorace sinistro, al naso, all'anca e alla mano sinistra, ed amnesia retrograda.

Il marinaio è stato accompagnato al nosocomio dal comandante della motonave «Città di Pesaro», ormeggiata allo Scalo legnami di Servola, il quale ha dichiarato che verso le 13.30 il Manzelli si era infortunato a bordo del medesimo bastimento su cui è imbarcato. Da un boccaporto egli era precipitato nella stiva sottostante, abbattendosi sul fondo dopo un volo di oltre tre metri.

Domani le premiazioni alla «Dante Alighieri»

Sotto gli auspici della Società Nazionale «Dante Alighieri», domani alle 18.30, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, presente l'Ispettore generale del Ministero della P.I., dott. Orfeo Sacchi, avrà luogo la premiazione degli studenti dei Licei e degli Istituti magistrali e tecnici che hanno partecipato al ciclo di conferenze, e la consegna di libri premio ad una rappresentanza di alunni di tutte le scuole di avviamento e delle scuole elementari del territorio.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«La Ronde»

Regia: Max Ophüls — Interpreti: Anton Wallbrook, Simone Signoret, Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Dan[iel] Gelin, Isa Miranda, Ser[ge] Reggiani

Otto anni dopo, alla manie[ra di] Dumas. Questo il pur vago [rap]porto suggerito dalle due da[te di] «La Ronde» del viennese [Max] Ophüls: quella di nascita, [...] e quella di presentazione uff[iciale] in Italia, 1959. Otto anni [di] assurdo esilio per un film d[...] anche la allegra morale e la [...]vità dei costumi appaiono c[...] faccende se confrontate con c[erti] film di B. B. («Piace a tropp[i»)] a certi romanzi della stoffa [di] «Lolita». Di fronte a questi [ma]nifesti pornografici di gusto [...]cilmente catalogabile, «La R[on]de» appare come un delicato [...]besco di intenzioni quasi pu[...] Un divertimento garbato, app[ena] piccante. Nulla più.

Max Ophüls, uomo di cul[tura] e di gusti europei, scomparso [pre]maturamente un paio di anni [fa,] aveva esordito nel '32 con «[Lie]belei» («Amanti folli») tratto [an]che da un lavoro di Art[hur] Schnitzler. Due anni dopo in [Ita]lia fece fiasco dirigendo «La signora di tutti» (con Isa Miranda), e dovette arrivare a «La Ronde» e a «Il piacere» (1952, da racconti di Maupassant) per toccare la maggior gloria, volta poi subito al tramonto con il fastoso barocchismo di «Lola Montes» (1955), malmenato da altri nel montaggio. Comunque tutte queste storie hanno indicato in Ophüls la predilezione per il racconto a episodi sotterraneamente legati da un leit-motiv; segno indubbio di coerenza poetica in un uomo intelligente che non fu senza qualità. «La Ronde» resta della sua filmografia certo il prodotto migliore, più equilibrato e unitario. Oggi ha un po' sapore antologico, di cineteca, accanto al merito di mostrare interpreti affermatissimi, ma allora alle prime armi (Simone Signoret, Serge Reggiani, Daniel Gelin, Gérard Philipe).

ma

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARCOBALENO. 16: Il più colossale e drammatico processo di tutti i tempi «Il processo di Norimberga». Un documento storico eccezionale tratto dal vero. Vietato ai minori. Non validi tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «La ronde» con Anton Wallbrock, Simone Signoret. Giostra d'amore in un appassionato capolavoro. Vietato ai minori.

FENICE. 15.30: «Perri». Un altro impareggiabile capolavoro, in technicolor, uscito dalla meravigliosa bottega di Walt Disney.

FILODRAMMATICO. 15: Stagione estiva 1959. Compagnia Marcelli-De Rosè nella super-rivista «Arcobaleno 1959» con l'attrazione Duo Marwill. Canta Renato Trotta; balletto «Alabarda». Sullo schermo: «Il conte Max» con A. Sordi e V. De Sica. Prezzi estivi: I L. 250, II L. 180.

GRATTACIELO. 16: La Paramount presenta in vistavision «St. Louis Blues». Una commovente e umana storia interpretata da grandi nomi del jazz negro: Nat King Cole, Eartha Kitt, Ella Fitzgerard e Mahalia Jackson.

SUPERCINEMA. 16: Ritorna per grandi e piccini un indimenticabile capolavoro di Walt Disney: «Cenerentola». Segue lo stupendo cortometraggio «La valle dei castori», in technicolor.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno «Sogni proibiti», insuperato capolavoro di comicità, con Danny Kaye e Virginia Mayo. Successo.

AURORA. 16.30: Il film dell'assassinio su mandato: «Crimine silenzioso» con E. Wallach. Drammatica e cruda ricostruzione di fatti risultanti dall'archivio di polizia di S. Francisco.

CAPITOL. 15.30: «Titanic, latitudine 41.o Nord» con Kenneth Moore e 40 altri noti attori. Il più grande dramma del mare raccontato per la prima volta nella sua cruda realtà.

CRISTALLO. 16.30: Un film fresco, brillante, dei beati vent'anni «Innanzi a noi il cielo» con L. De Luca ed E. Doria.

GARIBALDI. 16 (est. 20.15 e 22): «La frustata». Un film western in technicolor, con Richard Widmark e Donna Reed.

IMPERO. 16: Ancora oggi, a generale richiesta «Calypso». Domani: «Il 7.o viaggio di Sinbad».

ITALIA. 16.30: «La violetera». Delicata vicenda di un amore meraviglioso. Technicolor musicale, con Sarita Montiel e Raf Vallone. Terza settimana di successo.

MASSIMO. 16.30: «Il sonno nero del dott. Satana». Orgia di orrore e diaboliche invenzioni, con Basil Rathbone, Akim Tamiroff, Lon Chaney. Rigorosamente vietato ai minori.

VIALE. 15.30: «La carica dei quattromila» con Ben Johnson e Jan Morrison. Una leggenda che passò alla storia, in un film spettacolare. Prima visione.

VITT. VENETO. 16: «Sogni a occhi aperti» con Phyllis Avery e Darren McGavin. Grazioso e divertente.

ALDEBARAN. 16: «Dino». Sconcertante, drammatico, avvincente, con Sal Mineo, Brian Keith e Susan Kohner. Vietato ai minori.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTRA. 16.30: «L'infernale Quinlan» con C. Heston, J. Leigh e O. Welles. Vietato ai minori.

IDEALE. 16.30: «L'imputato deve morire». Capolavoro Metro G. M., con Glenn Ford, Dorothy McGuire e Arthur Kennedy.

MARCONI. Vedi estivi.

MODERNO. 16: «Christine, l'amante pura» con Romy Schneider, Alain Delon, Sophie Grimaldi e Fernando Ledoux. L'indimenticabile Sissi in una nuova commovente e drammatica storia d'amore. Technicolor.

S. MARCO. 16: «Domenica è sempre domenica». Divertentissimo, con A. Sordi, V. De Sica e Mario Riva. Prezzi estivi: adulti lire 120, ragazzi lire 100. Aria refrigerata.

SAVONA. 16: «Una storia del West». Implacabile caccia all'uomo nel West selvaggio. Cinemascope in technicolor, con G. Mahoney e G. Roland.

AZZURRO. 16: «Un capriccio di Caroline Chérie» con M. Carol e J. C. Pascal, in technicolor. Successo.

LUMIERE. Chiusura estiva.

NOVO CINE. 15.30: «Sangue viennese». Capolavoro, con le immortali melodie di Strauss, con Maria Holst e Willy Gritsch. A grande richiesta ultimo giorno. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: Beniamino Gigli, il più grande tenore di tutti i tempi, recentemente scomparso, ritorna nel film che ha commosso tutto il mondo: «Mamma».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI, (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (casse 20): Un capolavoro a colori: «Sposi in rodaggio» con Dirk Bogarde e Susan Stephen. Si ripete il I tempo.

ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20.30: «Era venerdì 17». Divertentissimo technicolor, schermo panoramico, con Fernandel e A. Sordi.

ARISTON. 20 (se maltempo in sala): «L'ora scarlatta». Amore, trepidazione, smarrimento, in un superbo technicolor, con C. Ohmart, T. Tryon e J. Lawrence.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (casse 20): «Lassù qualcuno mi ama» con Paul Newman e Pier Angeli. Si ripete il I tempo.

PARADISO. 20 (c. 19.30): Si ripete il I tempo: «Fratelli rivali». Amore e odio in un appassionante cinemascope, con D. Paget ed E. Presley.

GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo, in sala): «La frustata», un film western in technicolor, con Richard Widmark e Donna Reed.

MARCONI. 20: «Furia infernale». Stupendo technicolor, con Diana Dors, Rod Steiger e Tom Evyon.

PONZIANA. 20.15: «Picchiarello e soci». Programma di cartoni animati, in technicolor.

SCOGLIETTO. 20.30: «La valle del destino», l'indimenticabile capolavoro, con Gregory Peck e G. Garson.

STADIO. 20: «Dono d'amore». Cinemascope technicolor, con Lauren Bacall e Robert Stack. Una storia d'amore che non potete ignorare.

VALMAURA. 20.15: «La rivolta dei cowboys». Una storia fiammeggiante in technicolor, con Jock Mahoney e Martha Hyer.

COLLEZIONA SUCCESSI

MASCHERINI «RETOUR DE PARIS»

E' tornato in questi giorni da Parigi lo scultore Marcello Mascherini, che il 4 giugno aveva inaugurato una personale alla Galleria «David et Garnier», una delle più famose sale d'arte parigine.

Mascherini — com'è noto — non è alla sua prima esperienza parigina, i quanto già nel '53 aveva esposto nella capitale francese in occasione del Primo premio Parigi per il migliore scultore italiano.

All'inaugurazione della recente mostra hanno presenziato l'Ambasciatore italiano a Parigi, numerosi critici e un folto pubblico di appassionati, che hanno accolto con vivo interesse le creazioni dello scultore italiano.

La personale di Mascherini coincide con il periodo più felice della Parigi «artistica», in quanto il mese di giugno è quello che segna la maggiore vivacità per gli incontri fra artisti di varie correnti e di diverse nazioni che espongono le loro opere nelle 1600 gallerie presentemente aperte. E' infatti questo il periodo dell'anno in cui si lanciano sul mercato artistico i «pezzi» più validi, ed in cui i «boulevard» acquistano quel tipico aspetto fermato su tante cartoline o riprodotto sulla celluloide di tanti film.

Nella stessa strada in cui espone Mascherini presenta un'ampia rassegna delle sue ultime creazioni anche Pablo Picasso, mentre gli artisti in cerca di fama si danno alle stravaganze per trovar posto sulle colonne dei giornali, magari accanto all'attricetta che annuncia il suo decimo fidanzamento a scopo pubblicatorio.

Di questi tempi sembra poi che l'Italia, a Parigi, sia di moda: vi si svolge un festival del teatro italiano, la Tebaldi raccoglie successi all'Opéra, la editoria italiana è a congresso al Centro di cultura e si tiene una serie di concerti di musica antica italiana. Le opere di Mascherini completano quindi questo quadro lusinghiero, rappresentando la nostra scultura. In queste opere, assai favorevolmente commentate anche dalla televisione francese (che ha ripreso la cerimonia inaugurale della mostra), si vede un apporto della civiltà latina al mondo dell'astrattismo che va estrinsecandosi in varie forme; in particolare poi le sculture di Marcello Mascherini suggeriscono una certa fiducia in una possibile attività della scultura della figura, che va abbandonando il soggetto umano per esprimersi in forme forse troppo involute e di difficile significato. Come per tutti i grandi artisti, una serie di placcati murali, a vivaci colori annuncia nelle vie del centro di Parigi che la mostra resterà aperta fino al 27 giugno. Le stesse opere compariranno poi in una personale che lo scultore concittadino aprirà a New York nel '60.

Mascherini ha dovuto lasciare la Francia perchè legato a degli impegni di lavoro per una consegna: nella sua «bottega» di via Fabio Severo lo scultore trascorre quasi tutta la giornata, ma si ripropone di ritornare a Parigi verso il 20 di questo mese per assistere alla conclusione della mostra, raccogliere i commenti della critica e «tastare il polso» alla situazione attuale nel campo dell'arte, ora più che mai confusa ed incerta per l'accavallarsi di varie correnti. Le mostre parigine di giugno sono infatti il termometro della situazione: è in base ad essere che gli artisti vengono valutati e richiesti. Da questa esposizione Marcello Mascherini si attende positivi risultati; intanto, nella piazza di Anversa, è stata inaugurata in questi giorni una sua statua della Minerva, di sei metri, che nella cornice della piazza acquista un valore ed un significato particolari.

UNA PUBBLICAZIONE CURATA DA STELIO CRISE

LIBRI PER TUTTI A TRIESTE NELLE BIBLIOTECHE NOTE E IGNOTE

Forse anche da noi i servizi di lettura nei giardini pubblici — Opportunità d'una istituzione statale - I manoscritti di Carlotta

Generalmente, quando si parla di biblioteche triestine, si pensa alla Civica. E vi è la sua ragione. Nell'austero palazzo di piazza Hortis l'afflusso è continuo. Chi ha bisogno di documentarsi, di consultare collezioni e autori altrimenti introvabili, di aggiornarsi sulle pubblicazioni più recenti, ricorre alla Civica, sicuro di trovarvi ciò che cerca. Delle altre poco si sa, eppure esistono, sono parecchie, e talune in grado di stare alla pari con quella pur differenziandosi nella qualità se non nella quantità del materiale. Ne dà esaurienti notizie Stelio Crise, in una pubblicazione da lui curata, che raccoglie, in una diligente e precisa silloge, compilata da specialisti qualificati, l'elencazione e la storia delle biblioteche triestine. Il volume, edito dalla Sezione del Veneto orientale e della Venezia Giulia dell'Associazione italiana per le biblioteche, è presentato dal prof. Renato Papo, altamente benemerito nel settore bibliografico, particolarmente per quanto attiene alla Biblioteca del popolo. L'insigne presentatore rileva che, nelle pagine del libro, si configura, sotto l'angolo bibliotecario, la vita della Trieste attuale, con i suoi fomiti e le sue certezze. Scorriamo il testo.

Carlo Battisti intrattiene sulla Biblioteca generale dell'Università. Si tratta di un'istituzione che non è statale, nè autonoma, nè ufficialmente pubblica, costituita come servizio bibliografico nell'esclusivo interesse dell'Università, quanto a dire al servizio della quarantina di biblioteche in dotazione degli istituti scientifici sorti nell'ambito di sette Facoltà. La Universitaria si è specializzata nel servizio dei periodici scientifici italiani e stranieri, dei quali possiede 2223 esemplari, ma il suo sviluppo generale è reso precario dalla mancanza di spazio.

Ezio Bernardoni illustra la consistenza e l'attività della Biblioteca del Provveditorato agli studi. E' una creatura giovane, però viva e moderna, che interessa e giova in egual modo agli insegnanti e alle famiglie degli alunni.

Le caratteristiche delle biblioteche di comunità sono rilevate da Giovanni Bruggeri. Devono essere istituti di cultura, aperte in modo che divengano centri di attività.

Libero Cattaruzza introduce nella Biblioteca del Seminario vescovile. E' appena in formazione, sistemata in ambienti spaziosi ed accoglienti, ma può definirsi soltanto una povera erede del ricco materiale andato disperso e che era conservato nella similare biblioteca di Capodistria. Ad ogni modo, specie nel settore teologico, la triestina è in continuo sviluppo.

Tra le sette sedi bibliotecarie dell'Usis quella di Trieste ebbe, durante i primi due lustri di attività, la vita più movimentata. Ne parla esaurientemente Doriana de Pretis, rilevando che la biblioteca possiede 9000 volumi, di cui più di 2000 italiani, 177 periodici, 4 quotidiani inglesi, una cineteca e una discoteca. Marginalmente l'istituzione organizza corsi culturali, seminari di lingua e conferenze.

Le prospettive che si presentano per lo sviluppo della Biblioteca del popolo sono analizzate da Lino Dordolin. La triestina è giovanissima, e vede in costante aumento il numero dei suoi lettori. Le due sedi di San Giacomo e di via Polonio dispongono di 4000 libri per ragazzi. Ciò che manca è lo spazio. Nell'angusto ambiente di San Giacomo non vi sono che 40 sedie. Si lamenta inoltre la mancanza di personale stabile e l'insufficienza dei finanziamenti. L'iniziativa ha bisogno di essere sostenuta e incoraggiata, poichè si affianca alla scuola e la prosegue.

Gina Libutti ci conduce nelle biblioteche di classe, attive in tutte le scuole cittadine. Esse dispongono da 20 a 30 volumi per classe. 400 sono in dotazione nelle 11 sedi dei Ricreatori comunali, e 400 nel Villaggio del fanciullo. Funzionano in questo settore la Biblioteca della Lega Nazionale (1175 volumi) e quelle dei boy-scouts e degli oratori parrocchiali.

Un capitolo a sè è dedicato al coordinamento degli acquisti. Odette Lovisetti osserva che, per questi riguardi, esiste già a Trieste un elemento fattivo, particolarmente all'Universitaria.

La storia e l'importanza della Biblioteca della Società adriatica di scienze naturali sono illustrate da Bruno Luciano Marini. Si apprende dal suo saggio, tra l'altro, che la Società mantiene relazioni di scambi con 250 società, accademie ed istituti universitari, che possiede 18.000 volumi di annate in proprio, 80 annate della Società reale di Londra e della Società reale di Edimburgo, nonchè collezioni complete di analoghe pubblicazioni di altre accademie nazionali ed estere. Nell'ambito delle scienze naturali, la Società triestina possiede la più ricca collezione di periodici del Veneto. Purtroppo, per ragioni finanziarie, la maggior parte delle collezioni e delle annate è tenuta insieme con legature di spago.

Anche i Frati Minori conventuali si mettono in linea in fatto di biblioteche. Padre Vito Pellegrini scrive in argomento che, perdute le biblioteche di Pirano e Cherso, dolorosa perdita specie l'ultima, i conventuali locali hanno provveduto a metterne in piedi una nuova, moderna, allogata provvisoriamente nella Chiesa di S. Francesco.

Con precisa competenza Sauro Pesante elenca quali devono essere i servizi di una pubblica biblioteca moderna, mentre Claudio Poldrugo illustra l'efficienza delle biblioteche esistenti nelle navi di linea. Ognuna ne possiede due, dotate da un minimo di 300 volumi ad un massimo di 700 per classe. Il terzo del materiale è formato da libri italiani, il resto da libri inglesi, tedeschi e francesi. Ogni tre anni si procede al rinnovo totale. Tra i lettori il primo posto è tenuto dai passeggeri inglesi, seguito dai tedeschi e dai francesi e, buoni ultimi, dagli italiani.

Un altro argomento interessante è trattato da Renato Putigna: servizi di pubblica lettura nei giardini pubblici. Attualmente questi sono attivi a Torino, Roma, Milano e Bologna. E' prospettata l'opportunità di fare qualche cosa di simile anche a Trieste. Da noi gli ambienti che si presterebbero allo scopo sarebbero il Giardino Pubblico, il Parco Basevi, la villa Revoltella e il Parco di Miramare.

E veniamo alla Civica. L'ampio saggio dedicatovi è del suo direttore Aldo Tassini, che narra la storia della biblioteca dalla fondazione ad oggi, accentuandone l'efficienza e l'importanza nella vita culturale della città. La Civica conserva la più cospicua raccolta europea di edizioni del Petrarca e una delle più complete di quelle di Enea Piccolomini, accanto a ben 250.000 unità bibliografiche, ivi non compresi i documenti ed i Codici, tra i quali gli Statuti trecenteschi di Trieste e la raccolta degli Archivi diplomatici e storici del Comune. Nel dopoguerra il materiale in dotazione aumentò di 100.000 unità, tra volumi, opuscoli, stampe e documenti. Per l'acquisto di libri la Civica può disporre di 4 milioni all'anno, mentre per l'interessamento del dott. Tassini, si è riusciti ad ottenere dalla generosità di enti estranei al Comune circa 24 milioni tra denaro liquido, suppellettili e doni di libri. Per iniziativa dello stesso direttore si è provveduto gradatamente a una radicale opera di assestamento, sulla base di un programma che contemplava la composizione di uno schedario per soggetto (e s'immagina la mole di lavoro richiesta), il riordinamento delle raccolte rossettiana, petrarchesca, piccolominea e Patria e la riproduzione in microfilm di particolari esemplari. Tutto questo fu realizzato, dandosi a un tempo vita a un nuovo regolamento e al riordinamento dei servizi interni. Oggi lo schedario a soggetto conta 130.000 schede ed è il più consultato. L'attività della Civica si esplica altresì nell'allestimento di mostre, nell'organizzazione di celebrazioni di scrittori concittadini, nella partecipazione ad iniziative congeneri in altre città e nell'apertura di corsi per addetti ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche. Anche la Civica soffre del malanno comune alle altre biblioteche: mancanza di spazio.

Da ultimo Stelio Crise lancia un appello per la costituzione anche a Trieste di una biblioteca statale, che potrebbe svilupparsi nell'ambito di quella popolare.

Interessanti notizie reca in margine Fulvia Zorzi Giustiniani sulle preziose rilegature del legatore della Corte belga Pierre Corneille Schavye, e da lui firmate, che adornano taluni volumi esistenti nella biblioteca del Castello di Miramare, tra questi i 5 volumi manoscritti di Carlotta.

e. m.

Notiziario scolastico

La direzione della Scuola di avviamento industriale maschile e femminile di Guardiella informa gli interessati che gli esami di licenza e di idoneità alle varie classi avranno inizio mercoledì 17 giugno, alle ore 8, con la prova scritta della lingua italiana.

NOTIZIARIO AUTOMOBILE CLUB

Le iscrizioni all'Automobile Club procedono in forma molto lusinghiera, ciò che dimostra che tutti i servizi impostati dal Sodalizio a favore dei propri associati sono quanto mai graditi e apprezzati, specie in questa stagione dell'anno, durante la quale più ferve l'attività turistica ed escursionistica, sì che gli automobilisti sentono concretamente il vantaggio dell'appartenenza all'A.C.T.

I soci nuovi ammessi al sodalizio dal 28 maggio u. s. al 9 corr. sono i seguenti: Benvenuti Alberto, Bergino Caterina, Bisiacchi Danilo, Brun Rizza Silvestro, Calandra Stefano, Carbonera Adriana, Cocco Aldo, Contento dott. Italo, Crisman Bruno, De Tuoni Frida, Dovier Quirino, Fabich Steven, Garage «Jolly» di G. Cibin, Gei dott. Costantino, Giacomelli Odinea, Giraldi Tristano, Gregorin Maria, Grossi Alessandro, Hulse Stacy B., Kersevani Giovanni, Krizai Ernesto, Lanci Guerrino, Ligabue dott. Francesco, Masutti Romano, Merluzzi dott. Livio, Musina Giordano, Parmeggiani Giulio, Piscopello rag. Aldo, Ragno Carlo, Scarini Erminia, Sorvillo dott. ing. Francesco, Treselli Ines, Trobbi Mario, Trocca dott. ing. Carlo, Zelco dott. ing. Marco, Zimic Michael.

BARI	1		
CAGLIARI	x		
FIRENZE	2		
GENOVA	2	1	
MILANO	1	x	
NAPOLI	1	2	
PALERMO	1		
ROMA	1		
TORINO	x		
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	2		

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 in ritardo da 4 settimane. In questo gruppo si pongono in evidenza la cinquina consecutiva dall'11 al 15 in ritardo da 55 settimane e la decina dispari 11-13-15-17-19-21-23-25-27-29 in ritardo da 29 settimane. Si ricorda che la cinquina dispari 21-23-25-27-29 ha dato nelle ultime 180 settimane (dal 31-12-55 al 6-6-59) soltanto 2 estratti in luogo di 10.

CAGLIARI — Il gruppo X, assente da 3 settimane e sensibilmente arretrato nelle frequenze, offre buone probabilità di successo. In evidenza in questo gruppo la terzina 31-32-33 in ritardo da 259 settimane e la cinquina dal 41 al 45 in ritardo da 67 settimane.

FIRENZE — Il gruppo 2, che ha dato solo una rapida apparizione due settimane fa dopo essere rimasto assente per 19 estrazioni, dovrà tornare necessariamente a riprodursi.

GENOVA — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 2, assente da tre settimane, e in via subordinata — nonostante le 3 ultime estrazioni consecutive — ancora sul gruppo 1. Nel gruppo 2, all'infuori di una notevole situazione di crisi nel ritmo delle frequenze, non si notano elementi di giudizio determinanti; nel gruppo 1 restano tuttora in evidenza la decina dall'1 al 20 in ritardo da 40 settimane, la cinquina dal 16 al 20 in ritardo da 87 settimane, la cinquina dal 26 al 30 in ritardo da 43 settimane, infine la cinquina dispari 11-13-15-17-19 in ritardo da 73 settimane.

MILANO — Il giuoco in questa ruota può essere ancora impostato sul gruppo 1 e in via subordinata sul gruppo X. Nel gruppo 1 campeggia la cinquina dal 16 al 20 in ritardo da 89 settimane; nel gruppo X la cinquina dal 46 al 50 in ritardo da 82 settimane. Due cinquine, aventi ognuna un ritardo superiore alle 80 settimane, sono troppe per poter durare ancora a lungo; l'una o l'altra dovrà dare esito al più presto.

NAPOLI — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1, notevolmente sperequato, e in via subordinata sul gruppo 2. In questo ultimo gruppo va segnalata la decina pari 62-64-66-68-70-72-74-76-78-80, in ritardo da 28 settimane.

PALERMO — Il gruppo 1, sensibilmente sperequato, dovrebbe dare esito al più presto. In evidenza elementi sciolti della ventina.

ROMA — Buona probabilità di successo offre il gruppo 1. In evidenza le cinquine dall'11 al 15 e dal 21 al 25 rispettivamente in ritardo da 53 e da 73 settimane.

TORINO — Il gruppo X, in ritardo da 7 settimane, merita per ciò stesso le preferenze del pronostico.

VENEZIA — Situazione di approssimativo equilibrio, tale da non lasciare appigli. Si suggerisce d'impegnare nel giuoco l'intera tripla 1 X 2.

NAPOLI II — Il gruppo 1, notevolmente sperequato, dovrebbe dare esito al più presto. In buona fase la cinquina pari 12-14-16-18-20 in ritardo da 52 settimane.

ROMA II — Al gruppo 2 vanno senza esitazioni le preferenze del pronostico. In evidenza le cinquine dal 61 al 65 e dal 71 al 75, rispettivamente in ritardo da 71 e da 66 settimane.

LOTTO — Tra le previsioni della settimana scorsa hanno dato esito i vertibili a Bari con l'ambo 18-81. Ricordiamo le previsioni: Cagliari, cadenza di 8 (8-18-28-38-48-58-68-78-88); Firenze, cadenza di 4 (4-14-24-34-44-54-64-74-84); Milano, figura di 4 (4-13-22-40-49-58-67-76-85); Roma, gemelli, anche per terno (11-22-33-44-55-66-77-88).

Raimondino

[...]AZIONI

Ma pensando a quanto dice la lettrice-madre a proposito di questa tanto nominata gioventù bruciata ed alle cause di questo «fuoco», ci vengono in mente tante figure di ragazzi che, pur non trovando un «posto al sole» bell'e pronto, si sono dati da fare, cominciando con il fare i più umili lavori fino a «sistemarsi bene», nonchè a quei giovani che tanti chiamavano «figli di papà», e che hanno saputo farsi valere più dei loro genitori, tralasciando di fischiare, dalla fuoriserie, a tutte le gonnelle che incrociavano, e rifiutandosi di riempirsi di alcool al ritmo di un rock and roll, nonostante ciò fosse della moda. Il problema dell'inserimento dei giovani nella società, pur essendo questione grossa e difficile, che le autorità si pongono costantemente, in sostanza si riduce soprattutto ad un problema personale di scelta. Anche i nostri padri sono vissuti in una società, per molti aspetti, difficile: forse alcuni di loro si saranno «bruciati», ma non ne hanno fatto una moda. Tutto qui: ognuno deve, personalmente, risolvere il suo problema.

[...] città quella categoria di giovani, che spesso è tutta una montatura. Se un giovane «tira troppo il collo alla moto» o fa il pappagallo con una ragazza, non si può per questo dire che sia un «teddy boys»: è solo un ragazzo che fa delle cose che non vanno.

Riceviamo da un lettore torinese: «E così, anche l'ultimo atto della deprimente recita della «Triestina» sul palcoscenico del massimo campionato di calcio s'è concluso e l'episodio, pur senza volerlo definire un disonore per la nostra amata città, rasenta almeno la sede dell'incapacità. La nostra squadra è stata indubbiamente sfortunata in più di una gara, è incapata in arbitraggi discutibili, ha incontrato determinate compagini proprio nel momento di maggior fulgore delle stesse a differenza di altre squadre pure concorrenti... al penultimo posto in classifica; senza ritirare in ballo la nostra posizione geografica, la pochezza degli incassi, ecc. Come si vede, un buon avvocato ne avrebbe a disposizione di attenuanti per mitigare il giudizio sul nostro massimo complesso calcistico. Ma non otterrebbe l'assoluzione con la formula «per non avere commesso il fatto» in quanto il fatto è stato abbondantemente commesso (leggi retrocessione), mentre altre indiziate, sia detto pure con fortuna, lungo l'istruttoria del campionato, l'assoluzione l'hanno ottenuta. E, credilo, caro «Piccolo», per noi triestini che non dimoriamo a Trieste, la faccenda è grave, demoralizzante dal punto di vista psicologico, specie perchè settimanalmente le corrispondenze da Trieste ad un quotidiano milanese arieggiavano un ottimismo ingiustificato ed incomprensibile definendo tutto «ottimo», «gagliardo», «invidiabile», «irresistibile» ed alla domenica per noi triestini all'Olimpico, a San Siro, al Comunale di Torino, ecc. le beffe erano ancora maggiori. Ed ora? Avrà la direzione rossoalabardata l'animo e la possibilità di rinverdire gli allori, ahinoi!, fin troppo passati di que[...] [...]tino periodicamente pubblica un referendum per la formazione 1959-60 di una squadretta dell'Interregionale secondo le vedute dei sostenitori. Vogliamo fare altrettanto? Proviamoci. Triestina 1959-1960: Bandini (o Rumich); Brunazzi e Brach (o Simoni e Tulissi); Rimbaldo, Merkuza e Degrassi; Del Negro, Tortul, Bresolin (o Clemente), Rigonat, Santelli. E poi ci sono i piccoli... che crescono quali Puia, Rocco, Scala II ecc. e c'è il materiale friulano che germoglia attorno. Ma... ed i quattrini? Già, i quattrini; ma Trieste, con il suo passato sportivo, non può adattarsi all'avanspettacolo, tanto per fare l'analogia con il teatro, vuole la rivista, la grande rivista!». Gruden Rodolfo.

«La questione dell'asporto delle immondizie è divenuta ormai intollerabile. So benissimo che reiterate proteste di cittadini sono giunte in proposito, ma ciò che succede qui in via Ponziana è veramente eccessivo. I rifiuti domestici vengono prelevati un paio di volte alla settimana circa, e ultimamente per ben 4 giorni (dal sabato al mercoledì) sono rimasti nei recipienti colmi ad ammorbare l'aria nell'atrio dei portoni, costituendo uno spettacolo tale da far pensare di risiedere piuttosto in un quartiere arabo anzichè in una città del Nord d'Italia! Si dice che l'amministrazione comunale non sappia come risolvere questa e quasi tutte le altre faccende che l'assillano, si dice che manchi il personale e che quello che c'è (ma sarà vero poi?) faccia tutto intero il proprio dovere, si dice che la spinosa faccenda andrà senz'altro meglio in seguito, ma intanto i giorni passano, sono giunti il caldo e le mosche, ma le immondizie ed il fetore restano. C'è poi qualcosa di estremamente ingiusto, che non va proprio giù nè a me nè a tante altre persone, ed è questa: si può sapere perchè in molte zone della città il servizio d'asporto [...]

[...] con mezzi di fortuna, i quali però hanno una portata inferiore ai normali, oltre che una maggiore lentezza per lo scarico, quindi il lavoro viene rallentato e non da tutte le abitazioni possono venir prelevati per lo svuotamento i bottini, operazione che avviene immancabilmente nel giorno seguente. Per quanto riguarda i quattro giorni, i vari inquilini potevano avvertire telefonicamente gli uffici competenti che avrebbero senza altro provveduto allo svuotamento dei bottini, in quanto ciò si riferisce certamente e solamente a certi stabili, sfuggiti al personale chiamato a sostituire i soliti addetti [...]

(illeggibile/foto)

La festa di chiusura all'Asilo-scuola di Villa Giulia: Il Presidente dell'Amministrazione provinciale osserva con interesse la mostra dei lavori eseguiti nel corso dell'anno scolastico

CRITICHE DELLA STAMPA AGLI «AMMUFFITI PERSONAGGI DI CORTE»

I funzionari reali belgi non capiscono la giovane Paola

L'opinione pubblica condanna decisa l'assurdo protocollo utile solo a frenare la spontaneità della principessa italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bruxelles, 10

Nell'opinione pubblica belga è diffuso il malumore per quelli che un giornale del pomeriggio non ha esitato oggi a definire «gli ammuffiti personaggi di Corte» e la stampa critica il modo «da burocrati» con il quale l'ufficio del protocollo ha frenato l'entusiasmo popolare manifestatosi con tanta spontaneità nei confronti di Paola Ruffo di Calabria.

Il quotidiano cattolico «Het Volk» organo ufficioso del partito al Governo ha scritto che un alto funzionario di Corte «è quasi riuscito a rovinare lo spettacolo intervenendo a gelare la spontaneità della giovane fidanzata del principe Alberto». Secondo il giornale il Capo del Protocollo di Corte per due volte si è affrettato a suggerire a Paola Ruffo come comportarsi durante la manifestazione di affetto tributatale dalle decine di migliaia di cittadini che affollavano la «Grande Piazza».

Una prima volta fu quando la principessa si appoggiò alla balaustra e si sorresse il mento fra le mani a coppa. La seconda volta quando un gruppo folcloristico lanciò sul balcone alcune arance, e la principessa, che ne aveva prese due al volo, le rilanciò ridendo alla folla, imitata subito dal fidanzato.

Il funzionario di Corte si comportò come se fosse stato morso da un serpe velenoso e secondo il giornale davanti a decine di migliaia di persone invitò con un cenno da tutti notato la Principessa a non ripetere un simile «delitto».

«Evidentemente, commenta «Het Volk», il capo del protocollo è di quelli che pensano poco dignitoso per una Principessa ridere, scherzare, «essere umana».

Ma, nonostante quello che possano pensarne i parrucconi di Corte, Paola è enormemente piaciuta ai belgi proprio per la sua spontaneità, per il suo timido ma luminoso sorriso, per la semplicità con la quale evita di celare sotto la cappa della regalità i suoi sentimenti di «fanciulla viva».

«Signor capo del protocollo — conclude il giornale cattolico — prendete le cose vostre e sgombrate».

Secondo molti eminenti cittadini belgi gli ambienti di Corte non hanno affatto capito che «il Belgio aveva bisogno di una Principessa come Paola» soprattutto perchè ai belgi è finora mancata la possibilità di riversare il proprio affetto una una regina, moglie di Re Baldovino, il Sovrano celibe».

Naturalmente che si sposi il Principe di Liegi non basta ai belgi che vogliono veder accasarsi anche il Re, soprattutto perchè pensano che egli, una volta sposato, venga a essere automaticamente sottratto alle influenze della famiglia paterna.

Circa possibili novità a proposito dello «stato civile» di Baldovino parlano oggi alcuni giornali di lingua fiamminga e il giornale cattolico di lingua francese «La Cité».

Si fa ancora con molta insistenza il nome della principessa Maria Teresa di Borbone-Parma e non si tien alcun contro della recente smentita dell'Ufficio del Gran Ciambellano. Il quotidiano «La Cité», solitamente bene informato sugli avvenimenti della Corte, afferma di aver saputo «da autorevolissima fonte» che Re Baldovino ha deciso di por fine al suo celibato ed annunzierà «quanto prima» il suo fidanzamento. Secondo il giornale cattolico la fidanzata è già stata scelta e la famiglia della giovane ha già dato il suo consenso dopo aver avuto quello della più diretta interessata.

Quanto ai due fidanzati essi sono stati ricevuti ieri dalla Regina madre Elisabetta, vedova di Re Alberto. Dopo la visita l'anziana ex-sovrana, che peraltro aveva già conosciuto Paola, ha detto ad una dama di Corte: «E' una ragazza incantevole, la sposa che ci vuole per Alberto. Sono certa che il loro matrimonio sarà felice, come lo fu il mio».

Questa affermazione della Regina madre ha suscitato favorevoli commenti in seno alla opinione pubblica la quale sa benissimo come ad Elisabetta non sia mai andata a genio la principessa Liliana de Réthy, seconda moglie di Leopoldo. A proposito di quest'ultima, persone vicine alla Corte affermano che abbia chiesto al ciambellano di studiare se sia possibile fare in modo che non le venga tolto anche di fatto quel «rango» a Corte che non le sarebbe mai spettato di diritto ma che aveva fatto in modo, grazie all'ascendente su Re Baldovino, di avere ugualmente.

Molti ricordano che, quando sposò la sorella di Baldovino, Liliana de Réthy mise «di fronte al fatto compiuto» il capo del protocollo della Corte granducale lussemburghese «passando avanti» in chiesa e nel corteo nuziale a ex-regine e principesse che avevano diritto di precedenza su di lei.

Con le nozze di Alberto entra a Corte una principessa che, per essere moglie dell'erede presuntivo al trono, avrà precedenza su tutte le dame del Belgio, ivi compresa Liliana de Réthy che, ufficialmente, non è altro che una nobile di recentissima estrazione.

U. P.

La Festa della Repubblica

Senza autorità sovietiche la cerimonia alla nostra Ambasciata

Mosca, 10

Negli ambienti politici della Capitale è stato rilevato che al ricevimento offerto dall'Ambasciata italiana a Mosca, in occasione della festa della Repubblica del 2 giugno, il Governo sovietico non ha inviato quest'anno a rendere il tradizionale omaggio alcun membro del Praesidium del comitato centrale, nè alcuno dei Vicepresidenti del Consiglio dei Ministri, malgrado fossero tutti a Mosca, ad eccezione di Kruscev e Malinovski, impegnati in Albania, e di Voroscilov che si trova a Soci, nel Caucaso, per motivi di salute.

Al ricevimento, riferisce la Agenzia Continentale, si sono pertanto astenuti dal partecipare i due primi sostituti di Kruscev, Mikoian e Kozlov, tutti i Vicepresidenti del Soviet Supremo ed i segretari del comitato centrale, Ignatov, Kiricenko, Suslov, Aristov, Pospelov, Brezhnev e la stessa Furtzeva, che pure apprezzò l'ospitalità italiana quando venne a presenziare al congresso del PCI. A salutare l'Ambasciatore Pietromarchi sono andati soltanto il Ministro degli Interni e capo della polizia politica, Nikolai Pavlovic Dudorov, il Ministro della Istruzione, Vjaceslav Petrovic Eljutin e il Ministro della Cultura, Nikolai Alexandrovic Mikhailov. Il Ministro degli Esteri era rappresentato dal Viceministro Gheorghi Mikhailovic Puskin, che è l'ultimo dei sei Viceministri, in quanto nominato soltanto nel marzo scorso.

Erano del pari assenti i Marescialli, fattisi sostituire da generali. Da notare che nella stessa giornata tutti i Marescialli, con a capo Ivan Stepanovic Koniev, comandante delle forze del patto di Varsavia, hanno partecipato ai festeggiamenti in onore del Maresciallo cinese Pung Tehhwai, reduce dal viaggio in Albania. Da rilevare infine che nella serata del 2 giugno si sono recati ad un concerto di musica azerbagiana al «Bolshoi Thatr» di Mosca i seguenti «grandi assenti» al ricevimento per la festa italiana: Aristov, Ignatov, Kozlov, Mukhitdinov, Furtzeva, Scvernik e Kosighyn.

La sarta Bonanno drappeggia uno dei vestiti ordinati da Paola Ruffo per il suo matrimonio col Principe Alberto

L'ORIGINALE TELEVISIVO DI MARTEDI' E L'ALLARME FRA GLI SPETTATORI

Il telefono ha squillato tutta la notte in casa Salerno

Molti hanno voluto sincerarsi sullo stato di salute dell'attore protagonista L'Ospedale delle Molinette bloccato per un'ora e mezzo - Una curiosa lettera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

La RAI-TV ha dato oggi delle precisazioni e spiegazioni in merito a ciò che è accaduto ieri sera durante la trasmissione della commedia drammatica «I figli di Medea».

Il numero telefonico ripetuto più volte nelle prime scene dell'originale televisivo del prof. Cajoli, «I figli di Medea», — «696» — era, si è precisato oggi nel testo consegnato dall'autore alla direzione dell'ufficio programmi TV, «664», quello appunto della sede romana della RAI. Nel corso delle prove per la messa in onda del lavoro, tale numero venne modificato nel «prefisso» necessario per comunicare con Frascati. Regista e funzionari della Radio-Televisione si preoccuparono della possibilità di intasamento della linea telefonica della RAI-TV in ora — tra le 21 e le 22 — di notevole affiusso di informazioni, reclami, trasmissioni di dati interessanti l'intero complesso radiotelevisivo al livello della massima dirigenza.

Il «696» da sè solo non poteva trovar riscontro in alcuna utenza romana. Il regista aveva preso in esame — data la chiarezza del collocamento in Roma del caffè in cui Enrico Maria Salerno viene reperito dalle forze di polizia — soltanto la zona della capitale. Egli non eseguì o fece eseguire riscontri in libri telefonici di altre città. Non considerò — quindi — la possibilità di ingenerare orgasmo in Torino, il cui civico ospedale delle Molinette ha per numero telefonico appunto «696». Alla RAI-TV dicono anche che dai primi, numerosissimi dati, pervenuti all'ufficio opinioni della TV, al regista, agli interpreti, il successo di «I figli di Medea» sembra assicurato. I maggiori organismi televisivi di Europa già avevano richiesto un mese fa alla direzione generale della TV italiana il copione del Cajoli, per realizzarlo presso i loro studi.

Nel corso della notte, in casa di Enrico Maria Salerno, il telefono ha continuato a squillare. Congratulazioni di amici ed affannose ricerche di ammiratori i quali ancora credevano alla precarietà del suo stato di salute. La realtà narrativa dell'originale televisivo del Cajoli ha trovato in lui un interprete di eccezione: questo il consuntivo della rappresentazione, di là di ogni giudizio di merito nei confronti del testo recitato dal Salerno, dalla Valli, da Tino Bianchi e dai loro compagni.

In verità, dovunque si è avuta una profonda impressione e in più luoghi veri e propri incidenti sono stati suscitati dalla trasmissione. Una buona parte del pubblico indotta dalla TV con un trucco abile anche se vecchietto, a scambiare la finzione con la realtà ha creduto che realmente l'attore Enrico Maria Salerno fosse impazzito e avesse rapito il bambino suo e di Alida Valli, ha creduto che realmente le scene che comparivano sul video si svolgessero sotto la minaccia di una rivoltella brandita dal folle rapitore, e si è comportata di conseguenza, telefonando ai giornali, agli ospedali, alla polizia, alla stessa TV, e manifestando in cento altri modi la propria emozione.

A Roma nel giro di due ore alla Rai-TV sono pervenute migliaia di telefonate e così anche ai giornali cittadini. Come è noto nella trasmissione si era detto che chiunque poteva dare notizie utili alle ricerche telefonasse al numero 696; il numero telefonico 696 non esiste a Roma, da dove si trasmetteva la commedia; esso però a Torino corrisponde all'Ospedale delle Molinette, il centralino dell'ospedale ha ventiquattro linee: per quasi due ore hanno suonato contemporaneamente. I telefonisti, fino alle 22.30 hanno continuato a rispondere che il figlio di Alida Valli non era alle Molinette che ci doveva essere un errore che si rivolgessero altrove. La baraonda cominciò a diminuire dopo le 22.30 e cessò alle 23.

Praticamente l'ospedale delle Molinette è rimasto bloccato per un'ora e mezzo: nessun medico ha potuto parlare, nessun parente, nessun malato. Le ventiquattro linee hanno suonato soltanto per il figlio di Alida Valli. Telefonate continue di spettatori anche ai centralini dei giornali. Anche in altre città la beffa della TV ha suscitato perplessità e doloroso stupore.

A Milano, Genova, Bologna e Firenze non pochi spettatori hanno creduto che l'annuncio dato durante la trasmissione della commedia corrispondesse a realtà.

A Milano, in particolare, centinaia di persone in ansia per la vicenda del «bimbo rapito» hanno telefonato alla direzione milanese della TV e alle redazioni dei giornali chiedendo notizie e schiarimenti. Molti altri telespettatori, che avevano invece compreso come lo spettacolo volesse tentare un «colpo sensazionale» ad imitazione di una celebre trasmissione di Orson Welles sull'invasione dei marziani, hanno telefonato ai giornali e alla TV indignati contro l'eccessivo verismo della trasmissione.

In un caseggiato popolare milanese, una donna che stava allattando il proprio bimbo è stata colta da deliquio davanti al teleschermo. Il marito è stato costretto a farla ricoverare in ospedale da un'autoambulanza. La donna, fortunatamente, si è subito riavuta, ed è stata dimessa.

Un telespettatore, che ha registrato con il magnetofono il testo completo della trasmissione, ha avvertito di essere disposto a fornire il nastro magnetico a chi volesse intentar causa alla direzione della Rai-TV.

A Roma un giovane è piombato agli studi di via Teulada, a bordo di una moto ben deciso a disarmare Salerno. C'è voluto del bello e del buono per bloccarlo proprio mentre tentava di superare le persone che volevano trattenerlo.

Alcuni giornali romani hanno fatto rapide inchieste tra i loro lettori oggi.

I giudizi sono stati contrastanti. Comunque è interessante in un certo senso la missiva che un romano ha mandato ad un giornale. Il lettore ha scritto: «Caro Direttore. Sono tra quei telespettatori che, ieri sera, hanno creduto alla pazzia di Enrico Maria Salerno, e sono quindi tra quanti si rallegrano con lui per il realismo della sua recitazione. Sono però in dovere di chiarire che, se per qualche minuto ho creduto alla sua pazzia, avevo una mia giustificazione. Non mi risulta che del fatto abbiano parlato i giornali. In poche parole eccolo: ho un figlio di sei anni, che frequenta la prima elementare nella scuola di via Cassiodoro 2, intitolata a Umberto I. Compagno di scuola di mio figlio è uno dei figli dell'attore Enrico Maria Salerno. Alcune settimane fa il piccolo Salerno si è presentato a scuola in un abbigliamento singolare: aveva un piede regolarmente vestito e calzato e un altro del tutto scalzo. In mano il bambino portava la calza e la scarpa che non aveva indossate. Alle domande della maestra il bambino, imbarazzato, non dava alcuna risposta. Finalmente la maestra lo mandò dalla bidella per completare il suo abbigliamento.

Rientrando in classe, egli consegnò alla maestra un quaderno sul quale il padre — lo attore Enrico Maria Salerno — aveva scritto in poche parole la giustificazione. Aveva mandato il bambino a scuola a quel modo per punizione di non so quale mancanza, e chiedeva alla maestra di rimproverarlo davanti a tutta la classe. Sembra che la lettera fosse molto spiritosa, perchè se ne è parlato a lungo tra maestri e genitori. Il bambino nella circostanza pare abbia mostrato a suo volta molto spirito, e non poca disinvoltura per la sua età.

Ieri sera, ho collegato quella piccola bizzarria con quanto stava accadendo sul «video», e ne ho tratto conclusioni affrettate. Mi pare invece che il piccolo episodio si inquadri senza danni nel ritratto di un attore di genio, non alieno da qualche «pensata» per la gioia dei suoi biografi».

C. L.

UNA VISITA AL CENTRO SIDERURGICO AL CONFINE POLACCO

Gli impianti di Stalinstadt «orgoglio» della Germania Est

Sebbene la produzione sia interamente meccanizzata manca ogni precauzione antinfortunistica - Guardie armate nella fabbrica

Nei giorni scorsi dieci corrispondenti occidentali visitarono la Germania orientale su invito del Governo di Pankow. Nell'intento delle autorità comuniste, che avevano dato l'invito, i corrispondenti avrebbero dovuto trarre la propria conclusione circa il ruolo della Germania Est alla conferenza di Ginevra. Il racconto che segue riguarda un gigantesco impianto industriale sorto a Stalinstadt, attuale confine con la Polonia.

Stalinstadt, 10

Otto chilometri ad occidente del confine con la Polonia, che segue il corso dei fiumi Oder e Neisse, è sorto un gigantesco impianto industriale che rappresenta il simbolo dell'espansione economica della Germania orientale sotto il regime comunista.

L'impianto siderurgico di Stalinstadt, che per il 1956 dovrà produrre due milioni di tonnellate annue di acciaio, costituisce una pedina dell'integrazione economica della Germania Est nel blocco sovietico.

L'ottanta per cento della materia prima proviene dall'Unione Sovietica e l'ottanta per cento del carbone necessario proviene dalla Polonia. L'esistenza di questo impianto rappresenterebbe un vero impaccio in una Germania riunita, la cui materia prima proverrebbe dalla Ruhr. Ma «Stalinstadt non è causa di spartizione della Germania, bensì la la naturale conseguenza», afferma il dott. Deitrich Zauleck, Ministro per l'Industria siderurgica della Germania comunista.

L'impianto di Stalinstadt contribuisce a fare della Germania orientale una delle maggiori potenze industriali della Europa, ma con tutta probabilità costituirebbe un focolaio di gravi problemi sociali, economici e politici in una Germania riunita. I dirigenti comunisti non dànno alcun peso a queste considerazioni, giacchè la suddivisione del Paese «è una realtà». Essi insistono che la suddivisione del Paese ha carattere permanente.

L'impianto e l'adiacente città «socialista» abitata dai dipendenti e dalle loro famiglie, sono sorti su di una zona incolta e selvaggia che prima della guerra era considerata come la più «depressa» della Germania. Il luogo — che dista 145 chilometri da Berlino — è stato scelto nei pressi del confine polacco perchè più vicino alle fonti delle materie prime, spiega il dott. Zauleck. Il direttore dell'impianto, il dinamico Erich Markowitsch, spiega che esiste anche un'altra ragione. «Noi consideriamo questo luogo vicino al confine polacco come la nostra pratica dimostrazione che il confine stesso ha carattere permanente e che il popolo tedesco desidera vivere per sempre in pace con il popolo polacco. (Il confine Oder-Neisse non è riconosciuto dalle Potenze occidentali).

Il grande impianto, che è costato l'equivalente di mezzo miliardo di dollari, è però accessibile ai visitatori occidentali. Fu iniziato nel 1950 nel quadro del primo piano economico della Germania Orientale ed iniziò la produzione di ghisa nove mesi dopo. Oggi i suoi seimila operai producono oltre un milione di tonnellate all'anno di ghisa, la quale viene inviata alle altre industrie siderurgiche della Germania Est. Quando sarà ultimato, sarà il più grande impianto siderurgico a ciclo globale in Europa. Esso produrrà la ghisa per i propri laminatoi e fornirà un quarto della produzione di acciaio della Germania Orientale.

La produzione è completamente meccanizzata e i 32 chilometri di nastro rotativo vengono automaticamente comandati da una stazione centrale. I visitatori occidentali, tuttavia, sono rimasti sorpresi dalla mancanza di quelle precauzioni antinfortunistiche che in molti paesi occidentali sono obbligatorie.

Un opuscolo distribuito ai visitatori dice che il progetto e la costruzione dell'impianto è opera di tecnici della Germania Est, ma le deficienze di funzionamento hanno potuto essere ovviate solo con l'intervento di specialisti sovietici. Ad un certo punto, spiega l'opuscolo, «la produzione era caduta quasi a zero, ma gli specialisti sovietici hanno diagnosticato il malanno e trovato la risposta. Grazie a questo intervento, nello spazio di due mesi la curva di produzione ha potuto tornare al livello normale».

La zona su cui sorge lo stabilimento è lunga dieci chilometri e larga cinque. Gli operai, in massima parte contadini, artigiani e impiegati «rieducati», vivono in città, cioè a un chilometro e mezzo di distanza. Il direttore Markowitsch — che ha trascorso dodici anni in un campo di concentramento nazista per i suoi precedenti comunisti — dirige l'impianto con poteri assoluti. Il sindaco di Stalinstadt, Max Richter, amministra la città in maniera analoga. Ambedue sono sagaci e convinti membri del [illegible] *della simpatia degli operai.*

Prima che i visitatori lasciassero l'impianto, Markowitsch si è preso la cura di spiegare che le guardie armate disposte ai punti strategici dell'impianto hanno la funzione della polizia nelle fabbriche occidentali, sono cioè addette al traffico interno. Nell'opuscolo, invece, la cosa viene spiegata altrimenti: le guardie debbono proteggere la fabbrica «con armi tecnicamente perfette e abilmente impiegate, nel caso il nemico decidesse di allungare una mano armata per impadronirsene». Nel libretto il «nemico» non viene identificato.

A. P.

Rubati preziosi a Napoli per circa trenta milioni

Napoli, 10

La gioielleria, della quale è proprietario il comm. Renato Perez è composta da un vano a pianterreno, che dà sulla strada, e da tre vani al primo piano ai quali si accede a mezzo di una scaletta interna oppure dalla scala dello stabile accanto. Da qui sono entrati i ladri.

La scoperta del furto è stata fatta stamane dal comm. Perez quando come tutte le mattine, ha aperto il negozio. Sollevata la saracinesca, il gioielliere si è trovato di fronte alla vetrina completamente vuota. Dato l'allarme sono subito accorsi sul posto il dott. Di Rosa, dirigente della Squadra mobile ed altri funzionari, tra cui il dott. Cafaro capo della squadra di Polizia scientifica.

Dal sopraluogo è stato possibile ricostruire le circostanze del «colpo» al quale avrebbero partecipato non meno di quattro persone. I ladri introdottisi nel palazzo, che è senza custode, hanno scassinato prima l'ingresso dello studio del dentista dott. Sciortino, attiguo ai tre vani al primo piano della gioielleria, e poi, con gli attrezzi di cui erano forniti hanno tentato di sfondare il muro divisorio tra lo studio stesso e uno dei vani della gioielleria. Non riuscendo a praticare il sbucco in breve tempo, forse perchè la fabbricazione opponeva resistenza, i malfattori hanno allora scassinato anche la porta interna del negozio che dà sul pianerottolo del primo piano. Una volta all'interno i ladri hanno fatto un primo bottino costituito da tutta la merce che si trovava in appositi scaffali: orologi, catenine ed altri oggetti di ingente valore. Quindi sono scesi nel negozio vero e proprio asportando l'intera merce esposta nella vetrina, nella quale il comm. Perez era solito lasciare buona parte della merce esposta, di cui molti orologi d'oro, pietre preziose, perle ed altri gioielli. I ladri hanno forzato le vetrine ma senza infrangerle.

Sono in corso gli accertamenti del caso ed i funzionari della Scientifica hanno già provveduto a rilevare le impronte. Inoltre si sta procedendo all'inventario del comm. Perez, dei suoi dipendenti, del dentista e di altre persone che abitano nel palazzo.

Da un primo accertamento il valore dei preziosi sottratti viene calcolato in circa trenta milioni di lire.

ALLUCINANTE DELITTO DI UNA MADRE A INNSBRUCK

Massacra con un ceppo la propria figlioletta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 10

Allucinante e tremenda la tragedia verificatasi nel Tirolo a Innsbruck. Una bambina di 8 anni è stata massacrata a legnate dalla propria madre.

Emilia Gelbmann, che si è macchiata del sangue della figlia, vive, divorziata dal marito, con un minatore di 56 anni, a nome Carlo Mariacher in un paese presso Innsbruck. Al momento del divorzio, provocato dall'adulterio della donna, tre dei quattro figli nati dal matrimonio vennero posti sotto la tutela paterna. Il quarto, la bambina Marta, venne invece lasciata alla madre che aveva insistito piangendo davanti al giudice affermando che quella era la figlia prediletta, l'adorata, la beniamina.

Un'inserzione venne pubblicata sui giornali tirolesi con questo testo: «Bambina di sei anni cerca papà affettuoso». Si annunciò Carlo Mariacher che divenne in breve l'amante della donna. Per Marta ha avuto così inizio un periodo di vero e proprio martirio che si è concluso con la sua morte violenta e improvvisa. L'uomo era molto sospettoso: supponeva che la amante gli fosse infedele quando era lontano da casa e passava le notti al lavoro nella miniera. Aveva incaricato Marta di fargli da spia, di controllare se sua madre riceveva qualcuno in casa. La bambina veniva sottoposta regolarmente ad un interrogatorio ogni volta che l'uomo rientrava.

Se dava informazioni, affermando che la madre aveva avuto visite maschili, veniva battuta a sangue dalla donna che la chiamava «vipera, bugiarda, demonio». Se non diceva nulla era invece l'uomo a bastonarla affermando che ella voleva coprire la madre.

Emilia ha incominciato a sentire un odio disumano verso questa sua figlia che la controllava e che la spiava. La piccola viveva nel continuo terrore del rientro dell'amante della madre. Per giorni interi Marta, dopo essere stata battuta, veniva chiusa in una stanza perchè non si potessero vedere i segni sul suo volto e sul suo corpicino della violenza e dei maltrattamenti subiti. Qualche tempo fa la madre scriveva al giudice: «Si prenda anche questa figlia, è un demonio nel corpo di una bambina. Mi liberi da questo piccolo mostro». Poi la tragedia è scoppiata improvvisa.

L'amante è riuscito a farsi dire dalla piccola che Emilia aveva ricevuto in casa sua quattro uomini durante la sua assenza. La madre venne obbligata ad assistere a questo interrogatorio della figlia. La donna disse subito al minatore che doveva dare alla «bugiarda» una punizione esemplare. Nel dire ciò levò un ceppo nodoso che stava sul camino e si buttò con furia bestiale sulla piccola Marta, vibrandole dei colpi sulla testa fino a farle schizzare il sangue.

Impressionato il minatore la staccava dalla figlia dicendo che era meglio coricarsi. Marta è morta nella stessa notte per commozione cerebrale procuratale dai colpi infertigli dalla madre. La donna alla mattina l'ha posta in una valigia raccontando all'amante che voleva portare la piccola alla polizia. Egli non sapeva che Marta era morta. Il cadaverino e la valigia vennero nascosti in un alveare abbandonato dove un contadino della zona ha fatto in questi giorni la terrificante scoperta.

B. T.

Il figlio di un orefice

Sfruttava la sua posizione per farsi dare dei gioielli

Como, 10

La polizia ha arrestato un giovane che, sfruttando le conoscenze professionali del padre, proprietario di una oreficeria, era riuscito a farsi consegnare da un fornitore brillanti ed oggetti d'oro per un importo di otto milioni di lire.

Italo Fugazzi di 20 anni abitante a Cesano Maderno, da qualche tempo si era allontanato da casa portando con sè alcuni anelli ed orologi d'oro sottratti al padre per un valore di 150 mila lire, per cui i carabinieri avevano provveduto ad informare tutte le Questure per le opportune ricerche. Dopo l'arresto avvenuto a Como, veniva convocato in Questura il padre del giovane che si è presentato accompagnato da tale Aldo Accattino di 37 anni commerciante all'ingrosso di oggetti preziosi abitante a Valenza Po, dal quale Italo Fugazzi, asserendo di essere incaricato dal padre, era riuscito a farsi consegnare a più riprese brillanti smontati, spille, preziosi montati su anelli d'oro ed altri gioielli per un valore complessivo di oltre otto milioni.

E' stato successivamente scoperto che il giovane nascondeva nelle scarpe alcuni brillanti, altri erano stati depositati presso il Monte dei pegni a Milano, altri ancora erano stati regalati ad una amica, una cameriera di 20 anni occupata a Milano e presso la quale sono stati rintracciati numerosi preziosi, tra cui un brillante del valore di un milione.

Ai gioielli depositati al Monte pegni è stato posto il fermo per cui praticamente tutta la preziosa merce è stata recuperata, mentre sono ora vivamente ricercati due complici del Fugazzi che sono in possesso delle polizze.

Viene accoltellata per difendere il figlio

Roma, 10

Una donna, per salvare la vita del figlio è rimasta ferita da un colpo di coltello infertole dal marito. Il fatto è accaduto la scorsa notte in via del Borghetto Velodromo 6.

Il manovale Nicola Magnoni, di 48 anni, in stato di ubriachezza, redarguiva il figlio Domenico di 24 anni perchè era rientrato in casa tardi. Dalle parole padre e figlio passavano a vie di fatto e Nicola Magnoni, afferrato un coltello, si lanciava contro il figlio. La moglie del Magnoni allora si poneva fra i due, e veniva raggiunta al braccio da una coltellata destinata al figlio.

Trasportata all'Ospedale di San Giovanni, al donna — Anna Ckistotero di 55 anni — veniva dichiarata guaribile in 8 giorni, mentre il feritore veniva arrestato da agenti del Commissariato Appio nuovo.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua francese - 7.15: Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: «Lieto fine», di Meano - 11.30: Dante Lattes: la festa ebraica di Shavouth e i dieci Comandamenti - 11.45: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni di tutti i giorni - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... vai! - Appuntamento alle 13.25: Piccolo club con Paul, Ford e Villa - Lanterne e lucciole - 14.15: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16: Lavoro italiano nel mondo - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Complesso diretto da Vantellini - 17.15: Programma per i piccoli: gli zolfanelli - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: Cantastorie d'Italia - 18.45: Università Internazionale Marconi - 19: Concerto del Trio d'Archi di Roma - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Valzer celebri - 21.10: «Il conte Ory», di Rossini, direttore Gui. Nell'intervallo: Posta aerea - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo.

II PROGRAMMA

10: Disco verde: Il novelliere - Motivi in tasca - Il girotondo del perchè - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Musica per tre - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Angolo musicale - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Basile - 18.15: «L'uomo che ride», romanzo di Hugo - 18.35: Orchestra diretta da Malgoni - 19: Vecchio pianino, piccolo canzoniere della nostalgia - 19.30: Tastiera - 20: Radiosera - 20.40: «Incontri in una stazione di provincia», di Levi. Al termine: Ultime notizie - 22: Dal Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare di Napoli: Settimo Festival della Canzone napoletana (prima serata) - 24: Il giornale delle scienze - 0.45: Festival della Canzone napoletana.

III PROGRAMMA

19: La civiltà carolingia - 19.30: Musiche di Strauss - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Geminiani, Mendelssohn - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Fantomas, il genio del delitto - 22.20: I taccuini di conversazione di Beethoven - 22.50: Racconti.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il giornale triestino con la rassegna della stampa nazionale e internazionale sui problemi della regione - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il proverbio della settimana» di Gianfranco d'Aronco - 17.30: J. S. Bach: Il clavicembalo ben temperato, libro 2.o, preludi e fughe n. 18, clavicembalista Wanda Landowska - 17.40: «Cari Stornei», poesie e prose in dialetto triestino e istriano, presentazione di Fulvio Tomizza - 18: Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso - 18.20: Guido Cergoli al pianoforte - 18.40: «Un'ora in discoteca», un programma proposto da Giulio Viozzi, trasmissione a cura di Guido Rotter - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Il porto» a cura di Italo Orto. — *Programmi in rete:* 17.05: «Gli zolfanelli» settimanale di fiabe e racconti a cura di Gladyn Engely, allestimento di Amodeo.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Zurli, mago del giovedì - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19.05: Lezione di inglese - 19.35: Passerella, musica leggera e canzoni - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Settimo Festival della Canzone napoletana. Al termine: Telegiornale.

Inizia oggi il settimo Festival della Canzone napoletana, organizzato dall'Associazione partenopea della stampa. Una giuria funzionerà anche a Trieste. Numerosi i cantanti, fra i quali Miranda Martino, che presentiamo nella foto. Gli altri sono: Jula de Palma, Mario Abbate, Sergio Bruni, Gloria Christian, Fausto Cigliano, Nunzio Gallo, Dana Ghia, Grazia Gresi, Luciano Rondinella, Maria Paris, Franco Ricci e Luciano Virgili; Germana Caroli, Wilma De Angelis, Aurelio Fierro, Miranda Martino, Elio Mauro, Wera Nepy, Nilla Pizzi, Teddy Reno, Arturo Testa.

CRONACHE SPORTIVE

A ROMA PER LA COPPA ITALIA DI CALCIO

Angelillo offre all'Inter la vittoria sulla Lazio (1-0)

Contrastata l'affermazione dei nerazzurri - Eliminata la squadra vincitrice dell'edizione 1957-58

RETE: nella ripresa al 19' Angelillo. INTER: Da Pozzo; Fongaro, Guarneri; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Meneghetti. LAZIO: Cei; Lo Buono, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi; Bizzarri, Franzini, Guarnero, Pozzan, Fumagalli. ARBITRO: Liverani di Torino. NOTE: piove; spettatori: poche migliaia.

Roma, 10

La partita si inizia sotto un violento acquazzone che dura oltre 15 minuti. Frequenti sono gli scivoloni dei giuocatori. Le squadre si presentano con schieramenti prettamente difensivi.

Al 23' si presenta la grande occasione all'Inter: Angelillo lancia alla perfezione Lindskog che scende solo verso la porta laziale ma al momento del tiro calcia male e la palla va fuori. Al 34' la Lazio potrebbe andare in vantaggio, ma Pozzan indugia su un perfetto lancio di Franzini e si fa precedere da Guarneri. La partita continua stancamente e soltanto al 40' il giovane Guarniero, sostituto di Tozzi, sfiora il bersaglio con un pallonetto insidioso.

Nella ripresa la pioggia cessa. Il giuoco diventa più pesante e gli scontri aumentano: il primo a farne le spese è Bicicli che, in seguito a una durezza di Eufemi, continuerà a giuocare zoppicando. Al 19' Angelillo segna il gol: azione Lindskog - Firmani e passaggio finale al sudamericano, che prontamente scaglia verso la porta un rasoterra che coglie impreparato il portiere laziale, tuffatosi in ritardo. La Lazio ricomincia a premere con sempre maggiore insistenza. Al 25' Cardarelli impegna il proprio portiere e due minuti dopo lo stesso centromediano interista tocca con un braccio in area ma l'arbitro non rileva. Una parata di Cei in due tempi su tiro di Firmani e al 44' Carradori sfiora al volo il palo. Pochi secondi dopo Franzini impegna seriamente da Pozzo che si salva miracolosamente in angolo.

Con la sconfitta odierna la Lazio, vincitrice della Coppa Italia 1958, viene eliminata nei quarti di finale. Comunque, la vittoria dell'Inter è stata sempre contrastata dai laziali, volonterosi ma poco conclusivi.

Rientro di Nicolè

Per 3-1 la Juventus batte la Fiorentina

RETI: al 38' Stivanello su rigore per fallo di mani di Castelletti. Nella ripresa: al 15' Charles, al 21' Petris, al 45' Nicolè. JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli, Castano, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Nicolè, Stivanello. FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Orzan, Cervato, Segato; Hamrin, Gratton, Petris, Lojacono, Morosi. ARBITRO: Gambarotta di Genova. NOTE: cielo sereno, terreno ottimo. Spettatori 10 mila circa.

Torino, 10

La Juventus ha eliminato la Fiorentina dalla Coppa Italia, in una gara che ha avuto due diverse facce. I viola hanno iniziato il primo tempo a tutta andatura, poggiando soprattutto su Lojacono e Morosi. La pressione della Fiorentina si è protratta fino alla mezz'ora, ma senza esito. Soltanto al 37' Sarti è stato chiamato al lavoro, per deviare in angolo una cannonata di Boniperti. Sul corner, Castelletti ha commesso un evidente fallo di mani, punito da Gambarotta con un calcio di rigore che Stivanello ha trasformato con facilità.

Nella ripresa i viola hanno denunciato lo sforzo compiuto durante i primi 45', e sono nettamente calati. Mentre invece cresceva la Juventus che ha consolidato il vantaggio al 15', con una travolgente triangolazione Charles - Nicolè - Charles, conclusa in rete dal gallese con un secco rasoterra. Sei minuti dopo, i viola hanno accorciato le distanze grazie ad una lunga discesa di Petris che, giunto al limite dell'area, ha tirato all'incrocio dei pali. Fasi alterne fino allo scadere del tempo, allorchè un duetto Charles-Boniperti si è concluso con un passaggio a Nicolè, del tutto smarcato; il bianconero non ha avuto difficoltà a battere per la terza volta Sarti.

Campionato militare

I portoghesi per 1-0 battono i francesi

RETE: nel secondo tempo, al 17 Hernani (Portogallo). FRANCIA: Taillandier; Maziman, Chorda; Ziemezach, Loiseau, Tylinshi; Wisniewshi, Peyroche, Heutte, Goujon, Loncle. PORTOGALLO: Vital; Lino, Barbosa; Mendes, Maurato, Alfredo; Pedro Augusto, Hernani, Pedro Silva, Ferreirinha, Josè Pedro. ARBITRO: Brankaert (Olanda). Segnalinee: magg. Ferrari (Italia), sig. Grandian (Belgio). NOTE: angoli: 7 a 5 per il Portogallo. Tempo bello, terreno asciutto. Spettatori 2000 circa.

Livorno, 10

I militari del Portogallo hanno riscattato la sconfitta subita domenica scorsa ad opera dell'Italia riuscendo a prevalere, alla distanza, sulla Francia. La vittoria dei portoghesi è risultata più chiara di quello che indichi il punteggio. I lusitani, infatti, hanno svolto un buon giuoco a centro campo ed in fase offensiva sono apparsi pericolosi con Hernani, autore del gol della vittoria, il migliore assieme alle due estreme Pedro e Josè Pedro ed al portiere Vital.

Inferiore all'attesa la prestazione dei francesi, che raramente sono riusciti ad impostare azioni veramente pericolose. I migliori dei transalpini sono risultati Chorda e Goujon mentre il centrattacco Heutte, otto minuti prima del gol portoghese ha fallito un pallone a due passi dalla rete avversaria. I portoghesi attaccavano nella ripresa con maggiore convinzione: al 17' a conclusione di un rapido scambio Josè Pedro, il mezzo destro Hernani batteva il portiere francese con un tiro angolatissimo, assicurando la vittoria ai propri colori.

Domenica ultimo turno del torneo del Cism con l'incontro Italia-Francia a Bologna. Agli «azzurri» basterà un pareggio per assicurarsi il successo nel torneo.

Ciclismo al Vigorelli

Anquetil primo Baldini secondo

Milano, 10

Ecco i risultati della riunione ciclistica di questa sera al Velodromo Vigorelli.

Omnium di «Routiers Sprinters». Velocità: 1) Darrigade, 2) Defilippis, 3) Poblet. Ultimi 200 m. in 13"4/10. Un giro di pista a cronometro: 1) Darrigade 25"6, 2) Defilippis 25"7, 3) Poblet 26"7. Australiana: 1) Darrigade, 2) Defilippis, 3) Poblet. Classifica: 1) Darrigade punti 9, 2) Defilippis p. 6, 3) Poblet p. 3.

Omnium dei giovani. Velocità: 1) Catalano, 2) Ronchini, 3) Battistini, 4) Massignan (15"5/10). Australiana: 1) Ronchini, 2) Massignan, 3) Battistini, 4) Catalano. Prova a traguardi: 1) Catalano, 2) Ronchini, 3) Battistini, 4) Massignan. Classifica omnium giovani: 1) Ronchini p. 10, 2 Catalano p. 9, 3) Battistini p. 6, 4) Massignan p. 5.

Omnium dei campioni. Velocità: 1) Baldini, 2) Gaul, 3) Anquetil. Ultimi 200 metri 13"8. Australiana: 1) Anquetil, 2) Baldini, 3) Gaul. Gara a traguardi: 1) Anquetil, 2) Baldini, 3) Gaul. Classifica dei campioni: 1) Anquetil p. 7, 2) Baldini p. 7, 3) Gaul p. 4.

Velocità professionisti. 1.a prova: 1) Maspes, 2) Ogna. Ultimi 200 metri 11"7/10. 2.a prova: 1) Rousseau, 2) Ogna. Ultimi 200 metri 12"8/10. 3.a prova: 1) Rousseau, 2) Maspes. Ultimi 200 metri in 11"7/10. 4.a prova: 1) Maspes, 2) Rousseau, 3) Ogna. Ultimi 200 metri 12"2/10. 5.a prova (giro pista a cronometro): 1) Maspes 23"4/10, 2) Ogna 24"2/10, 3) Rousseau 24"3/10. Classifica finale: 1) Maspes p. 9, 2) Rousseau p. 7, 3) Ogna p. 5. Eliminazione professionisti: 1) Pellegrini, 2) Albani, 3) Guerrini, 4) Padovan.

Collisione con Moss?

Tragico seguito della Mille Chilometri

Monaco di Baviera, 10

La polizia sta conducendo un'inchiesta in merito ad una presunta collisione fra le macchine dell'inglese Stirling Moss e del pilota svizzero Fausto Meyrat durante la Mille Chilometri di domenica scorsa svoltasi sul circuito di Nürburghring.

L'Automobile Club tedesco «Adac», afferma che Meyrat è morto ieri sera all'ospedale per le ferite interne riportate dopo che la sua vettura, un'auto Union tedesca, uscì di pista a seguito di un presunto tamponamento.

Moss, come è noto, ha vinto la corsa correndo in coppia col compatriota Jack Fairman, su Aston Martin. Secondo l'«Adac», la commissione di gara ha presentato una relazione nella quale si afferma che le vetture di Moss e Meyrat si sono toccate per poco mentre Moss superava lo svizzero alla prima di una serie di curve chiamate «Karussel». La relazione aggiunge che tracce di vernice su entrambe le macchine hanno convalidato quando affermato da testimoni oculari.

La relazione della commissione di gara è stata rimessa alla polizia che sta indagando ma secondo l'«Adac» il fatto che le autorità di polizia non abbiano sequestrato nessuna delle due vetture dovrebbe significare che nessuno dei due piloti viene ritenuto responsabile.

Harris batte Powell

Houston (Texas), 10

Il peso massimo Roy Harris (USA) ha battuto la notte scorsa con decisione unanime, ai punti in 10 riprese Charley Powell (USA), classificato al 6.o posto della graduatoria mondiale. Con questa vittoria Harris ha compiuto un notevole passo in avanti per poter aspirare nuovamente ad un incontro con il campione mondiale della categoria. Recentemente Charley Powell aveva battuto per k.o. il quotato Mino Valdes.

DA SCONTARE NEL PROSSIMO CAMPIONATO

Tre giornate di squalifica inflitte a Del Vecchio (Napoli)

Milano, 10

La commissione giudicante della Lega nazionale ha preso i seguenti provvedimenti.

Gara Cremonese-Casale del 7 giugno 1959: esaminati gli atti ufficiali, si delibera di sospendere l'adozione di provvedimenti nei confronti della Cremonese e di disporre ulteriori accertamenti al riguardo.

Provvedimenti disciplinari: ammenda di lire 700.000 al Napoli per comportamento gravemente scorretto durante la gara nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite da parte di sostenitori locali; lire 70.000 all'Udinese, al Sarom Ravenna, al Livorno; lire 50.000 al Siracusa; lire 40.000 al Pro Patria e Libertate; lire 10.000 al Catanzaro.

Giuocatori espulsi. Squalifica: per tre giornate Del Vecchio (Napoli); per una giornata Compagno (Livorno), Sadar (Cirio), Panzani (Marsala). Ammonizione con diffida: Da Passano (Trapani). Giuocatori non espulsi: squalifica per tre giornate: Spaghi (Varese); per due giornate: Baldi (Vigevano), Balleri (Livorno); per una giornata: Bersellini (Brescia), Pisetta (Livorno). Ammonizione con diffida: Origgi (Brescia), Giavarra (Ozo Mantova), Busiello (Cirio). Ammonizione: Pierotti (Lucchese), Pratesi (Sarom Ravenna), Franceschina (Spezia), Martinelli (Ozo Mantova), Colombi (Legnano), Bradaschia (Anconitana), Fantini (Ozo Mantova), Volpi (Casertana), Loriga (Cagliari). Torneo Cadetti: ammenda di lire 75.000 al Cosenza.

La «B» di baseball

Entrambe sconfitte le squadre triestine

La serie cadetta di baseball è giunta al termine del girone ascendente. Nella terza giornata disputata domenica, le due formazioni triestine hanno dovuto conoscere altrettante sconfitte. L'A. B. Trieste si è fatto battere a Verona dalla Libertas Valdonega per 8 a 3 mentre il Red Devils ha lasciato il terreno veneziano di Sant'Elena con il pesante passivo di 12 a 2.

Se la sconfitta del Red Devils era scontata a priori, non era certamente attesa quella del Trieste. A Verona il «nove» di Velisek avrebbe dovuto consolidare maggiormente la sua posizione di primo della fila ma invece si è visto demolire il «mille» millesimale, l'unico che ancora non era caduto, al termine di una gara sfortunatissima. Pur presentandosi nella migliore formazione, dove faceva il suo esordio stagionale lo ex-giocatore della Pirelli di Milano, il giovane Castiglioni attualmente in grigio-verde a Trieste, la squadra non è riuscita a spuntarla e questo per tre motivi: l'incidente occorso al lanciatore Turra, la brutta giornata del suo sostituto Velisek e un arbitraggio infelice. In pedana di lancio Turra aveva iniziato alla maniera forte lasciando sei battitori al piatto in appena due inning. C'erano quindi tutte le premesse per conservare l'imbattibilità quando Turra doveva lamentare delle fitte al braccio che lo costringevano ad abbandonare il campo di giuoco. Lo sostituiva Velisek ma non era in giornata e i suoi lanci risultavano facili da battersi per i veronesi che con l'aggiunta di alcune decisioni arbitrali quanto mai assurde, riuscivano ad attraversare il piatto per otto volte assicurandosi la vittoria.

La sconfitta del Trieste, dopo due successi consecutivi, ha permesso l'allineamento dei tre complessi in testa alla pattuglia. Lo stesso A. B. Trieste, la Fenice di Venezia e la Libertas Valdonega sono al comando con due vittorie ciascuna e conseguite una in casa e una in trasferta. A chiusura dell'esiguo gruppetto che forma il girone «B» si trova il Red Devils. La compagine di Masotti non è riuscita ancora a cogliere un successo. Se nelle precedenti gare poteva tirare in ballo la «dea bendata» non può farlo in questa occasione, in quanto sono stati proprio i suoi giuocatori a rinunciare alle proprie possibilità. Mai come a Venezia avevano a portata di mano la vittoria ma se la sono lasciata scappare da ingenui. Per i padroni di casa è stato come giocare al gatto e al topo, e i triestini vi sono caduti e come anche...

Rinviata la Sassi-Superga

Milano, 10

La commissione tecnico-sportiva nazionale della F.M.I. comunica che la gara in salita Sassi-Superga, del nuovo Moto Club Torino, [illegible]

Nuova affermazione di Oscar de Ebner

[illegible]

Sconfitta la Pericoli

Bristol, 10

[illegible]

Auto e consumo

Roma, 10

[illegible]

(Foto da Rota)

Organizzazione di prim'ordine quella curata dall'Adriaco per i campionati nazionali delle vele con stella. Il cap. Marino Tarabocchia, direttore sportivo, e il comandante della cannoniera «Molosso» fissano la posa delle boe del delimitati il campo di gara

CAMPIONATO NAZIONALE DELLE VELE CON STELLA

Ieri la burrasca ha consigliato il rinvio della prova inaugurale

Due sopraluoghi - Raffiche di 80-90 orari - Oggi la prima regata alle ore 10 e successivamente la seconda - Diciotto scafi in gara

[illegible]

Italiani al Tour

Dei dodici prescelti tre ancora in dubbio

Milano, 10

[illegible] ...viato un telegramma per complimentarsi ed auspicare una decisione favorevole circa la sua partecipazione al Tour.

Il signor Valente della E.M.I. si era messo allora in contatto telefonico con Goddet, facendo presente che gli ostacoli, tuttora esistenti, avrebbero potuto essere superati qualora il «patron» del Tour avesse dimostrato una certa comprensione nella risoluzione dei problemi a suo tempo posti dalla Acegis, relativi alla questione degli abbinamenti.

In pratica, l'industriale italiano subordinava la partecipazione del campione all'inserimento del medesimo in una formazione internazionale comprendente anche alcuni corridori italiani. Goddet, trovandosi nell'impossibilità di aderire alla proposta, data la prossimità della competizione prometteva una convocazione di tutti gli industriali interessati al ciclismo (italiani e stranieri) in autunno, allo scopo di studiare una nuova formula, diversa da quella attuale del Tour, insistendo peraltro perchè Gaul prendesse parte alla presente edizione della corsa a tappe secondo la formula tradizionale. A questo punto, considerata la possibilità di un accordo, il sig. Valente proponeva un incontro con Goddet a Parigi, rimandando a questo incontro la decisione definitiva della partecipazione.

Ha, quindi, sorpreso l'annuncio dato da Goddet della conclusione degli accordi e della partecipazione certa di Gaul al Tour. Il sig. Valente, per la E.M.I. ha ora inviato a Goddet il seguente telegramma: «Presa cognizione vostro comunicato, non conforme mio intendimento, prego precisare che problema Gaul sarà esaminato prossimo incontro Parigi fine settimana».

La presenza di Gaul al Tour, dunque, non è ancora decisa, ma dipenderà dal colloquio che Goddet e Valente avranno a Parigi.

Gaul nella squadra del «Nelux»?

L'Aja, 10

[illegible]

NUVOLONI SULL'ORIZZONTE DEL BASKET NAZIONALE

Torna da Zara senza una vittoria la squadra femminile azzurra

I dirigenti delle maggiori società si oppongono al livellamento dei valori voluto dalla Federazione: significherebbe il declassamento

Periodo contrario per il basket italiano. In poche settimane le squadre nazionali, maschile e femminile, hanno subito una serie di batoste che non trova riscontro nel passato. Sono stati prima gli azzurri a deluderci per il modestissimo decimo posto ottenuto ai campionati europei di Istanbul, ora sono le ragazze a tornarsene da Zara senza aver conseguito un solo successo nel torneo fra squadre nazionali.

In Turchia lamentavamo la assenza di Riminucci e Sardegna, ma i successi ottenuti l'anno scorso a Parigi ed a Praga ci autorizzavano a pronosticare un ottimo comportamento della nostra squadra. Invece i francesi si sono presi una bella rivincita subito all'inizio del torneo, costringendoci con tale sconfitta nel gruppo delle comprimarie. La Cecoslovacchia addirittura si classificava al secondo posto dimostrandosi degnissima avversaria dei sovietici. Infine, anche nel girone di consolazione, davamo modo agli jugoslavi, che praticamente possono contare su di un unico giuocatore di gran classe, il magnifico Korac, di prendersi una sia pur stentata rivincita a nostre spese.

Un quasi identico quadro può essere tracciato trattando della squadra nazionale femminile. Le azzurre avevano sostenuto a Trieste una settimana di allenamento che non poteva certamente aver soddisfatto i tecnici preposti alla preparazione della squadra. Anche questa volta si doveva difendere un prestigio guadagnato con le vittorie ottenute nell'inverno scorso su Polonia e Jugoslavia.

Senonchè della squadra che aveva vinto a Udine e Venezia sono venute a mancare tre giuocatrici di primissimo piano e cioè Pia Mapelli, Biba Gentilin e Licia Bradamante: una attaccante insidiosa, una costruttrice preziosa ed una insostituibile giuocatrice di centro. Era poco da farsi illusioni.

Sfortunatamente a Zara, prima ancora che le nostre ragazze potessero abituarsi all'ambiente, devettero scendere in campo contro la Bulgaria, la più forte squadra del lotto, che doveva vincere con bella superiorità l'importante torneo. Le azzurre perdetterò l'incontro per quindici punti (39 a 54) dando a vedere di non poter resistere alla sempre crescente efficenza avversaria.

Nel secondo incontro l'Italia venne a trovarsi di fronte alla squadra ungherese. Dopo aver finito il primo tempo in svantaggio di sei punti (24 a 30), nella ripresa le nostre ragazze riuscirono ad avvicinarsi alle avversarie, soccombendo alla fine per soli tre punti (51 a 54). E' stata questa senza dubbio la miglior partita disputata dalla nostra squadra, nel corso della quale si è più che mai sentita l'assenza della Bradamante, che certamente avrebbe potuto rovesciare il risultato a nostro favore.

Crediamo che a questo punto le nostre ragazze si siano un poco lasciate andare. Esse ancora si difesero con ardore contro la squadra polacca, anelante la rivincita, e cedettero poi nettamente nell'ultima partita contro la Jugoslavia. Il primo incontro fu perduto per otto punti di scarto (49 a 57), mentre nel secondo le azzurre furono letteralmente travolte da una Jugoslavia che doveva poi classificarsi al terzo posto dell'interessante torneo (44 a 75).

Molto accanite le partite Polonia - Jugoslavia e Bulgaria - Polonia, conclusesi con un solo canestro di scarto a favore delle prime nominate: 58-56 e 71-69 rispettivamente.

Brutto guaio per la pallacanestro femminile italiana, che proprio di questi tempi si appresta a sostenere l'ennesima battaglia per difendersi dai... propositi federali. Infatti, i dirigenti delle società femminili di Serie A, riunitisi a Milano il 28 maggio scorso, hanno deciso di sottoporre alla federazione i loro desiderata nei riguardi dell'ordinamento dei campionati per la prossima stagione. La FIP sarebbe propensa a mettere in una unica pentola la gran parte delle società femminili, organizzando un campionato di Serie A su due gironi di... 18 squadre ciascuna. Un tale fatto significherebbe il declassamento forse definitivo dell'attività femminile che del resto non ha mai goduto molte simpatie nelle più alte sfere federali.

Le società femminili hanno nominato una commissione che spera poter farsi sentire in alto loco. Evidentemente l'esperienza fatta dalla defunta U.S.I.P. è servita a contenere nei giusti termini gli ardori e le iniziative di tante brave persone, che ancora e sempre si battono per tenere in vita una attività che sempre più contrasti e difficoltà trova sul suo cammino.

M. V.

Pallanuoto Serie B

Triestina-Fiamme d'Oro domani sera

Domani sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo nella Piscina coperta di Riva Gulli, la partita di pallanuoto valevole per il campionato nazionale di Serie B tra le squadre della Triestina e delle Fiamme d'Oro di Roma. La squadra romana, composta tutta da militari, non nasconde le sue mire alla promozione in quanto ha radunato un complesso di giocatori molto esperti ed ottimamente allenati. Tra questi, i due nazionali Parmeggiani e D'Altrui sono gli atleti di maggior spicco. La squadra romana è arrivata nella nostra città quattro giorni prima della partita. La Triestina, che sappiamo ancora a corto di allenamento, punterà sui giovani per figurare degnamente contro tali avversari. Lo ingresso è fissato in lire 150, per militari lire 100.

Oggi corse al trotto

Prima notturna a Montebello

Questa sera con inizio alle ore 20.45, avrà luogo all'ippodromo di Montebello il primo convegno in «notturna». Al centro di un buon programma di corse, figura il Premio dei Golfi, che ha raccolto l'adesione di sei cavalli. Cervetta, che partirà allo starter ha buone probabilità di successo dopo le belle prove disputate di recente. Con i venti metri d'abbuono nei confronti di Ozzano, Zodiaco, Arpione e Rombo, l'allieva di Giorgio Zeugna se correrà con l'impegno delle ultime prestazioni potrebbe rendersi irraggiungibile.

In apertura di riunione, i «tre anni» s'incontreranno per la prima volta sulla distanza del doppio chilometro. Zolla, che renderà fino ad un massimo di quaranta metri, non dovrebbe avere soverchie difficoltà per aggiudicarsi il successo. Debutterà in questa corsa sulla pista triestina, Zaratea che sarà pilotata da Antonio Geddo.

Ecco i nostri favoriti: *Premio delle Isole:* Zolla, Zaratea. *Premio delle Rive:* Basra, Uberta. *Premio dei Golfi:* Cervetta, Rombo, Arpione. *Premio dei Lidi:* Niccolino, Aldifà, Galatone. *Premio degli Atolli:* Templaro, Brodo Sasso, Romanda. *Premio dei Flutti:* Illuso, Notorio, Disfida. *Premio delle Spiagge:* Maharani, Scaglia, Ayala.

Vinto dall'Ilva il torneo di calcio Enal

Ecco la classifica finale del torneo di calcio Enal: 1) Ilva p. 27, 2) Ospedaliero p. 24, 3) Provincia Trieste p. 22, 4) Aquila p. 20, 5) Magazzini Generali p. 15, 6) Lloyd Adriatico p. 14, 7) Amministrazione finanziaria p. 8, 8) Grafico p. 7, 9) Cotonificio S. Giusto p. 3.

Classifica della «Coppa Disciplina»: 1) Ospedaliero, 2) Grafico, 3) Cotonificio S. Giusto, 4) Lloyd Adriatico, 5) Magazzini Generali, 6) Raff. Aquila, 7) Amministrazione finanziaria, 8) Provincia Trieste, 9) Ilva.

Gli S. U. vedranno in TV le Olimpiadi romane

New York, 10

La Columbia Broadcasting System (CBS) d'America ha annunciato progetti per trasmissioni giornaliere in televisione di riprese filmate dei giochi olimpici del 1960 in Roma.

In seguito ad accordi presi con il comitato olimpico italiano per le manifestazioni olimpiache che avranno inizio il 25 agosto, le scene saranno riprese su speciale nastro magnetico a impulsi video (analogo al sistema usato per le registrazioni sonore). Le bobine saranno inviate giornalmente a New York in tempo per la messa in onda durante le prime ore serali.

Sarà questa la prima serie di servizi televisivi giornalieri su Olimpiadi estive. Il nastro che sarà usato per tale operazione non era ancora disponibile nel 1956 quando si dettero le ultime Olimpiadi a Melbourne.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA DICHIARAZIONE DI STIMA DEL CANCELLIERE AL MINISTRO

È STATO COMPOSTO A BONN IL CONFLITTO ADENAUER-ERHARD

Rapida riconciliazione dopo una serie di aspre discussioni Storia di una settimana burrascosa per la Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 10

Il conflitto tra Adenauer ed Erhard è stato composto. Il Cancelliere continuerà ad avere la collaborazione del suo Ministro della Economia, il quale ha assicurato di continuare la sua attività a fianco del Capo del Governo. Il documento della riconciliazione è di trentotto parole, contenute in una risoluzione approvata dal gruppo parlamentare Cristiano democratico, al termine di una seduta di un'ora, in cui Adenauer ed Erhard hanno chiarito i loro rispettivi punti di vista. La risoluzione dice: «Il gruppo parlamentare Cristiano democratico prende atto con piacere della dichiarazione del Cancelliere, che sempre ha avuto lontano da sè qualsiasi pensiero atto a gettare un'ombra sul prestigio del Ministro dell'Economia Erhard. Il gruppo esprime la sua profonda fiducia verso il signor Erhard e deplora le dichiarazioni atte a danneggiare il suo prestigio».

Il documento è la conclusione di una settimana burrascosa provocata dalla inattesa decisione di Adenaur, di ritirare la sua candidatura alla presidenza della Repubblica per restare al suo posto di capo del Governo.

La notizia di questa decisione è arrivata ad Erhard mentre si trovava a Washington. Mentre egli si riservava di prendere posizione una volta rientrato in patria.

A Bonn il partito si è trovato subito diviso in due correnti: quella che approvava la decisione del Cancelliere — in realtà un piccolo gruppo capeggiato dal Ministro degli Interni Schroeder — e quella che sollecitava un severo provvedimento nei confronti di Adenauer: un gruppo consistente, al quale facevano parte, tra gli altri, il Presidente del Bundestag, Gerstenmaier, i deputati Bucerius, Vogel ed altri. Tra le due correnti si è inserito subito, assumendo la parte di mediatore, il presidente del gruppo parlamentare Krone, il quale ha cercato con tutta la sua forza di persuasione di attenuare i contrasti e di ravvicinare la corrente contraria sulle posizioni di Adenauer. Le consultazioni, i colloqui, gli incontri, in realtà, non avevano portato ad alcuna conclusione. Si attendeva il ritorno di Erhard, prima dello scontro decisivo. L'unico a mantenere la calma è stato, come sempre, il Cancelliere, che mai ha dubitato, neppur per un momento, di vincere anche questa partita, certamente la più difficile della sua carriera politica. Le critiche rivolte al Cancelliere sono note: con la sua decisione unilaterale, ha danneggiato la compattezza del partito, ha scosso il prestigio di cui gode nel Paese, ha gettato un'ombra perfino sulla possibilità dell'esigenza di un rapporto di forze democratico all'interno del Paese.

Direttamente toccato si è sentito il Ministro Erhard: la decisione di Adenauer di ritirare la candidatura sembrava originata dai dubbi riposti nel suo Ministro — ormai indicato come suo successore a Palazzo Schaumburg — circa la sua volontà di continuare la linea della politica finora seguita dal Governo federale. Sembrava che Erhard, una volta Cancelliere, avrebbe indirizzato il timone della politica verso le posizioni e le tesi della Granbretagna in materia di politica economica, a tutto danno della consistenza del mercato comune e, più in particolare, a tutto danno della stretta collaborazione franco-tedesca. Erhard, appena toccato piede a terra, a Düsseldorf, ieri sera, fino a mezzanotte, è rimasto con Krone a discutere la situazione. Stamane, Adenauer ha ricevuto il suo Ministro, alla presenza di Krone. Il colloquio è stato lunghissimo: oltre due ore, ma sembra essersi concluso con un nulla di fatto. La riunione del gruppo parlamentare Cristiano democratico, prevista per le due del pomeriggio era stata rinviata alle diciassette, ma è cominciata poco dopo le diciassette e trenta. Alle diciassette, infatti, un ultimo colloquio è avvenuto nella stanza di lavoro di Krone, tra Adenauer ed Erhard, presente anche Gerstenmaier. E' stata probabilmente la mezz'ora decisiva. Quali siano stati gli argomenti addotti da Adenauer e quelli addotti da Erhard, per spiegare le rispettive posizioni, non è possibile sapere. Innegabilmente, la burrasca era annunciata per la riunione del «plenum» dei deputati cristiano democratici. Ma burrasca non vi è stata. Hanno parlato solo Adenauer ed Erhard: qualche deputato è intervenuto solo con brevi dichiarazioni.

Per primo ha preso la parola il Cancelliere, il quale ha più volte insistito sul concetto di non aver mai avuta l'intenzione di mettere in dubbio le capacità di Erhard come uomo politico, nè tanto meno come economista. Mai ha dubitato del fatto che Erhard sarebbe stato in grado di continuare la politica tedesca fin qui seguita dal Governo. Nessuna divergenza di idee, d'altro canto, esiste tra Adenauer ed Erhard per quanto riguarda i problemi relativi al processo di integrazione economica europea, il Cancelliere ha sempre sostenuta la opportunità di seguire la strada che permetta al Mercato comune di ampliarsi in una zona di libero scambio. Le ragioni per le quali Adenauer ha deciso di rivedere la sua decisione di presentarsi candidato alla Presidenza della Repubblica devono essere ricercate altrove. In considerazione della attuale situazione all'estero è giusto che, quando tutto sta a indicare un peggioramento della situazione internazionale — e le ultime notizie da Ginevra comprovano questa tesi — resti al timone della politica di Bonn colui che l'ha retto per oltre un decennio.

A questo punto Adenauer ha cercato un esempio da lui probabilmente ritenuto convincente: ha ricordato la conferenza di Potsdam del 1945, quando Churchill fu costretto a cedere il posto ad Attlee, in seguito alle elezioni politiche in Granbretagna.

Il Cancelliere ha sottolineato di non voler in questo modo mettere in dubbio le capacità di Attlee, ma di voler semplicemente far osservare che forse meglio sarebbe stato se Churchill avesse potuto continuare la sua opera giungendo fino alla conclusione della conferenza [illegible]

[illegible] causa degli avvenimenti degli ultimi giorni. «Non ho mai preteso — ha continuato — la carica di Cancelliere e prima che Adenauer accettasse la candidatura alla Presidenza della Repubblica avevo la ferma intenzione di guidare, a fianco di Adenauer, la campagna elettorale del 1961». Secondo Erhard, ingiustificati sono anche i dubbi secondo cui sarebbe un freddo europeista. Mai egli ha fatto o detto qualcosa contro il Mercato comune europeo. Ma ha sempre combattuto, e combatterà, le tendenze dirigistiche e protezionistiche che potrebbero profilarsi in seno alla Piccola Europa. Erhard ha aggiunto che egli si adopererà sempre per un allargamento dell'area del Mercato comune mediante la creazione della zona di libero scambio.

Vice

Al seguito di Kruscev

LA SOSTA IN ALBANIA di un tecnico delle fortificazioni

Mosca, 10

Fra le persone che hanno accompagnato il Primo Ministro sovietico in Albania non è rientrato in sede il dirigente la sezione delle costruzioni edili della segreteria di Kruscev, Ivan Timofeevic Vinogradov. Questo alto gerarca, quasi sconosciuto all'estero, è il referente personale di Kruscev, per quanto riguarda le costruzioni delle fortificazioni militari dell'Unione Sovietica.

Nei circoli del Comitato centrale, riferisce l'Agenzia Continentale, non si fa mistero del fatto che Vinogradov è rimasto in Albania per dirigere, come incaricato personale di Kruscev, tutti i lavori per la fortificazione del paese e la costruzione di nuove basi per missili nelle cosiddette «zone invulnerabili» delle montagne.

Da due anni Ivan Timofeevic Vinogradov, uno dei capi delle dodici sezioni della segreteria di Kruscev presso il Comitato centrale del PCUS, dirige la costruzione delle basi militari nell'URSS tramite il presidente del Comitato per la industria bellica presso il Consiglio dei Ministri, Alexander Vasilevic Domraciov, il quale fa parte ufficialmente del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

LA «GUERRA FREDDA» TRA LA FRANCIA E LA NATO

DE GAULLE CHIEDEREBBE UN COLLOQUIO A EISENHOWER

In pericolo la struttura dell'organizzazione atlantica per le eccezioni e le difficoltà sollevate da Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 10

La crisi della Nato è passata dalla fase acuta a quella meno apparente: la polemica si smorza e ormai si è al punto di chiedersi chi ha desiderato che qualche giornale pubblicasse la notizia secondo cui il generale Norstad aveva deciso di ritirare gli aerei atomici dalla Francia per trasferirli in un altro Paese dell'alleanza atlantica quali l'Italia, la Germania e l'Inghilterra.

La indiscrezione «voluta» — si dice negli ambienti giornalistici francesi — aveva per scopo di premere sul Governo di Francia (e nelle fattispecie sul generale De Gaulle) e di evitare una «rottura».

Un giornale del mattino commenta così: «Il risultato è stato quello inverso». Infatti il Governo francese, messo nella necessità di far conoscere totalmente il suo pensiero, non ha esitato e ha detto che «non intende prendere nuovi impegni con la Nato».

Sarebbe come dire che la presenza della Francia nell'alleanza atlantica è ormai «formale» e che nella sostanza Parigi è, nell'interno della Nato, un membro che se non ha dato le dimissioni, ha chiesto un periodo di sospensione. Questa è l'impressione che si può cogliere in alcuni ambienti diplomatici parigini nei quali la decisione francese ha creato più che malcontento, una specie di inquietudine irritata. Ormai, si dice in codesti ambienti, la Francia ha creato un precedente assai grave nella Nato e, per di più, ha aperto una crisi che non potrà non avere ripercussioni in altri Paesi europei che hanno già accettato di avere riserve atomiche e rampe di lancio per i missili. Particolarmente si mette l'accento sulla situazione in Italia dove esiste una opposizione assai forte rappresentata dal partito comunista e per la quale lo stesso Kruscev si è scomodato a pronunciare una specie di avvertimento.

Ma la prova di forza è in atto: De Gaulle, poichè la sua lettera-memorandum a Eisenhower e Macmillan non ha trovato quell'eco che egli si aspettava, è passato alla seconda fase della sua azione: a quella specie di guerra fredda che ora lo divide dai due suoi maggiori alleati. Come qualcuno ricorderà, la lettera-memorandum di De Gaulle proponeva che la Francia avesse la sua parte nel segreto atomico e fosse messa nella condizione di fabbricare le bombe «A» e «H» alfine di tornare ad essere la «quarta grande» del mondo libero. Chiedeva inoltre di partecipare alla elaborazione della strategia mondiale.

La maggiore irritazione di De Gaulle pare sia dovuta, in questi giorni, al fatto che a Ginevra i Ministri degli Esteri abbiano affrontato il problema atomico: con la conseguenza che da tali riunioni di Herter, Selwyn Lloyd e Gromiko, sia stato escluso Couve de Murville, Ministro degli Esteri francese, che pure è ritenuto «indispensabile» per i colloqui sulla Germania.

Il pensiero di De Gaulle, fanno rilevare gli ambienti di Parigi, è assai netto a questo proposito: la Francia non può essere un giorno una grande potenza capace di trattare i problemi di importanza mondiale per la pace, e il giorno dopo essere relegata su un piano inferiore.

E' il principio stesso della soprannazionalità che è riconosciuta alla Nato a essere messo in pericolo.

Parigi aspetta la decisione di Eisenhower. Conosciuto il pensiero del Presidente americano, De Gaulle agirà in conseguenza. Non è perciò improbabile che un incontro fra De Gaulle e Eisenhower possa attuarsi tra breve, al fine di far discutere ai due uomini, a quattro occhi, di una questione che potrebbe fare «saltare in aria» — per usare l'espressione di un diplomatico straniero a Parigi — l'alleanza atlantica e l'intesa che finora, bene o male, ha retto il mondo libero.

Stelio Tomei

LA VISITA IN AUSTRIA DEL MARESCIALLO SOVIETICO

Malinowski a Vienna accolto dal Ministro Graf

In programma ispezioni all'esercito austriaco e alle zone di frontiera - Verrà anche esaminato il problema dei missili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 10

Alle ore 14.55 è giunto oggi a Vienna all'aeroporto Schwechat, a bordo di un aereo speciale il maresciallo Rodion Malinowski, di 59 anni, Ministro della Difesa, due volte eroe dell'Unione Sovietica, membro del Comitato centrale e deputato al Soviet supremo. Lo accompagnava una delegazione militare formata da quattro generali, due colonnelli e ufficiali superiori di Stato maggiore. Il plotone d'onore dell'Esercito austriaco ha presentato le armi, quando lo sportello dell'aereo si è aperto, al maresciallo dell'Armata rossa che giunge in visita amichevole che avrà la durata di una settimana. Era ad attenderlo il Ministro della Difesa austriaco Graf, il Sottosegretario Stephani e l'Ambasciatore sovietico Lapin.

Il Capo supremo dell'Armata rossa, un uomo dal volto rotondo, forte, coi capelli bianchi, occhi grigio-azzurro, atticciato è sceso nell'elegante divisa di maresciallo dell'URSS, di colore bruno oliva, berretto tondo con visiera e fascette rosse con falce e martello al centro, lo stemma sovietico sui larghi spallacci d'oro. Elegantissimi anche i generali del suo seguito, dal portamento fiero e dal petto seminato di nastrini delle numerose campagne.

Nel programma figurano le solite deposizioni di corone davanti al monumento dei soldati austriaci Caduti e davanti a quello che si trova al centro di Vienna nella piazza Schwarzenberg, dedicato al soldato sovietico Caduto durante l'occupazione di Vienna. Un accordo fissato nel trattato di pace austriaco obbliga il Governo a mantenere davanti a questo monumento una guardia in divisa giorno e notte.

Malinowski visiterà a Vienna la scuola di equitazione spagnola imperiale, il museo militare e parteciperà ad un ricevimento all'albergo Imperial, ex sede del Comando supremo sovietico in Austria. Assisterà inoltre nella Bassa Austria alle manovre del nuovo Esercito austriaco e si recherà in Tirolo, fino al Brennero, per visitare i reparti alpini. Una parte delle armi che l'Esercito austriaco presenterà nelle manovre al maresciallo sovietico è stata lasciata in dono dall'Armata rossa all'Austria al momento della partenza delle truppe di occupazione.

I carri armati «T. 34» che sfileranno con i soldati austriaci davanti al Maresciallo, sono gli stessi che hanno vomitato fuoco oltre il Danubio nel l'aprile del 1945, quando Malinowski a capo della II Armata ucraina bombardava la città.

Il Ministero della Difesa austriaco fa punto d'onore di mostrare al Maresciallo sovietico che l'Austria, in caso di necessità, è in grado di difendere da sola la sua neutralità. Nel corso dei colloqui tra Malinowski e il Ministro austriaco si ritiene che verrà esaminata anche la questione dei missili atomici. La stampa sovietica ha sottolineato in questi giorni che l'Austria neutrale deve protestare energicamente per l'installazione di basi atomiche in Italia dalle quali potrebbero partire missili che necessariamente passerebbero sul territorio sovrano neutrale. I sovietici tengono particolarmente a questa «protesta austriaca» contro gli impianti della Nato in Italia. A Vienna si sottolinea negli ambienti militari che lo stesso pericolo per l'Austria è rappresentato anche da analoghe installazioni sovietiche che si trovano nei paesi dell'Est europeo e in particolare in Cecoslovacchia, in Polonia, in Ungheria e nella stessa Unione Sovietica. La questione della neutralità austriaca in rapporto all'installazione di basi atomiche all'Est e all'Occidente del suo territorio preoccupa da qualche tempo gli studiosi di diritto internazionale a Vienna. E' certo che se il Cremlino desidera che l'Austria partecipi alla sua campagna contro le installazioni atomiche in Italia, sarà disposto a fornire all'Austria talune concessioni di carattere politico-economico.

Se i sovietici riuscissero a convincere Vienna a partecipare anche ad una «conferenza balcanica» quale Stato neutrale al centro dell'Europa, la loro missione a Vienna, anche se di carattere amichevole, potrà dirsi un successo. Sembra però poco probabile che l'Austria si possa convincere a partecipare ad una tale conferenza che la metterebbe in cattiva luce di fronte agli occidentali, con i quali si dichiara allineata, pur mantenendo inalterata la sua neutralità.

Si apprende intanto che il Ministro del Commercio svedese, Gunnar Lange ed un certo numero di Ministri e marescialli sovietici hanno partecipato ieri ad un ricevimento all'Ambasciata svedese in occasione della festa della costituzione della Svezia.

Tra i sovietici presenti erano i vice Primi Ministri Mikoyan e Kozlov. Mikoyan si è rifiutato di avanzare delle ipotesi sulla durata dei lavori della conferenza di Ginevra.

Bruno Tedeschi

Alla Società «Da Vinci»

Astori parla a Firenze sulla rinascita della Marineria

Firenze, 10

Nella sede della antica società «Leonardo Da Vinci» che conta quasi un secolo di vita, dinanzi ad un numeroso e scelto pubblico comprendente i più bei nomi della cultura, dell'arte, dell'aristocrazia fiorentina, personalità, esponenti delle organizzazioni turistiche, ed una rappresentanza del collegio Santa Annunziata di Poggio Imperiale, il vice direttore della società «Italia» dott. Bruno Astori ha tenuto una brillante conferenza sulla rinata Marina mercantile italiana, dalla faticosa ripresa del dopoguerra alla massima realizzazione di questa rinascita, la «Leonardo Da Vinci».

Presentato con calorose parole dal presidente della «Leonardo» prof. Pellegrini che ha ringraziato la società «Italia» per l'adesione data alla manifestazione e per il dono simbolico di un modello della nave, il dott. Astori, attentamente seguito, ha tracciato in rapida efficace sintesi la storia del prodigioso lavoro compiuto per ricostruire la nostra flotta mercantile annientata dalla guerra e portarla all'alto livello qualitativo e quantitativo di oggi: un lavoro veramente immane, che ha impegnato le nostre migliori risorse tecniche ed umane, e che consente all'Italia di occupare un posto preminente tra le potenze marittime.

Ridotta nel 1945 a meno di un decimo della sua consistenza prebellica — pari a 1.200 unità per 3 milioni e mezzo di stazza nel giugno 1940 — questa flotta è risorta in quattordici anni di tenace lavoro ad occupare il quinto posto nella graduatoria mondiale — con 5 milioni di tonnellate — superando del 50 per cento il tonnellaggio anteguerra.

In questo complesso di attività acquista un rilievo particolarmente significativo l'opera delle quattro Compagnie del gruppo «Finmare»: l'«Italia», il «Lloyd Triestino», l'«Adriatica» e la «Tirrenia», che disponendo di 95 navi per un totale di circa 700 mila tonnellate di stazza allaccia con 50 linee regolari 230 città di 75 paesi su cinque continenti, garantendo lo sviluppo e il consolidamento delle nostre fondamentali comunicazioni marittime. Operando, ad esempio, sull'importantissima rete dei servizi atlantici, le grandi unità dell'«Italia» hanno conquistato e mantengono da quattro anni il secondo posto nella graduatoria mondiale sulla rotta del Nord America, ed il primo posto — da sette anni — su quella del Sud America.

Di questa flotta in costante espansione — ha concluso il dott. Astori — sarà ammiraglia la «Leonardo da Vinci» che entrerà in linea nel 1960. La nave che prende il nome del genio italiano in cui confluirono le migliori espressioni del lo spirito umano, compendierà le più elevate caratteristiche della tecnica navale e dell'ospitale eleganza: sarà il più splendido documento del vigoroso e animoso rilancio italiano sulle vie eterne del mare.

Il Ministro della Marina mercantile sen. Jervolino ha inviato un telegramma di cordiale adesione.

Sul confine italo-austriaco

APERTO AL TRAFFICO il valico di Pramollo

Pontebba, 10

Uno dei tre principali passi della zona di confine con la vicina Repubblica austriaca, il valico di Pramollo (Nassfeld-pass), a 1543 metri sul livello del mare, è stato aperto al traffico internazionale di prima categoria. Il Friuli e la Carinzia trovano in tal modo un armonioso collegamento con il nuovo provvedimento che, considerate le particolari condizioni climatiche della zona, consentirà il transito solamente nel periodo che va dal 1.o giugno al 30 settembre.

L'apertura è avvenuta oggi con una semplice cerimonia.

DOPO L'«ULTIMATUM» DI GROMIKO A GINEVRA

Giudicata «pesante» a Washington la situazione

Un duro attacco del «N. Y. Times» a De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 10

Il Presidente Eisenhower ha saltato l'abituale conferenza stampa settimanale del mercoledì. La delicata situazione internazionale, per le fluttuazioni ginevrine, la polemica con Parigi e la crisi di Bonn, lo ha consigliato a non intervenire e ad aspettare la maturazione degli eventi. Non v'ha dubbio che la situazione si è appesantita e che preoccupa Washington. L'ultima proposta sovietica per Berlino ha lasciato freddi i governanti americani, che la giudicano inaccettabile. [illegible]

La polemica con Parigi si è fatta aspra. Il generale De Gaulle è fatto segno di severi commenti della stampa. Stamane il «New York Times» gli ha dedicato un editoriale, intitolato: «Tempesta sulla Nato». Poche volte si è letto nel maggiore quotidiano americano una prosa tanto dura e irritata. [illegible]

Pure allo stesso De Gaulle, per l'appoggio dato all'opposizione tedesca nei riguardi del Piano inglese mirante a creare una zona disatomizzata nell'Europa centrale, viene attribuita la colpa di avere indirettamente provocato la polemica tra Adenauer ed Erhard.

Ma per il «New York Times» la ragione più grave di cui si imputa a De Gaulle la responsabilità è la sua avversione all'unificazione europea. [illegible]

Il commento del quotidiano di New York riflette molto bene l'opinione di molte sfere ufficiali verso il generale francese. [illegible]

Su un altro punto le preoccupazioni americane [illegible] Sicilia. [illegible]

B. C.

SOLENNI ONORANZE alla salma di Canonica

Roma, 10

Hanno avuto luogo stamane i solenni funerali del senatore Pietro Canonica, svoltisi a spese dello Stato.

La funzione religiosa è stata celebrata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli addobbata a lutto. [illegible]

Attorno al tumulo [illegible] servizio d'onore.

LA POLITICA DELL'ALLEANZA NEI PROSSIMI DIECI ANNI

Una dichiarazione programmatica del Consiglio della Nato a Londra

Auspicata una migliore collaborazione militare ed economica fra gli europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 10

[illegible] clamare ufficialmente il loro atteggiamento verso i Paesi dell'Europa Orientale. «Mentre non fa parte dei propositi della Nato di rovesciare con la forza i regimi esistenti in Europa Orientale, i Paesi occidentali debbono appoggiare con tutti i mezzi pacifici il diritto di quei popoli ad ottenere la autodeterminazione quale è prospettata in molti accordi internazionali. La sicurezza della Unione Sovietica potrebbe essere effettivamente garantita se, col ritiro dell'Armata rossa, i Paesi dell'Europa Orientale fossero neutralizzati con un accordo internazionale. Nel frattempo l'Occidente non dovrà fare nulla che implichi accettazione del dominio permanente russo nei satelliti».

La dichiarazione contiene anche una serie di raccomandazioni sulla politica economica: fra esse è la raccomandazione di istituire un consiglio economico che promuova il benessere dei Paesi membri, allo scopo principale di resistere alla pressione economica comunista. Poichè uno degli scopi del blocco comunista è di staccare dall'Occidente o di attirare nella propria orbita i Paesi sottosviluppati, la Nato dovrebbe formulare una politica per gli aiuti occidentali e per gli scambi economici con quei Paesi. La Alleanza dovrebbe anche favorire il flusso di capitali necessario a sviluppare le loro economie. Perchè tutti gli sforzi della Nato vengano utilizzati anche a scopo psicologico, l'Alleanza dovrebbe anche istituire un quartier generale che coordini gli sforzi della propaganda anticomunista.

Il congresso s'è chiuso con alcuni discorsi. Il capo della delegazione americana Eric Johnston ha proposto la formazione di un fondo di prestiti a lungo termine per lo sviluppo dei paesi asiatici ed africani: ad esso dovrebbero partecipare oltre agli alleati atlantici altri paesi come la Svizzera ed il Giappone.

Il fondo funzionerebbe secondo le regole delle normali banche private. Il capo della delegazione britannica Sir Thomas Dugdale ha insistito anche lui sulla minaccia economica del blocco comunista. L'efficienza militare della Nato dovrà servire a trovare il tempo per risolvere i problemi politici in Europa e quelli economici nel mondo.

I gravi dissensi sorti ieri fra la delegazione francese e le altre non sono apparsi, ovviamente, nelle conclusioni. Essi gettano, tuttavia un'ombra sul futuro immediato all'alleanza. Gli esperti militari presenti nelle delegazioni del congresso pensano, come si pensa negli ambienti militari di Londra, che il problema difensivo globale non verrà turbato dall'eventuale trasferimento dei bombardieri nucleari dalle basi francesi ad altre basi europee. Il pericolo sarà eventualmente maggiore per la sola Francia.

Le forze nucleari di base in Europa non sono intese a sferrare un contrattacco totale in caso di guerra, ma a ritardare un eventuale attacco locale che dia tempo al «deterrent» americano di scattare dalle sue basi principali sul continente statunitense. Esse servono però a proteggere i paesi nei quali sono basate; in caso di un attacco la Francia verrebbe a trovarsi scoperta e dovrebbe essere difesa con le forze che hanno stanza in altri paesi europei.

A Londra non si crede che una soluzione del problema posto da De Gaulle sia a portata di mano. Londra e Washington non sembrano per ora disposte a risolverlo nel modo desiderato da Parigi. La migliore soluzione sarebbe di affrettare e migliorare i negoziati che si stanno svolgendo a Ginevra per raggiungere un accordo sugli esperimenti atomici. Da questo accordo si dovrebbe passare ad altri accordi nucleari e di disarmo convenzionale. In tal modo il problema della Francia verrebbe indirettamente risolto.

Alfredo Pieroni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capace tuttofare ottimo trattamento cercasi per Milano. Telefonare 24414. 65327 B

PRESTASERVIZI, esatta, pulita, capace tutti lavori incluso stirare. Telefonare pomeriggio al 28342. 25058 B

PRESTASERVIZI referenziata esatta, capace tutti lavori, cercano coniugi soli. Bazzoni 9-III Maracchi. 65326 B

TUTTOFARE cucinare stabile 2 persone paga adeguata. XX Settembre 15, negozio. 65320 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, stanze, applicazioni moderne coloriture offresi. Tel. 24824. 25052 C

CONTABILE Comptometer assolto IV ragioneria 23.enne serio distinto privo conoscenze cerca primo impiego eventualmente cauzionando. Gentili offerte telef. 30617. 65110 C

CORRISPONDENTE 7 lingue assume lavoro a ore anche domicilio. Tel. 47726. 25118 C

GIOVANE diplomato conoscenza inglese, tedesco, francese, disposto anche viaggiare estero cerca adeguata sistemazione. Cassetta 65350 C UPI.

PRATICA ufficio, corrispondente inglese, stenodattilografa offresi. Cass. 24816 C UPI.

RADIOTECNICO specializzato riparazioni televisori radio registratori in giornata, offresi. Telefonare 95250. 65321 C

CC Artigianato L. 20

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Mazzini 7. 65218 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA eliografico 15-16 anni cercasi. Telefonare n. 37993, dalle 16-18. 65325 D

APPRENDISTA 14.enne cercasi. Salone Verdi, via del Teatro. 65315 D

APPRENDISTA parrucchiera e barbiere giovane capacissimo cercansi. Telefonare n. 44797. 65341 D

AUTORI inediti prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 235 N, SPI. Milano. 5605 D

CAMERIERE capace guidare auto cercasi famiglia. Cassetta 25088 D UPI.

CENTRALINISTA albergo cercasi subito. Indispensabili referenze e moralità. Bella presenza e bella voce, età 24-35 anni. Qualche conoscenza tedesco ed inglese. Dettagliare Cassetta n. 65338 D UPI.

CERCANSI sarta uomo 18-20 anni, portatrici per negozio 14-16 anni, apprendiste stiratrici 14-16 anni. Tintoria Ziberna, via Montecengio 7. 1459 D

CERCASI signora - signorina con 200.000, cassiera, energica. Presenza. Indipendente. Ricchissima mercede. Fiduciaria assoluta. Offerte: Furlani, via Italico Brass 34, Gorizia. 777 D

CUCITRICE pratica macchina elettrica industriale assumesi subito. Morin, Santanastasio 8. 2222 D

INDUSTRIALE residente Verona, cerca signorina bella presenza, discreta cultura, 25-35 anni, per direzione casa. Scrivere Cassetta 29, Pubbliman, Verona. 1422 D

LAVORANTE barbiere giovane cercasi. Via Mazzini 53. 25094 D

LAVORANTE sarta uomo o mezzo lavorante cercasi. Agostinis, S. Nicolò 22. 25113 D

MACCHINISTA e confezionatrice magliaia cercasi. Maglificio Rolly, III Armata 17, angolo Bonaparte. 65330 D

MEZZA o mezzo lavorante sarto uomo cercasi. Corso Italia 26, III p. 65328 D

MEZZALAVORANTE, apprendista sarte uomo, cerca Vasta, Foscolo 16-I. Buono stipendio. 65319 D

PARRUCCHIERE e manicure capacissime cerca Salone «900», S. Lazzaro 13, telef. 24055. 65312 D

RAGAZZA pratica bar cercasi. XXX Ottobre 12, Bar Virginia, presentarsi ore 17 alle 19. 25048 D

RAGAZZO 15.enne cercasi per macelleria. Bramante 6. 65348 D

RAGAZZO per buffet cercasi. Via Fonderia 4. 25097 D

SIGNORINA cercasi, orario 9-18, per due bambini 6 e 2 anni. Telefonare 28970. 25084 D

SIGNORINA 16.enne assolta biennale cerca seria Ditta aiuto contabilità. Cassetta 65336 D UPI.

TECNICO edile pratico direzione cantiere cementi armati disegni cercasi. Scrivere indicando età posti occupati referenze Cassetta 65337 D UPI.

20.ENNE meccanico con patente II scoppio e Diesel cercasi. Telef. mattinata 35367. 65340 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina oppure quartierino piccolo indipendente cercasi. Telefono 96314. 65343 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA elegante ingresso indipendente bagno, affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 31998. 25120 F

CAMERA vuota o mobiliata soleggiata grande, affittasi a persona distinta. Telef. 66393. 25079 F

CENTRALISSIMA affittasi mobiliata a distinto. Crispi 3-II, porta 8. 65349 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi due donne impiego stabile. Telefonare 96314. 65351 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 65339 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 65323 F

STANZA affittasi a persona sola, luce, acqua, W.C. - Zara, P. S. Giovanni 3. 25116 F

STANZE (due) uso ufficio ambulatorio, lavoratorio, ingresso libero, toilette, affittansi. Valdirivo 36 angolo Trentaottobre, portinaia. 25117 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 25036 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Corsi individuali e piccoli gruppi da 5 allievi. 3000 mensili. 148 G

AUTORIZZATA scuola danze classiche moderne ultime novità, della maestra Maria Iessipowa. S. Lazzaro 3, tel. 38719. 25121 G

FRANCESE lezioni conversazione preparazione esami. Telefonare 30061 dalle 15-19. 24839 G

PIANOFORTE, anche trecento (mensili); metodi (gratuiti). Violino. Pianiaccordature, garanzia (illimitata). Tel. 41346. 25106 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE nero liscio coda lunga con collarina e medaglia smarrito paraggi Farneto. Tel. 97192 o 46077. 25102 H

ORECCHINO clips con anello smarrito tratto Parini, Ospedale, viale XX Settembre. Mancia telefonare 71181 oppure n. 38295. 25083 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. SONNINO, pronta entrata, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, armadio a muro, ascensore, riscaldamento, casa nuova, affittasi L. 23 mila. TIGOR, casa nuova, matrimoniale, soggiorno, cucinino bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi L. 23.000. CENTRALISSIMO tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, casa nuova, affittasi L. 30.000. ALTRO CENTRALISSIMO casa nuova, piano attico, due stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento affittasi L. 23.000. NEGOZI centralissimi adatti attività di qualsiasi genere, affittansi minima pigione. Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. 25095 I

A. CENTRALISSIMO tristanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi 40 mila mensili. AGEP, Passo Goldoni 2. 25090 I

A.I.C.A., tel. 37703, affitta appartamenti 3-4-6 stanze accessori moderni, posizionissime, da 25.000 e oltre mensili, nuovi - vecchi. Panoramici. 25098 I

ADATTO ufficio, 6 stanze, con riscaldamento centralnafta, zona piazza Vico, affittasi, Carli, S. Maurizio 4. 1514 I

APPARTAMENTO centralissimo sette camere accessori affitto trentamila, affittasi. Telefono 61621. 65345 I

APPARTAMENTO nuovo periferico 2 stanze stanzetta soggiorno cucina bagno, W.C., poggiolo, soleggiato, riscaldamento affittasi. Immobiliare Nistri Ginnastica 24. 25122 I

APPARTAMENTO nuovo tristanze, bagno, affittasi L. 25 mila mensili, piccole spese, Commerciale. Altro quadristanze, servizi, Coroneo, L. 25.000 mensili, piccole spese, Zara, P. S. Giovanni 3. 25116 I

APPARTAMENTO camera cucina cedesi affittanza prelevando mobili, Viale D'Annunzio. Cassetta 25081 I UPI.

APPARTAMENTO casa nuova due stanze, soggiorno, cucinino, camerino bagno completamente arredato, poggiuolo, soleggiato, affittasi prontamente. Via Revoltella 109, orario visita dalle ore 11 alle 12. 65317 I

APPARTAMENTO signorile S. Andrea sette stanze due bagni padronali ricchi accessori vista incantevole affittasi. Cassetta 65324 I UPI.

APPARTAMENTO Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, atrio, riscaldamento centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1513 I

APPARTAMENTO Piccardi, tristanze, stanzino, servizi, autoriscaldamento affittasi. ATEC Goldoni 1. 2 I

APPARTAMENTO 4 stanze ecc., termosifone. S. Lazzaro. IV piano, minimo compenso, mensile 25.000 affittasi. Telefono 26811. 25114 I

ATTICO tristanze, bagno, terrazza, ammobiliato affittasi. - AGEP. Passo Goldoni 2. 25090 I

LOCALE interno mq. 30 Campi Elisi affittasi 8000. Telefono 95882. 65333 I

LOCALI ufficio 4 stanze posizione centralissima affittansi. Telefonare 38808. 44583 I

MAGAZZINO 35 mq. [illegible]

[illegible]

Z. «JULIA» - Abbiamo in affitto appartamenti 2-4 stanze nelle zone: CARLO ALBERTO - S. VITO - REVOLTELLA - COMMERCIALE - PIAZZA FORAGGI - IMBRIANI - UDINE. Informazioni piazza Tommaseo 2. 12273 I

Z. «JULIA» - Appartamento affitto zona Giulia-Kandler, casa nuova, pronto 1.o luglio, I piano, 3 stanze, bagno, ripostiglio, riscaldamento, cantina. Piazza Tommaseo 2. 12273 I

Z. «JULIA» - Appartamento affitto II piano zona Piccardi-Rossetti, 2 stanze, stanzetta, bagno, ripostiglio, poggiolo, soffitta, telefono, prontentrata. Piazza Tommaseo 2. 12273 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, zona Montebello-Rozzol cercasi. Telefonare 53707. 25092 L

CASETTA oppure quartiere anche periferico, poco terreno cercano coniugi subito. Telefonare 34406. 25110 L

STANZE due con comodo cucina oppure quartiere coniugi cercano. Telefonare 30077. 25123 L

VILLA sette stanze garage, riscaldamento nafta, cercasi affitto. Telefonare 36115. 1466 L

M Vendite d'occas. L. 35

CARROZZELLA estiva, altra doppio uso vendo occasionissima. Bosco 12 magazzino. 65342 M

«FIAT», «Zoppas», lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Cucine elettrogas. Armadietti portabombole. Forni. Aspirapolvere. Fornelli. Rateazioni. Concessionario: Zenaro, Deposito S. Lazzaro 16. 24948 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 65306 M

MACCHINA Singer 8.000. Altra spola rotonda 15.000. Lussuose nuove ottime marche, garanzia illimitata. Automatiche zig-zag. Facilitazioni, ritiransi usate. Rimodernature, riparazioni, assortimento mobiletti novità. Manzoni 4, Cosulli. 25089 M

MACCHINA Singer lussuosa nuova 39.000, zig-zag occasione; altre 9.000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II, telef. 95183. 25115 M

MACCHINE cucire Necchi, altre Singer d'occasione a mobiletto. Cicli gratuiti di ricamo e taglio. Tullio, Battisti 12.

TAPPETI persiani originali finissimi. Grande occasione. Approfittate. Mazzini 7, Galleria. 65218 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli. Telefonare 30358. 25100 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 25109 N

A. ACQUISTO argenteria antica moderna tappeti persiani vecchi vasi Cina grandissimi soprammobili pregiati. Tel. 61846. 44521 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 58 N

ACQUISTO: ferro, metalli, carta, stracci, via Marconi 20, telefono 38900. 43861 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 25050 NN

ARMADIO 4.600, matrimoniale, cucina, scrivania, singoli vendo occasione. Bosco 12 magazzino. 65342 NN

ATTACCAPANNI stile «svedese» esposti Fiera Milano, propria produzione; altri tipi lavatex fiorato, pelle, pronti. Via Canova angolo Foscolo. Accetto ordinazioni. 44598 NN

BIBLIOTECHE, singoli libri di cultura acquistansi contanti; eventualmente collocansi commissione. Valutazione competente. Telef. 24782. 65335 N

CAMERA mogano una persona, cucina moderna, lampadari vendo. Valdirivo 8, Fortunato. 25111 NN

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia n. 6. 65293 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere»; massimo assortimento, qualità, garanzia «Polli», Petronio 32. 62 NN

MATRIMONIALE pannifortì 100.000 assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 24999 NN

MATRIMONIALE usata salotto sparherd bollitore vendonsi. Gatteri 54-III, destra. 65316 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 37 NN

PIANINO adatto studio, sonoro, ottimo stato, vendesi 48.000. Telefonare 43817. 25082 NN

POLTRONE comodissime due vendonsi. Tel. 26593. 25080 M

PRANZO mogano perfette condizioni con orologio pendolo e [illegible]

P Rappr. piazzisti L. 25

[illegible] ziando a SPI, Cass. 45, Mestre. 5731 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE 500, A, B, C, furgoncino, 1103 '54, '57. 1400 berlina, 1100 E, Ardea furgone, vendonsi, permute condizioni. Garage Stadio Valmaura 7, telef. 93365. 25101 Q

POSTEGGI garage paraggi Commerciale Cordaroli, affittansi, telefonando 29673. 65346 Q

TOPOLINO B ottime condizioni 120.000. Ritiro scooter. Distributore viale Miramare 9. 25107 Q

VENDO 103-55; 1100 B; 500 C, presso Autorimessa Magi, Foscolo. 65329 Q

«600» 1957 ottime condizioni, unico proprietario vendesi prontamente offerte Cassetta 25119 Q UPI.

«600» seconda serie compera privato da privato contanti. Tel. 46825. 25096 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. LOCALI affari (negozi) in condominio: FABIOSEVERO 87 (fermata filovia 17), VICOLO CASTAGNETO 17/1-2 da 1.200.000 oppure affitto 12.000, magazzini postici da mq. 200, MEDIA-LUCIANI varie dimensioni. Immobiliare Italia 61512. 176 R

AFFARONE: negozio tessuti abbigliamento centro cedesi altri impegni pagamento dilazionato. Tel. 37579. 65280 R

BAR zona viale Sonnino, modernamente arredato, licenza alcoolici, superalcoolici, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1515 R

BAR alcoolico avviatissimo vasto posteggio cedesi. Indirizzo UPI 65344 R.

BOTTEGHINO frutta - verdura avviatissimo vendesi causa partenza, agenzia v. Caccia 3. 5 R

INVESTIAMO capitali ad alto reddito, in beni immobiliari. Massima discrezione. Informazioni «JULIA», Studio Tecnico Immobiliare, piazza Tommaseo n. 2. 12274 R

LATTERIA avviatissima centro vendesi, agenzia v. Caccia 3. 5 R

LAVORATORIO camiceria in piena attività centro città completamente attrezzato cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1511 R

MAGAZZINO 65 mq. paraggi Posta Centrale, vasta licenza tessuti, abbigliamento uomo donna, impermeabili, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1510 R

RISTORANTE rinomato avviatissimo causa decesso cedesi lunga dilazione o affittasi con garanzia. Scrivere SPI, Cassetta 24 H, Venezia. 5689 R

RISTORANTE centrale redditizio, vasta clientela turistica vendesi ad esercente idoneo o società. Trattative Agenzia «APAC», S.M.M. Sup. 397, telefono 55382, dalle 16-20. 65322 R

SALONE parrucchiere attivissima posizione darei gerenza a ottima parrucchiera, massime agevolazioni, vero affare. Indirizzo al Piccolo. 25091 R

Z. «JULIA» - Autorimesse (2) 30-60 posteggi cedonsi. Escluse informazioni telefoniche. Piazza Tommaseo 2. 12274 R

Z. «JULIA» - In zona S. Giacomo: BAR alcoolici arredamento recente con posteggio esterno e LATTERIA-CAFFE' forte lavoro, vendonsi. Escluse informazioni telefoniche. Piazza Tommaseo 2. 12274 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FABIOSEVERO prontingresso, lussuosi 3-4 stanze, doppi servizi, 2-3 poggioli, ascensore automatico. Visitabili verso prenotazione telefonica. - APIARI (Roiano) 7/1-2, consegna 1-2 stanze, bagni, poggioli. Economicissimi. - CARDUCCI-GOLDONI piano terzo, tre stanze, stanzetta, stanzino bagno, ripostiglio, grande cucina, WC, cantina. Occasione. MILANO-CORSI (rinuncia) lussuoso, tre stanze, due poggioli, esposizione mezzogiorno. Forti agevolazioni pagamento. - OPICINA (Via Nazionale) terreno pianeggiante mq. 1500, fronte ml. 46. Eventualmente divisibile. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

A.A.A.A.A.A. IN PALAZZINA appartamenti da 1-2 stanze, stanzetta, accessori, terrazze-vista panoramica a mare, tranquillità, 30 metri autobus 25 CHIADINO. — ROSSETTI consegna prossimo mese appartamenti da 2-3-4 stanze, in casa signorile, finiture accuratissime, zona tranquilla, soleggiata. GIARDINO PUBBLICO (paraggi) consegna luglio, 3 stanze, cucina, 2 terrazze, accessori, esposizione sud. ROIANO, ultimi da 1-2-3 stanze, centralnafta, accessori, prezzi eccezionalmente modici, ottimo investimento capitale. BAIAMONTI (uscita galleria Foraggi), 1-2 stanze, cucina, ascensore, centralnafta, da lire 1.700.000 in poi. Condizioni pagamento. Studio NICOLINI, Maiolica 1, [illegible] 125 S

[illegible] to. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 25095 S

A.A.A. PALAZZINA con giardino in Strada del Friuli 87, prenotansi appartamenti bellissimi, vista mare, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, termonafta centrale, ascensore, terrazze garage. Mutuo bancario, oppure Aldisio in corso approvazione. Amministraz. Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 25093 S

A. SONNINO 25, iniziata costruzione appartamenti due tre stanze stanzetta servizi terrazze ascensori centralnafta. RAFFAELLO SANZIO corso costruzione abitazioni economiche una due tre stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore. LOCALI D'AFFARI zone ottime. Vende con facilitazioni mutuo Impresa Chermetz Crismani, telef. 31300. 65337 S

A. ULTIMI due appartamenti bistanze, soggiorno, bagno, vendonsi 1.500.000 contanti saldo decennale. AGEP, Passo Goldoni 2. 25090 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera, cucina, 250.000; 2 camera 2.500.000; 3 camere 2 milioni 480.000, vendonsi, pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Visite sul posto, Appiari 4, secondo piano. 65237 S

AFFARONE, appartamenti occupati 1-2 stanze, entrata entro diciotto mesi vendonsi, pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Visite sul posto S. Giacomo in Monte 11, secondo piano, giorni feriali 65238 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera cucina 950.000; camera, cameretta, cucina 1 milione 450.000 vendonsi, pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Visite sul posto ore 10-12, 16-18. S. Giacomo in Monte 11, secondo piano 65237 S

AFFARONE, appartamenti occupati 1-2 stanze, scambio obbligatorio, vendonsi. Visite sul posto, Apiari 4, secondo piano. 65236 S

AFFARONE, appartamenti, negozi, rendita 16% vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 65236 S

AFFARONE appartamenti occupati e liberi centralissimi, 2 - 3 stanze, vendonsi. Galleria Rossoni Amministrazione. 65235 S

AFFARONE, magazzino libero 150 mq., vendiamo 5.100.000, pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Galleria Rossoni Amministrazione 65236 S

AFFARONE, appartamenti liberi, camera cucina 880.000; altri 2-3-4 stanze, vendonsi, pagamento metà contanti saldo quinquennale. Galleria Rossoni, Amministrazione. 65235 S

AFFARONE, appartamento 9 stanze libero adatto pensione, paraggi Stazione, vendiamo. Galleria Rossoni, Amministrazione. 65238 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Negrelli bistanze tinello 2 milioni 850.000 prenotasi, facilitazioni mutuo. Altri Carpison tristanze. - S. Lazzaro 11. 25085 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Besenghi signorili; altri Rossetti corso costruzione 2.000.000 contanti rimanenza mutuo. - S. Lazzaro 11. 25085 S

APPARTAMENTI di varie grandezze, zone diverse, liberi, occupati, in costruzione, vendonsi. Zara, tel. 61793. 25116 S

APPARTAMENTI bellissimi, soleggiati, ottima posizione, 2 camere, salone, tinello, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

APPARTAMENTI zona Rossetti, esposti mezzogiorno, tre stanze, tinello, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTI centralissimi, casa nuova, pronta entrata, 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTI costruzione Rossetti - Ippodromo bistanze, soggiorno, servizi vendonsi facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 2 S

APPARTAMENTO via F. Severo, soleggiatissimo, due stanze, stanzetta, cucina, 2 poggioli, ripostiglio, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze bagno, prontentrata, acquisto. Prego telefonare 23317. Esclusi mediatori. 12275 S

APPARTAMENTO occupato, via Industria camera, cameretta, cucina, 950.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

APPARTAMENTO centralissimo, soleggiato, 2 stanze, cucina, poggiolo, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1520 S

APPARTAMENTO d'angolo, casa nuova, lussuoso, 4 stanze, cucina, doppi servizi, 2 grandi poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

APPARTAMENTO zona Cologna, casa nuova, 2 stanze, bagno, cucina, 2 ripostigli, cantina, telefono, riscaldamento autonomo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

APPARTAMENTO casa nuova, con Aldisio, 3 stanze, atrio, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo a gas, parzialmente mobiliato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

CASETTA zona Faro camera, cucina, con 300 mq. terreno vendesi 900.000, condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

INIZIO costruzione città bistanze cucina bagno ripostiglio bipoggioli ascensore termonafta 3.300.000. Facilitazioni. Caparra 100.000. Escluso mediatori. Cassetta 65313 S UPI.

LOCALE adatto qualunque uso trasformabile in alloggio e terreno vendesi. Via Molino a Vento 7 (rigattiere). 25087 S

LOCALE nuovo vendesi (esclusi: trattoria, macelleria, drogheria). Via Doda - Cantiere Polla. 65347 S

MODERNO, S. Giovanni, quattro stanze, cucina, accessori, poggioli, vendesi mobiliato. Telefonare 95982. 25104 S

NUOVO caseggiato centro vista soleggiato bistanze cucina bagno ripostiglio bipoggioli termonafta ascensore. Facilitazioni. Escluso mediatori. Tel. 31034. 65314 S

NUOVO occupato, città, rendita 324.000 annue prezzo 3 milioni 300.000 vendesi. Escluso mediatori. Cass. 65313 S UPI.

PALAZZINE, lavori già iniziati, zona verde panoramica, 1-2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

QUARTIERINO via Donadoni camera cucina corridoio gabinetto, vendesi libero. Telefonare 45525, ore 13-19. 65318 S

ULTIMO appartamento condominio occupato, camera, cucina 600.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1518 S

VILLA acquisto subito contanti 5 stanze ed accessori zona centro. Dettagliare prezzo e posizione. Scrivere Cassetta 25078 S UPI.

VILLA posizione panoramica, 10 vani, giardino bellissimo, vendesi. Telefonare 95982. 25104 S

Z. «JULIA» dispone appartamenti in condominio nelle zone: REVOLTELLA - VICOLO CASTAGNETO - LARGO BARRIERA - COMMERCIALE - PERUGINO - SCOGLIETTO - ROSSETTI - Villa con parco OPICINA - altra SCORCOLA. Informazioni piazza Tommaseo n. 2. 12274 S

Z. «JULIA» accetta incarichi compra-vendita, affittanze appartamenti locali d'affari. Massima serietà e discrezione. Tommaseo 2, telefono 23317. 12274 S

Z. «JULIA» - Appartamento condominio via Pallini, 2 stanze, stanzetta, bagno, cantina, soleggiato, libero 1.o luglio. Piazza Tommaseo 2. 12275 S

Z. «JULIA» - Appartamento lussuoso via Commerciale, tristanze, doppi servizi, centralnafta, giardino, terrazza. Piazza Tommaseo 2. 12275 S

Z. «JULIA» - Gruppo costruzioni, Gretta zona Faro, tipo villa, due, tre stanze, prezzi economicissimi, accettansi prenotazioni. Piazza Tommaseo 2. 12275 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 82 M, SPI, Parlamento 9 Roma 5159 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo [illegible] della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.